ANNO 56 MATTINO TORINO *Domenica 12 Novembre 1922* MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 60 —	33,00	18 —
	Estero	» 100 —	61 —	32 —
Senza numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 58 —	29,50	15 —
	Estero	» 116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali in pagine di testo L. 8; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti stragiudiziali - Concessioni - Fitti d'azienda - Semenzaio in Crenca - Ribassi* L. 15 per linea corta. Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 1, e sue succursali

Questione d'Oriente e questione d'Occidente

Diviene ogni giorno più visibile il disorientamento dei Governi, degli uomini politici, dei pubblicisti di fronte agli avvenimenti d'Oriente. In Inghilterra il nuovo Governo conservatore ed i suoi seguaci, stretti fra le necessità di partito, che impongono una differenziazione ben netta dalla politica di Lloyd George, e la realtà della situazione alla quale bisogna pure far fronte, non sanno ancora che linea di condotta adottare. In Francia s'incomincia a diffondere un senso di disillusione nei riguardi della politica turcofila ad oltranza seguita da due anni a questa parte, man mano che appar chiaro come il nazionalismo turco e la vittoriosa avanzata kemalista non siano diretti soltanto contro l'impero inglese, ma in generale contro le potenze occidentali e l'elemento europeo; ma non si riesce tuttavia, meglio che in Inghilterra, a formulare un nuovo programma d'azione. In Italia, i furori dell'entusiasmo kemalofilo, i quali furono particolarmente forti nei partiti ora ascesi al potere, sono pure assai raffreddati, e sentiamo ora, dai giornali ufficiosi e addirittura dagli uomini del nuovo Governo, proclamare la necessità di ristabilire «il fronte unico» per ricordare alla Turchia, «ch'essa ha vinto la Grecia ma non l'Intesa». Ma su quali basi questo fronte unico debba esser ristabilito, e per quali scopi concreti, ecco quello che non ci viene rivelato ancora.

Questo disorientamento generale ha la sua causa profonda nel metodo banalmente empirico con cui le potenze ed i circoli politici dell'Intesa condussero e discutono la politica internazionale del dopoguerra. Mancanza assoluta di principi direttivi, di idee generali, di visione complessiva, di continuità organica: ecco la caratteristica principale della politica intesista. Essa è dovuta in parte a vera incapacità intellettuale, a decadenza e infrollimento delle caste dirigenti; ma in parte alla volontà di non riconoscere i propri errori passati, di nasconderli il più possibile, e alla necessità conseguente di rinunziare a quella revisione totale degli scopi e dei metodi della politica intesista che sola avrebbe potuto e potrebbe anche oggi avviare l'Europa verso la salvezza.

A guerra finita, Inghilterra e Francia, come non si sentirono più strette insieme dal pericolo comune, si ritennero altresì libere nella loro condotta da quegli impegni ideali che avevano assunto durante la guerra. Senonchè la diversità d'interessi e di posizione della due Potenze nell'Occidente europeo e nell'Oriente anteriore fece sì che in ciascuno di questi due settori la Francia seguisse quella politica che l'Inghilterra faceva nell'altro. Mentre nelle relazioni colla Germania l'impero inglese volle seguire una politica di moderazione e di pacificazione, nell'Oriente anteriore invece esso volle attuare una politica di forza imperialistica, per schiacciare la Turchia, sostituire all'impero turco quello greco, vassallo di Londra, e ridurre tutta l'Asia Occidentale con la testa di ponte europea della Tracia nel proprio vassallaggio. La Francia, invece, che si accampava e si accampa sul Reno tutta armata contro la vinta Germania, minacciando o attuando occupazioni e smembramenti del suolo e della nazione tedesca, si fece campione in Oriente del principio di nazionalità e pro della Turchia, e di una politica di pacificazione escludente la preponderanza imperialistica della Grecia e dall'Inghilterra. Così la politica dell'Intesa franco-inglese divenne, tra Occidente ed Oriente, un doppio Giano bifronte, le cui facce erano collocate, per ciascuna delle due Potenze, in modo opposto a quelle dell'altra.

Conseguenza inevitabile: una intima contraddizione nella politica sia della Francia sia dell'Inghilterra, che toglieva ad ambedue ogni organicità e ne annullava la capacità d'azione. Non [illegible] terra, far trionfare in Europa [illegible] di pacificazione fra vinti e [illegible] tre in Oriente manteneva e [illegible] guerra; e ciò non soltanto per [illegible] ideale che scemava alla sua voce [illegible] e prestigio, ma per l'ostacolo reale creato dalla necessità di tener conto dell'opposizione francese in Oriente e pertanto di fare concessioni alla Francia sul Reno. Questa, a sua volta, nonostante il malcontento sempre più forte contro l'invadenza inglese in Oriente, nonostante la tentazione fortissima ad assumere colà una posizione completamente autonoma, in aperto contrasto con la politica inglese, era ed è pur sempre raffrenata e impacciata dal timore delle conseguenze, anche non immediate, di un suo isolamento di fronte alla Germania. Così la situazione di ciascuno dei settori, occidentale ed orientale, della politica intesista reagisce su quella dell'altro, creando e perpetuando una stasi che, in verità, meritò tutti i nomi salvo quello di uno stabile e vantaggioso equilibrio.

Ma c'è un nesso, della questione d'Oriente con quella d'Occidente, ancor più profondo che non quello generato dalla rivalità franco-inglese. E' il nesso della solidarietà fra i vinti, per la quale ogni modificazione nelle condizioni di uno si ripercuote su quelle degli altri. E' stato detto già più volte che l'edificio dei trattati di pace è unico, e che la revisione o la distruzione di uno è un incentivo potente alla revisione o alla distruzione degli altri; mentre nel caso specifico della riscossa turca sono stati denunziati, ripetutamente e da varie parti, i legami esistenti non solo fra Angora e Mosca — qui abbiamo un vero e proprio trattato, noto a tutti — ma altresì fra Angora e Berlino, intendendo con questo nome, prima e più ancora del Governo tedesco ufficiale, il movimento e le organizzazioni nazionaliste della Germania. Checchè sia delle informazioni messe in giro a questo proposito — la cui fonte può essere molte volte sospettata di tendenziosità ellenofila od anglofila — rimane tuttavia indubitabile, quella solidarietà che è nelle cose stesse, nella realtà incoercibile della situazione, e per la quale gl'imbarazzi, le debolezze, gli scacchi francesi ed inglesi in Oriente non possono che tornar graditi e giovevoli a chi della Francia e dell'Inghilterra ha ragione di lamentarsi per il passato e di temere per il presente e per il futuro, come è il caso della Germania e della Russia, e, in un rango inferiore di potenze, della Bulgaria; mentre qualche altra potenza, che pure ufficialmente figura tra i vincitori, trovasi, per un complesso di motivi, in condizioni materiali e morali che le tolgono, insieme, la capacità e la volontà di compiere, con i vincitori medesimi, opera efficacemente solidale.

Si comprende, in tal modo, come il ritorno, ormai avvenuto, della Turchia sul suolo europeo degli inquietudini profonde e sollevi difficili problemi. Se esistesse una solidarietà balcanica tra Jugoslavia, Grecia e Bulgaria queste inquietudini potrebbero essere molto minori; ma la nefasta politica intesista, che ha così brutalmente sacrificati i diritti e gli interessi del popolo bulgaro, ha con ciò stesso impedito ogni pacifica e solida organizzazione della Balcania. Questa medesima politica ha impedito ogni riavvicinamento fra Russia e Romania, mentre ha spinto le due vecchie nemiche, Russia e Turchia, nelle braccia l'una dell'altra; questa stessa politica, più al nord, ha mantenuto e mantiene il bacino danubiano sul piede di guerra, Stato contro Stato, e nell'interno di ogni Stato i vari elementi etnici fra loro; ha reso impotente la Polonia fra il pericolo tedesco e quello russo; ha, infine, immobilizzato ed immobilizza la Francia sul Reno, mentre la Germania rimane sottratta alle forze di pacificazione e ricostruzione. Oriente ed Occidente, in questi tempi di rapporti internazionali così vasti, stretti e complessi, fanno tutt'uno; e non si può pacificare l'uno senza pacificare contemporaneamente l'altro. Rivedere il trattato di Sèvres da solo non basta, anzi può fare più male che bene. Revisione generale dei trattati di pace: ecco quello che occorre.

Politica estera e coloniale

Roma, 11, notte.

Le questioni di politica estera sono all'ordine del giorno, tanto che si vocifera della partecipazione dell'on. Mussolini alla Conferenza di Losanna. Però nelle sfere ministeriali si dichiara che l'on. Mussolini è troppo assorbito dalle occupazioni romane per potersi recare a Losanna. Quanto alle informazioni romane esse sono discordi. Il *Giornale d'Italia* dice che il presidente del Consiglio non si muoverà dall'Italia sino al termine di quest'anno. La *Tribuna*, invece, premettendo che sia ancora troppo presto per parlare della partenza del presidente del Consiglio, dice che l'on. Mussolini avrebbe lasciato comprendere il suo desiderio di dirigere la Delegazione italiana di Losanna. Certo è che alla Consulta gli avvenimenti del vicino Oriente sono seguiti colla massima attenzione e l'on. Mussolini segue minutamente le vicende che paiono debbano minacciare la tranquillità dell'Asia Minore e dei Balcani. Intanto è notevole la decisione presa dall'on. Mussolini relativa all'immediata partenza dell'incrociatore *Premuda*.

L'Oriente e la Conferenza di Losanna

I commenti della stampa sulla situazione in Oriente sono intonati all'opportunità di riunire presto la Conferenza di Losanna, che rimane sempre vagamente il predicato per il giorno 20, perchè il sollecito convegno ai pensa potrebbe chiarire ogni malinteso e fare realizzare quell'accordo del quale oggi si parla. Ieri era propugnato dai giornali il fronte unico dell'Intesa, corrispondente anche alle dichiarazioni di Bonar Law, perchè un fermo contegno degli Alleati, oltrechè rappresentare una precauzione contro qualsiasi evenienza di fronte alla rinascita panislamica, poteva rafforzare l'intesa europea i cui interessi o tardi o tosto verranno a trovarsi in conflitto con quelli dell'Asia. Ora, di fronte all'inasprimento della crisi orientale, inasprimento che non si può valutare nella sua vera portata poichè le comunicazioni non sono quello che si potrebbe desiderare, qualche giornale scende a trattare in particolare quale sarebbe il compito dell'Intesa per una pacifica soluzione della crisi.

Il *Mondo* scrive che, per scongiurare la possibilità di eventuali complicazioni e la possibilità di un nuovo e più vasto dramma che minaccia la pace europea, l'Intesa dovrà: 1.o accelerare, per quanto è possibile, l'inizio dei lavori della Conferenza di Losanna; 2.o condurre rapidamente a termine i lavori stessi, perchè la Conferenza non si tramuti in una pericolosa accademia, e cercare la formula per una pace che concilii con una dose di sacrifici e di vantaggi per tutti i diritti degli interessati; 3.o ammonire Mosca che la mobilitazione dell'esercito rosso ed il suo concentramento alla frontiera romena alla vigilia della Conferenza della pace è una minaccia diretta alla pace europea e troverà gli Alleati compatti nel non subire provocazioni; 4.o fare aderire alla propria azione la Piccola Intesa, invitando Belgrado, Bucarest e Praga di evitare intempestive mobilitazioni che possano essere di protesta per una reazione analoga da parte di Sofia e Budapest; 5.o agire presso la Bulgaria perchè eviti le azioni provocatorie da parte dei Comitagi e non proceda a nessuna forma occulta di mobilitazione. Per quanto riguarda l'urgenza della [illegible] l'on. Mussolini è pienamente [illegible] immediata convocazione della Conferenza [illegible] e la [illegible] apertamente [illegible] Italia sarà [illegible] a recarsi a Losanna anche domani.

L'*Epoca*, esaminando il programma del nuovo Governo in materia di politica estera sulla base delle dichiarazioni che l'on. Mussolini ha fatto sinora, scrive che egli comprende quanto sia grave il pericolo di una guerra orientale contro l'Occidente e vuole dunque soddisfare le rivendicazioni nazionali turche, ma arginare il panislamismo. La Turchia — ha detto — ha vinto la Grecia ma non può presumere di avere vinto l'Intesa.

La situazione in Libia

Era parso negli scorsi giorni che gli avvenimenti che si stanno svolgendo in Asia Minore dovessero avere delle ripercussioni ancora più vicine, e per quanto riguarda l'Italia erano come voci che si stesse preparando una critica situazione in Cirenaica, e questi timori erano in certo modo avvalorati dagli atti di brigantaggio compiuti dagli indigeni nelle nostre Colonie. Il ministro delle Colonie, on. Federzoni, ha posto in chiaro questa mattina i termini della questione, convocando a Palazzo Chigi i rappresentanti dei giornali italiani.

Dopo aver elogiato la stampa italiana per il suo costante spirito di disciplina patriottica, l'on. Federzoni ha osservato che le recenti pubblicazioni sulla situazione in Cirenaica rendevano utile qualche chiarimento preciso per parte del Governo. «Le linee generali della situazione nell'una e nell'altra Colonia libica — ha detto il ministro — sono state definite senza alcuna restrizione nelle dichiarazioni fatte all'ultimo Consiglio dei ministri e riferite esattamente dall'ampio comunicato ufficiale. Mette conto solo aggiungere qualche ulteriore illustrazione. Le condizioni della Tripolitania legittimano una piena fiducia in un graduale ristabilimento della nostra potestà sovrana in quella colonia. Dopo una lunga vicenda di incertezze, di transazioni, di debolezze, la politica italiana trovò la sua chiarezza direttiva quando costrinse i mestatori del cosidetto Comitato della riforma ad uscire dall'equivoco del loro nebuloso autonomismo ed enunciare concreti postulati, i quali si risolvevano in una assurda pretesa di eliminare effettivamente la nostra sovranità. Dimostrata così all'evidenza l'inutilità e il danno di rimettere ancora tempo e dignità in ulteriori negoziati con quegli avversari in malafede, convenne passare all'azione e questa rapidamente e definitivamente spezzò il cerchio di inganni con cui una artificiale agitazione di politicanti era riuscita ad intimidire ogni attività dello Stato, millantando un inesistente consentimento nella grande maggioranza delle popolazioni locali. Oggi tutto il vasto triangolo tra il confine tunisino, il mare, il Gebel sino a Yefren, è liberato interamente da ogni influenzione di ribelli, e quello che è veramente un fatto straordinario e nuovo nella storia delle guerriglie libiche, i ribelli di ieri non solo si sottomettono, ma consegnano spontaneamente le armi: risultato ritenuto sino a ieri irrealizzabile data la natura e le tradizioni di quelle popolazioni. Questo per la Tripolitania. Trattano alcuni profughi della ormai debellata insurrezione tripolitana si sono rifugiati in Acodabia, residenza del Senusso, coll'estrema speranza di poterlo indurre a mettersi contro di noi, e si immaginano di allettarlo a ciò offrendogli l'emirato unico su tutta la Libia. Non abbiamo, almeno sino a questo momento, alcun motivo di dubitare della lealtà del Senusso. Ad ogni modo c'è da chiedersi che cosa i profughi tripolini sarebbero in grado di offrire dopo che tutto il loro artificiale edificio è crollato sotto l'impeto della nostra vittoriosa azione militare. Inoltre il Senusso non può ignorare che la sua potestà religiosa manca di qualsiasi base di aderenze in Tripolitania. Quindi il miraggio dell'emirato unico non potrebbe mai trovare alcun credito presso il Saied Idriss, tanto meno poi se patrocinato da screditati fautori. A prescindere da questo sterile tentativo d'intrigo, la situazione in Cirenaica non presenta nulla che possa legittimare le preoccupazioni rispecchiate in qualche giornale. Gli episodi di El Pedala e di Zuetina, oltre che risalire ad alcune settimane fa, non escono dal quadro di brigantaggio coloniale, che l'Italia deve naturalmente reprimere, ma in cui sarebbe esagerato ed imprudente riconoscere un carattere sostanzialmente politico. Da parte del Governo e dalle Autorità che lo rappresentano in Colonia occorrono attenzione vigile, chiara e reale, e fermezza, ma sopratutto occorre uno spirito di serenità fiduciosa e tranquilla, che non sia offuscata da nervosismi e impazienze, che, qualunque fosse il sentimento che li ispirasse, in realtà diminuirebbero il prestigio e l'autorità di una grande Potenza dinanzi alle popolazioni che esse pretende di governare».

Riforme nel dicastero dei LL.PP.

Roma, 11, notte.

Il ministro dei Lavori pubblici, on. Carnazza, che nell'ultimo Consiglio dei ministri ha esposto le direttive alle quali ispirerà la sua opera per il riordinamento del Dicastero dei Lavori pubblici, sta preparando un programma di riforme, che prossimamente presenterà ai suoi colleghi per la definitiva approvazione. Fra esse degne di nota sono: la riduzione da otto a tre delle attuali Direzioni generali e la soppressione di alcune Divisioni. La maggiore attenzione il ministro l'ha posta alla semplificazione della mastodontica Azienda ferroviaria, che grava troppo, col suo *deficit*, sul bilancio dello Stato. E' intendimento del ministro: a) sopprimere gli uffici dei capi Compartimenti, dando incarico di sovraintendere al Comitato di esercizio al capo-divisione più anziano del Compartimento; b) sopprimere il servizio centrale sanitario, demandandone la pratica alla Sezione sanitaria di Roma, allargando l'autonomia dei varii Ispettorati esistenti per ogni Compartimento; c) sopprimere il servizio legale, le cui pratiche verrebbero svolte da un apposito ufficio dipendente dalla Avvocatura erariale; d) sopprimere la prima classe estinti; e) onorare tutti gli agenti che abbiano sessant'anni di età; esonerare tutte le impiegate coniugate, previa buona uscita, qualora non avessero acquistato titolo a pensione; f) ridurre di dieci per cento del personale, escludendo da detto provvedimento gli agenti che comunque abbiano prestato la loro opera al fronte per il bene della Patria.

I provvedimenti economici per il clero

Roma, 11, notte.

Il gruppo parlamentare del Partito popolare italiano comunica: «Stamane gli onll. Cingolani e Tupini, in rappresentanza del gruppo parlamentare popolare, hanno avuto dieci distinti colloqui col Ministro della Giustizia on. Oviglio e col sottosegretario on. Milani per interessare il Governo alla questione dei provvedimenti economici per il clero. Gli on. Cingolani e Tupini hanno ampiamente illustrato la questione insistendo sulla necessità che venga sottoposta al più presto all'esame del Parlamento la proposta di proroga dei miglioramenti attualmente in vigore per tutto l'anno finanziario 1922-23 e prospettando inoltre l'opportunità di rendere definitivi i provvedimenti medesimi consolidando la cifra relativa in vista delle persistenti disagiate condizioni economiche. Tanto il Ministro che il Sottosegretario si sono resi edotti della questione, dichiarando che essa formerà oggetto del loro attento esame. Hanno inoltre mostrato di apprezzare al giusto segno le ragioni che militano a favore degli invocati provvedimenti e pur non prendendo al riguardo alcun impegno preciso, hanno assicurato gli on.li Cingolani e Tupini che quanto prima sarà reso noto il pensiero sull'importante questione».

L'Osservatore Romano, organo ufficiale del Vaticano, conferma che il Concistoro segreto avrà luogo il giorno 11 del prossimo dicembre e il Concistoro pubblico il giorno 15 dello stesso mese.

Il genetliaco del Re

Scambio di telegrammi augurali tra il Presidente del Consiglio e il Sovrano

Roma, 11, notte.

Stamane, ricorrendo il genetliaco del Re sul pianale della Caserma di Castro Pretorio il comandante del Corpo d'Armata, generale Ravazza, in assenza del Ministro della Guerra, generale Diaz, benemerito indisposto, ha passato in rivista le truppe del Presidio e distribuito quindi le ricompense al valore alle famiglie dei militari caduti in guerra ed ai quali di recente decorati.

Le truppe, agli ordini del generale Pugliese, comandante la Divisione, erano schierate su cinque linee davanti alle tribuna delle autorità, dove avevano preso posto il Sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Bonardi, il Capo dello Stato Maggiore, generale Vaccari, gli addetti militari esteri, il Sindaco di Roma e il Prefetto, nonchè numerosi ufficiali superiori dell'Esercito e della Marina. Alla rivista partecipavano anche due centurie di «Sempre pronti». Il generale Ravazza ha passato in rassegna ciascuna delle cinque linee di schieramento, mentre le musiche e le fanfare, disposte in linea, suonavano a turno la marcia d'ordinanza dei propri reggimenti.

Quindi si è iniziata la distribuzione delle ricompense, che comprendevano 36 medaglie d'argento, la prima delle quali è stata assegnata al Labaro del 2.o Reggimento Bersaglieri, e 32 di bronzo. La cerimonia si è chiusa con lo sfilamento delle truppe, effettuato per battaglioni in colonna, per le truppe di fanteria e per squadroni per quelli delle armi a cavallo.

Pure stamane ha avuto luogo la cerimonia della consegna di un ritratto del Re all'Azienda delle tramvie municipali, per iniziativa dell'Associazione nazionale tramvieri che ha raccolto all'uopo offerte tra il personale dell'Azienda stessa. Dopo il corteo, alla sede dell'Associazione hanno portato il tramviere Contri, segretario dell'Associazione nazionale, per fare la consegna del quadro in nome dell'Associazione, l'assessore Liberali, portando ai tramvieri il saluto e l'adesione del Municipio, e l'ing. Cavalotto, presidente dell'Azienda. Alle 11,30 il corteo, riorganizzatosi, ha preso la via del ritorno al suono degli inni nazionali.

Il Sindaco, il Consiglio e la Deputazione provinciale hanno fatto pervenire al Sovrano telegrammi di omaggio e di devozione. Parecchie associazioni patriottiche hanno pubblicato manifesti inneggianti alla Patria e al Re.

Il Presidente del Consiglio on. Mussolini ha diretto al Re a San Rossore il seguente telegramma: «A nome Governo nazionale e sicuro interprete sentimenti del popolo italiano che oggi con rinnovata fede volge lo sguardo alla Maestà Vostra, invio gli auguri più fervidi per la fausta ricorrenza e gli omaggi più devoti».

Il Re ha risposto col seguente telegramma: «Mi sono giunti fra i più graditi gli auguri tanto gentili che Ella e gli onorevoli membri del Governo hanno voluto inviarmi nel mio genetliaco. Ringrazio di cuore del pensiero cortese, formando i più fervidi voti che il Paese trovi nella concordia di fede e di propositi il compimento dei suoi alti e immancabili destini. — Vittorio Emanuele».

Il Re presenzia la cerimonia di Pisa

a fianco del Cardinale Maffi

Pisa, 11, notte.

Nella caserma Umberto I, ove ha sede il 22.o reggimento fanteria, si è svolta [illegible] commovente cerimonia, alla quale sono intervenuti il Re, il Principe Ereditario ed il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

Alle ore 4 in punto del 2.o scaglione 1900 han prestato giuramento, quindi ha pronunciato un patriottico discorso il pro-sindaco comm. Supino, e sono state distribuite molte croci di guerra e alcune medaglie al valore a madri e vedove di guerra. Pochi minuti prima delle 9,30 è giunto il card. Maffi ed alle 9,30 sono giunti in automobile da San Rossore il Re, accompagnato dal generale Cittadini, ed il Principe Ereditario, accompagnato dall'ufficiale d'ordinanza e dall'anmiraglio Bonaldi. Mentre la musica intonava la marcia reale, essi venivano ricevuti all'ingresso della caserma dal cardinale Maffi, dal generale Ibba Piras, comandante la divisione militare di Livorno, dal colonnello Sciotta, comandante il presidio, e da tutte le autorità che presenziavano la cerimonia, tra le quali si notavano i senatori Quercio e Supino e l'on. Ruschi. I Reali, saliti insieme all'arcivescovo al primo piano della palazzina del Comando, hanno assistito da una terrazza prospiciente il gran cortile interno della caserma allo scoprimento di un monumento marmoreo a ricordo dei caduti del 22.o fanteria. Dal piedistallo del monumento hanno pronunciato elevati discorsi il sacerdote tenente prof. Soria, già cappellano militare durante la guerra, e l'on. Adolfo Zerboglio, che perdette l'unico figlio sul Grappa.

Il Re, il Principe Ereditario ed il cardinale coi loro seguiti, sono poi discesi nel cortile, dove hanno osservato da vicino il monumento. Il Re ha stretto con effusione la mano al tenente Soria ed all'on. Zerboglio e quindi i Reali, eseguiti dal cardinale Maffi e dalle autorità ed accompagnati dall'immensa folla che gremiva il cortile della caserma, son risaliti in automobile e si sono recati al Palazzo Reale di città sul Lungarno regio, ove hanno ricevuto tutti i sindaci della provincia di Pisa. Durante il ricevimento, i Sovrani sono stati fatti segno ad una imponente dimostrazione dalla folla.

Uscito dal Palazzo reale, il Sovrano ha fatto direttamente ritorno a San Rossore mentre il Principe Ereditario si recava nuovamente alla caserma Umberto I, dove, negli uffici del Comando, riceveva uno gli ufficiali del presidio, che gli hanno offerto un vermouth d'onore. Nel frattempo le truppe, le associazioni cittadine con bandiera, e i fascisti col gagliardetto, han sfilato al suono dell'inno del Piave innanzi al monumento in ricordo ai caduti del 22.o fanteria, mentre la folla prorompeva in continue acclamazioni.

Il genetliaco del Re è stato celebrato in ogni parte d'Italia con solenni e imponenti cerimonie patriottiche, svoltesi ovunque tra l'entusiastico consenso della popolazione. Anche dai centri principali del Piemonte si vengono segnalate egregie manifestazioni con cortei, consegna di medaglie e discorsi, improntate tutte all'obbietto patriottiano.

Il programma del Ministero

verrà concretato nel Consiglio dei Ministri martedì

Roma, 11, notte.

Il programma col quale il Ministero Mussolini si presenterà giovedì alla Camera, sarà concretato nel Consiglio dei ministri convocato per martedì. I primi atti del nuovo Ministero, le riforme che si annunziano, quale, ad esempio, quella radicale del ministro dei lavori pubblici on. Carnazza, rispetto all'azienda ferroviaria, attestano il carattere profondamente innovatore del programma ministeriale. La attesa è particolarmente viva per la parte di questo programma, che rifletterà il problema finanziario. Il maggior riserbo è mantenuto sugli studi in corso. D'altra parte, soltanto nel Consiglio di martedì i ministri finanziari esporranno le varie proposte sulle quali i componenti il Gabinetto si pronunzieranno. Nell'attesa di queste deliberazioni, lembi di pensiero ministeriale sono rivelati dalle decisioni incidentali del presidente del Consiglio ovvero dei vari ministri.

L'invio a Costantinopoli deliberato da Mussolini dell'incrociatore «Premuda» rivela la sua piena adesione alla teoria del fronte unico in Oriente sostenuta dagli Alleati. L'on. Mussolini, la cui attività è completamente assorbita dalle cure di tre Ministeri e che pertanto non potrà recarsi a convegni diplomatici all'estero se non a Camera chiusa, si mantiene fiducioso circa la pacifica soluzione della questione di Oriente. Per quanto riguarda la situazione interna, l'on. Mussolini afferma essere evidente il graduale ritorno alla normalità, come attestano la graduale ripresa delle pubblicazioni dei giornali occupati e la egualmente graduale restituzione delle sedi invase dai fascisti delle organizzazioni proletarie.

Un fatto importante avrebbe dovuto verificarsi in materia di politica interna, cioè le dichiarazioni dell'on. Mussolini circa la politica del Governo nei riguardi delle organizzazioni aderenti alla Confederazione generale del lavoro. Le dichiarazioni avrebbero dovuto avvenire in un colloquio sollecitato dalla Confederazione del lavoro dopo la riunione di questi giorni a Milano. Il pensiero degli esponenti della Confederazione era stato trasmesso a Mussolini dal prefetto di Milano, senatore Lusignoli. Ma il presidente del Consiglio ha rifiutato il colloquio. Il rifiuto è un indizio dell'atteggiamento che il Governo fascista si propone di seguire verso le organizzazioni politiche avversarie. Egualmente sintomatica viene considerata l'esibizione che on. Mussolini manifestava verso la «rentrée» ufficiale del capitano Giulietti nelle organizzazioni marinare.

Una grossa questione si delinea sull'orizzonte ministeriale, e cioè la riforma elettorale. Entra in scena la convenienza o meno di mantenere la proporzionale. Nel campo governativo ed anche nelle sfere fasciste si [illegible] facendo vive pressioni sul Ministero [illegible] anche in concordanza coi [illegible] fascismo, il Governo si pronunci per il [illegible] ma maggioritario temperato col [illegible] to della proporzionale per le [illegible] si discute sulle modalità di [illegible] dibattendo cioè il quesito [illegible] ranza debba essere fissata a due [illegible] vero a tre quinti. Alcuni giornali [illegible] si invitano addirittura l'on. Mussolini a agire con sistemi dittatoriali, imponendo come ha imposto tante cose, il sistema maggioritario. Orbene, pressioni, discussioni proposte sono tutte frettolose. Nessuna decisione, peppure il massimo, è stata presa e neppure ventilata. Il Presidente del Consiglio ebbe bensì del colloqui sull'argomento con intime personalità parlamentari, specialmente coll'on. Casertano specialista in materia come presidente della Commissione parlamentare permanente che si occupa del problema, ma i colloqui avvenuti ebbero puramente carattere informativo. L'on. Mussolini non rivelò in tale occasione il suo pensiero. La questione sarà portata in uno dei prossimi Consigli dei ministri ed è chiaro che, trattandosi di un problema di così generale interesse, non è solo la volontà del presidente del Consiglio che può decidere. Ad ogni modo, non si deve dimenticare che esistono impegni precisi tra il presidente del Consiglio ed i rappresentanti del partito popolare facenti parte del Gabinetto. Allorchè l'on. Mussolini offerse agli on. Cavazzoni e Tangorra i portafogli del lavoro e del tesoro, i due popolari subordinarono la loro accettazione all'intesa che il principio proporzionale avrebbe dovuto rimanere integro nel caso di riforma elettorale e che si sarebbero patrocinate dal Governo soltanto quelle modificazioni di dettaglio suggerite dall'esperienza. Invece la formula che si vorrebbe suggerire all'on. Mussolini di limitare la proporzionale alle minoranze intascherebbe a fondo il principio della proporzionale e vieterebbe l'intesa avvenuta durante le elezioni. Infatti stasera il «Corriere d'Italia» insorge contro le manovre che si vorrebbero tentare in danno della proporzionale e minaccia il «di qui non si passa» all'on. Mussolini circa l'eventuale riforma al sistema maggioritario. La conclusione è che per la questione specifica della proporzionale, l'on. Mussolini, a meno voglia affrontare una crisi interna nel Ministero, è prigioniero dei popolari. La centuria dei popolari ed i due gruppi socialisti rimangono vigili sentinelle della proporzionale, formando un blocco minaccioso, che neppure il supposto atteggiamento dittatoriale del presidente del Consiglio potrebbe affrontare con successo.

Riassumendo, si può dire che le supposte linee della riforma elettorale antiproporzionalista sono per ora assolutamente campate in aria; chè non esistono ancora probabilità di abbandono della proporzionale. La sola cosa pressochè certa è che le elezioni avverranno al più tardi nella primavera. Il sottosegretario fascista alla P. I., on. Lupi, ha ieri in un'intervista assegnato alle elezioni la data del mese di marzo; oggi l'on. Casertano, deputato dei gruppi di democrazia, ha sostenuto la necessità di farle presto le elezioni. Si dubita molto nel mondo politico che dopo il periodo di intenso lavoro che dal 16 novembre si prolungherà sino a Natale, la Camera attuale possa nuovamente riunirsi. Il sistema elettorale col quale il paese sarà chiamato alle urne sarà deciso prima delle vacanze.

S.

Dichiarazioni di Mussolini
sulla situazione in Sardegna

Roma, 11, notte.

Il Presidente del Consiglio, pur essendo convinto della necessità di qualsiasi carattere di gravità circa la situazione interna esistente in Sardegna, non ha mancato di richiamare l'attenzione delle competenti autorità di pubblica sicurezza sulle voci messe in giro e le ha invitate a [illegible] solleciti schiarimenti in proposito. Ha intanto disposto l'invio del cav. Valenti perchè riferisca al Governo centrale.

Il Presidente del Consiglio a chi lo ha interrogato in proposito ha giudicato intempestiva la pubblicazione comparsa in qualche giornale romano, che evidentemente non ha tenuto presente il vero stato della situazione interna esistente in Sardegna. Il popolo italiano, ha aggiunto il Presidente, è animato da troppo buon senso per potersi [illegible] spartitismo. Il Governo, in simili questioni, è deciso ad agire energicamente e di questo sono più che mai convinti gli stessi autonomisti sardi che non [illegible] di fare alcun passo che sarebbe severamente giudicato da tutto il popolo italiano.

L'organo popolare
In difesa della proporzionale

Roma, 11, notte.

Il popolare *Corriere d'Italia* richiama all'on. Mussolini l'impegno assunto circa il mantenimento della proporzionale allorchè formò il proprio Ministero. Questo richiamo dell'organo del partito popolare è dovuto al fatto che alcuni giornali fiancheggiatori annunziarono essere l'on. Mussolini intenzionato di proporre il sistema maggioritario colla proporzionale per le minoranze. Il *Corriere d'Italia* ritiene ciò inverosimile ed osserva: L'on. Mussolini ha dato sinora prova di troppa abilità di governo perchè si possa credere che egli non veda il pericolo di negare alla Camera l'esercizio di un suo diritto, quale è quello di rivedere e riformare la legge elettorale. Egli sa cioè che chi la consiglia a farla da dittatore, lo consiglia a mal fare e noi ci rifiutiamo, sino a prova contraria, a pensare che egli si voglia proprio mettere in questa via pericolosa per il suo Governo e sopratutto per il Paese. D'altra parte, se in materia di riforma elettorale vi sono in seno al partito fascista diversi modi di vedere, nulla autorizza a pensare che prevalga in esso proprio il desiderio di salvare elettoralmente i naufraghi della democrazia, piuttosto che confermare la propria forza di partito giovane. Ammettiamo benissimo che l'on. Mussolini al Governo possa modificare in qualche parte il pensiero di Mussolini direttore del *Popolo d'Italia*, ma è da dimostrarsi che questo egli sia disposto a fare proprio per rendere un servizio elettorale a uomini di quella stessa democrazia parlamentare dalla quale nel medesimo articolo da noi accennato affermava essere il fascismo diviso da un abisso. E' sopratutto da dimostrare ch'egli si proponga proprio di calpestare ogni libertà di iniziativa della Camera. I colloqui che egli ha avuto ed ha in questi giorni coll'on. Casertano, presidente della Commissione degli Interni, sembrano dimostrare, se mai, il contrario e l'on. Casertano non può avere taciuto al neo-presidente del Consiglio che la Commissione parlamentare, [illegible] sione di tutti i gruppi, è ben decisa [illegible] grande maggioranza a voler mantenere le modificazioni nei particolari, [illegible] della proporzionale. Quanto a [illegible] siamo che da ricordare ciò che [illegible] giorno stesso in cui il nuovo Ministero si presentava. Dicevamo allora a proposito della partecipazione dei popolari al Governo: «Siamo informati che date le straordinarie [illegible] circostanze nelle quali fu necessario prendere [illegible] decisione, non riuscì possibile [illegible] preventivamente il gruppo parlamentare popolare, nè riunire la direzione del partito. I membri del direttorio [illegible] a Roma autorizzarono la partecipazione dei popolari al nuovo Gabinetto, ritenendo [illegible] subito ogni contributo [illegible] per la difesa di ritorno alla legalità [illegible] che il nuovo Governo intenda [illegible] sistema elettorale proporzionale [illegible] glioramenti di forma suggeriti [illegible] rienza e si proponga di porre fine a [illegible] manifestazioni della vita nazionale non [illegible] conciliabili colla legalità e colla costituzione». Questo risulta precisamente dalle dichiarazioni che l'on. Mussolini ha avuto occasione di fare, aggiungendo, per quanto riguarda la proporzionale, che il partito fascista non ha mai preso alcuna decisione contro di essa. «Questo scrivevamo il 31 ottobre e nulla abbiamo da modificare oggi. Se mai avremmo qualche cosa da aggiungere per dimostrare che l'on. Mussolini non si è dimenticato e non intende dimenticarsi degli impegni lealmente presi nel costituire il suo Ministero».

L'on. Casertano, presidente della Commissione parlamentare che studia la riforma elettorale, intervistato ha detto:

«La prima cosa necessaria è quella di convocare subito il Corpo elettorale, perchè lo spirito nuovo che si è abbattuto come un uragano sul vecchio mondo parlamentare, trovi la sua più genuina espressione. E penso che una riforma elettorale — se riforma ha da essere — debba essere fatta sul serio. Una riformetta, secondo un metodo piuttosto che un altro, non risponde alla coscienza rinnovata del Paese. D'altronde, anche un cieco vede che, con il sistema in uso, il Parlamento è assorbito dai gruppi, ed i gruppi da pochi manegoni, e che in fondo il Parlamento non funziona, e il governo di Gabinetto è finito. Se si ha da mutare, bisogna intaccare l'albero alle radici...»

La risposta brasiliana a Mussolini
Accenni all'emigrazione

Roma, 11, notte.

Il Ministro degli Affari Esteri del Brasile ha inviato al Presidente del Consiglio il seguente Messaggio:

«Ho ricevuto e trasmesso al Presidente della Rep

Il Sultano dichiara
che non abdicherà

Costantinopoli, 11, mattino.

Ieri il segretario del Sultano ha dichiarato formalmente che il Sovrano non abdicherà a nessun costo, perchè egli si considera come il capo religioso di 360 milioni di mussulmani. Le misure che erano state prese per la sicurezza del Sultano nella notte dal lunedì al martedì, per il suo imbarco su una nave da guerra inglese nel Bosforo, imbarco che gli ufficiali di marina avevano affermato che aveva già avuto luogo, furono all'ultimo momento ritenute inutili, visto le assicurazioni date da Refet pascià che la vita del Califfo non era affatto in pericolo e che considerava come un segno d'onore di proteggere Maometto VI.

Ieri mattina la cerimonia del Selamlik si è svolta, come di consueto, alla moschea di Yildiz, col cerimoniale consueto. Sulla strada che conduce dalla moschea al palazzo le truppe della guardia imperiale, a piedi ed a cavallo, in uniforme di parata, rendevano gli onori. A mezzogiorno i dignitari di Palazzo, nelle loro pittoresche uniformi ricamate d'oro e costellate di decorazioni, si schieravano innanzi alla porta principale. La vettura imperiale apparve ben presto, preceduta da un battistrada a cavallo e da valletti a piedi. Il Sovrano, che portava un mantello grigio, semplicissimo, con un piccolo colbak grigio, aveva l'aria tranquillissima e non sembrava per nulla impressionato dagli ultimi eventi. Egli rispondeva ai saluti della folla, e scorgendo degli ufficiali francesi a cavallo, sull'attenti, li salutò con un amabile sorriso. Dall'alto del minarete il muezzino chiamò i fedeli alla preghiera e la sua voce divenne solenne nel silenzio religioso della folla.

Per la prima volta la musica del Palazzo non suonò più l'inno imperiale, poichè Maometto VI non è più il capo dell'esercito, ma soltanto capo dei credenti; nessuna tromba squillò sul suo passaggio, mentre i soldati della guardia, che generalmente accoglievano il passaggio del Sovrano con rauche grida di: «Viva il Sultano!», questa volta tacevano. La vettura avanzò lentamente fino alla moschea, in mezzo ad un silenzio impressionante. Il corteo dei dignitari seguiva a piedi la vettura imperiale, ma appariva meno numeroso del solito, poichè nè il ministro della Guerra, nè il comandante della Polizia, nè il comandante della piazza si erano recati a rendere omaggio al Sultano. Dopo le preghiere di rito, il ritorno al Palazzo si effettuò con lo stesso cerimoniale. L'aiutante di campo del Sultano, figlio dell'ex-gran visir, Tewfik pascià, ha affermato che la situazione non sarà mutata fino alla conclusione della pace. Delle misure saranno prese rigidamente ai rapporti con gli stranieri. Nel momento attuale la situazione è oltremodo delicata.

I colonnelli inglese, francese e italiano incaricati particolarmente del servizio interalleato di polizia e della gendarmeria, hanno tenuta una seduta con il generale Refet Pascià. I colloqui hanno avuto esito soddisfacente. Alla fine della riunione le dichiarazioni fatte da Refet Pascià hanno dimostrato che un miglioramento completo della situazione si era operato.

Durante una conversazione che ha avuto col generale Harington, Ismet Pascià ha lamentato che la data delle riunioni della Conferenza per la pace sia stata continuamente aggiornata: ciò che egli ha detto ha avuto per effetto di creare una situazione molto difficile. Ismet Pascià ha fatto visita agli alti commissari nel pomeriggio. Gli alti commissari hanno consegnato al rappresentante kemalista una nota per protestare contro l'assassinio del giornalista liberale turco Ali Kemal.

Arrivo "alla balcanica,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 11, mattino.

Ieri mattina è arrivato a Belgrado il presidente bulgaro Stambulisky. I giornali di opposizione scrivono che fu ricevuto... alla balcanica. La vettura di corte in cui il presidente bulgaro viaggiava, appena giunta in territorio jugoslavo fu allacciata anzichè ad un direttissimo ad un treno ordinario. Secondo il programma, il segretario agli Esteri avrebbe dovuto attendere con la vettura il presidente, ma all'ora dell'arrivo alla stazione non si vide nè segretario nè automobile. Stambulisky fu ricevuto dall'ambasciatore bulgaro e dalla colonia bulgara, che dopo una lunga attesa accompagnarono il presidente all'hotel. Giunto però all'hotel fu detto loro che la stanza destinata al presidente era ancora occupata da un commerciante che a quell'ora dormiva. Stambulisky con filosofica rassegnazione attese per due ore e quindi si recò all'ambasciata bulgara ove gli venne preparata una stanza.

Violento terremoto lontano

Il Direttore dell'Osservatorio Geodinamico del Real Collegio Carlo Alberto, di Moncalieri, comunica:

«Stamane, alle ore 5,45, tutti gli apparecchi sismici hanno iniziato una vivace registrazione di terremoto assai lontano. La scossa deve essere stata violentissima, perchè varie volte gli stili scriventi sono stati sbalzati fuori della zona, e l'ampiezza della fase massima supera i 200 mm. Alle ore 9 la registrazione continuava ancora, ricchi le onde sismiche, che, come è noto, vanno con la velocità media di 10 chilometri al secondo, hanno già fatto sei o sette volte il giro della terra.

"Terremoto catastrofico... "
segnala Padre Alfani

Firenze, 11, notte.

Padre Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, comunica ai giornali che stamane alle 5,46'40" è cominciata in tutti gli apparati sismici dell'Osservatorio una lunga importante segnalazione di terremoto lontano, come da vari anni non si era avuta. Senza dubbio si tratta di un terremoto di eccezionale violenza che ha colpito lontane regioni; terremoto catastrofico sul tipo di quelli rimasti famosi a Valparaiso; a San Francisco e a Bonaventura, che portarono tanti lutti in America nel 1906. Ma se è facile dire una parola sicura sulla gravità del fenomeno e sulla distanza che sorpassa di poco i 10 mila Km., altrettanto difficile rimane accennare con qualche probabilità all'area colpita, perchè da un esame assai accurato dei sismogrammi risulta che pochi minuti dopo la prima scossa ne è avvenuta un'altra sebbene di minore intensità; ma ancora sufficientemente forte per alterare il tracciato e perciò anche i caratteri necessari per tale determinazione. In ogni modo da vari indizi sembra che debba trattarsi di un terremoto in America. Le registrazioni segnalate dagli apparecchi raggiungono i 10 centimetri di tracciato. Si notano frequentissime violente irregolarità, indizi certi della violenza dello sisma al luogo di origine. Gli apparecchi dell'Osservatorio hanno continuato a registrare il passaggio di onde sismiche per oltre 4 ore, il che significa che tali onde hanno fatto almeno due volte il giro del mondo.

Le assemblee sociali e i sindaci

Roma, 11, notte.

Nella seduta pomeridiana del Congresso dei dottori di Scienze sociali che è commerciali fu approvato un ordine del giorno, nel quale si dice che ove si addivenga in Italia ad una limitazione della libertà delle assemblee nella scelta dei sindaci, gli stessi sindaci dovendo essere nominati tra le categorie di 12 classi di ogni ramo di azienda, in quelle ad esercizio caratteristico nominare ale e banche abbiano adeguata rappresentanza i dottori in Scienze economiche e commerciali.

Il Congresso dei Sindacati fascisti
La Confederazione
arbitra nella stipulazione dei contratti di lavoro

Bologna, 11, notte.

La seduta antimeridiana della seconda giornata del congresso dei Sindacati si inizia alle 10 con la lettura della relazione Cucini, sui problemi del contratto di lavoro e dell'arbitrato. L'oratore afferma che alla teoria occorre far seguire la pratica con un'anima nuova. «Noi disentiamo, dice l'oratore, dai metodi di propaganda e di lotta dei nostri avversari; noi proclamo che la prudenza debba essere la guida ai nostri propositi, il fulcro delle nostre iniziative, della nostre opere, delle nostre battaglie. La proprietà deve essere intesa come un'altissima funzione sociale. La si deve non sopprimere, ma valorizzare al grado supremo, imponendo quando occorra, l'adempimento del proprio dovere ai caparbi, agli indolenti, ai conservatori nazionali». Enumera le difficoltà incontrate nel realizzare il programma dei Sindacati e la resistenza di alcuni ceti borghesi e afferma che ancora liberare l'ambiente dei lavoratori da tutti gli intralci della burocrazia sindacale. «Il lavoratore deve sapere non solo quale è il suo compenso, ma soprattutto che non si deve lavorare soltanto per il guadagno. Bisogna lavorare senza preoccuparsi se sopra il guadagno vi sia o no una borghesia sfruttatrice». La relazione Cucini è vivamente applaudita. Indi si inizia la discussione. Mantovani osserva che il partito fascista deve rafforzare il sindacalismo nazionale. Rossoni dice che tutti i contratti debbono subire l'esame della segreteria generale, senza di che saranno sconfessati dalla Confederazione. Parlano ancora Bussoli di Pesaro, Bifani, rappresentante di 78 Sindacati della Campania, Rossoni ed altri. Infine il presidente dichiara chiusa la discussione.

Contro la concezione classista

Il relatore risponde ai vari oratori e presenta un ordine del giorno a cui Barni chiede di fare un'aggiunta che viene accettata. L'ordine del giorno con l'aggiunta Barni è posto in votazione ed è approvato alla unanimità. Esso dice: «Il Consiglio nazionale, discutendo sui contratti di lavoro e dell'arbitrato; considerato il nuovo orientamento delle classi lavoratrici nell'ambito nazionale; affermata la necessità di risolvere le vertenze del lavoro, impedendo finchè è possibile, le interruzioni del lavoro, dannose agli interessi del lavoro e della nazione, sottoponendo le vertenze, in caso di mancato accordo, a Commissioni arbitrali, presiedute dai rappresentanti dei gruppi di competenza del partito nazionale fascista; richiama intanto le Federazioni sindacali alla disciplina, affinchè i contratti di lavoro non siano conclusi senza la preventiva approvazione della Confederazione e delle competenti corporazioni e sindacati nazionali, e dichiara fermamente che, abbattuta la concezione delle organizzazioni classiste sarà del pari implacabile individuandone le singole responsabilità, contro quegli elementi capitalisti che per un dannoso concetto classista o per mene politiche non vogliono assoggettarsi alle superiori necessità nazionali». Indi la seduta è rinviata al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana Rachelli parla sul comma concernente i lavori di utilità pubblica, valorizzazione dei terreni, disoccupazione ed emigrazione. Circa i lavori pubblici dice che occorre fare una cernita tra quelli utili e quelli indispensabili per conciliare gli interessi dello Stato con quelli dei lavoratori per la valorizzazione dei terreni. Le bonifiche debbono avere la precedenza assoluta quando si tratta di terreni incolti. Nel caso in cui si tratti di terreni da migliorare, deve essere esercitata una pressione sindacale sui proprietari, sotto forma di imposizione di lavori necessari allo sviluppo dei terreni. Afferma che non potendo il nostro territorio bastare a se stesso, la soluzione del problema dovrà essere cercata nell'emigrazione. Sullo stesso argomento parlano ancora Montini, Bardi, Baraa, Ilanza, Broglio ed altri, indi Rachelli propone un ordine del giorno che riassume gli argomenti sopra discussi.

Sull'istruzione professionale parla Rossoni, il quale dice che se in Italia non mancano gli operai intelligenti, manca il mezzo di farli diventare dei buoni contadini. Afferma che il maggior rendimento della mano d'opera è questione sindacale ed occorre intensificare quindi l'istruzione professionale. Presenta in tal senso un ordine del giorno che è approvato. Sull'argomento della scuola parla Bini che chiede per i maestri una cultura umanistica e non una cultura particolaristica, come invece avviene attualmente.

Il "patto,, per la gente di mare

Sul comma riguardante la marina mercantile, Isola riferisce che gli organizzati marittimi aderenti alla Confederazione sindacale sono circa ventimila, la metà cioè di tutti i lavoratori del mare organizzati, che sono quarantamila, specialmente importante nella relazione Isola è la parte che riguarda l'accordo Giuliotti-Mussolini. L'oratore rifà la storia delle circostanze che portarono all'accordo in un primo tempo le trattative fallirono; vennero in discussione il fiume e parve che tutto fosse finito, secondo Giuliotti, secondo l'oratore, fece intervenire nella questione Gabriele D'Annunzio, il quale, sempre secondo l'oratore, non è stato mai incerto a giorno della situazione della marina italiana e della organizzazione sindacale. Mentre si svolgevano le trattative fra Giuliotti e D'Annunzio, Giuliotti pubblicò su tutti i giornali un lungo elenco di firme di fiducia di marinai, che il relatore dice ovunque con mezzi insinceri per dimostrare a Mussolini che egli era il vero rappresentante della gente di mare. D'Annunzio è intervenuto presso Mussolini, rafforzando il patto proposto. Mussolini non ha voluto prescindere dal valore giuridico che rappresenta in Italia D'Annunzio, ed ha accettato la linea di massima. L'accordo proposto, con l'intesa che sarebbero stati poi stabiliti ulteriori accordi, il capovolgimento della situazione portato dall'ascesa del fascismo al Governo rese impossibile all'on. Mussolini di concludere personalmente le trattative.

L'oratore dice di aver avuto da Mussolini il mandato di perfezionare il patto, se possibile, e le condizioni, che non furono mai comunicate alla stampa, ma solo ai firmatari di Giuliotti, sono: un presidente da designarsi alla testa della corporazione; la permanenza dell'oratore alla carica di segretario generale; la trasformazione del nome, prendendone uno della corporazione e non della federazione, che richiede una corporazione nazionale dei lavoratori del mare; la resa dei conti, che è la pregiudiziale per addivenire alla fusione; infine il mantenimento dello statuto delle corporazioni. Io non sono riuscito, conclude l'oratore, a prendere contatti con Giuliotti, neppure a mezzo della stampa. Ho avuto solo una risposta da un suo incaricato, nella quale Giuliotti diceva di attendere istruzioni da Garibaldi.

Russo presenta un ordine del giorno di fiducia al segretario della Corporazione marinara, che è approvato per acclamazione. Rossoni presenta un ordine del giorno generico a favore degli impiegati ed è pure approvato. Lo stesso Rossoni comunica quindi che l'organizzazione universitaria è venuta a far parte della grande famiglia sindacale nazionale. Comunica inoltre che anche il gruppetto di giornalisti presenti ha deciso, d'accordo con la segreteria generale della Confederazione, di dichiarare costituita la Sezione nazionale della stampa della Confederazione delle Corporazioni. L'assemblea, in piedi, applaude lungamente. Su 240 i lavori hanno termine.

La cerimonia di Savona
Fascisti feriti ad Albenga

Savona, 11, notte.

Per l'inaugurazione del nuovo gagliardetto comunero ieri a Savona vide che la sezione di Genova, anche quelle delle due riviere e tutte le altre dell'Alta Valle della Bormida. Alle 12 le squadre entrarono nella loro sede.

Giunse subito di una infausta notizia comunicata che avrebbe stata compiuta in Albenga ad alcuni fascisti di Albenga. Satellizero rimasti feriti da colpi di rivoltella e tre dei due fascisti, uno dei quali il veterano Mensarano Mario di Zinnasco, è stato trasportato al nostro ospedale per ferite di arma da fuoco alla guancia destra con frattura di due denti. Tuttavia le condizioni di entrambi non sono gravi. È stata iniziata una inchiesta.

Un povero parroco di Osiglia è morto!

Savona, 11, notte.

La vile aggressione nella quale era ricaduto gravemente ferito un povero [illegible] ed umile prete, don Giuseppe Astesana, parroco [illegible] del comune di Osiglia, ad opera di un [illegible] ha avuto purtroppo [illegible] più grave epilogo. [illegible] stamane [illegible] per [illegible] e [illegible] ieri il sacerdote [illegible] stato [illegible] alcune ore di vivere. La popolazione di Osiglia si [illegible] numerosa a rendere alla [illegible] ultima solenni onoranze funebri.

REATI E PENE

Un farmacista a giudizio
(Tribunale Penale di Torino)

Circa due anni addietro si presentava al dott. B. Alcardi, esercente farmacia in Torino, una donna, la quale, dopo d'avergli detto di avere un parente colpito da un male che il dottore non aveva sino allora ben definito, gli chiedeva qualche cosa che potesse alleviare le sue sofferenze. Il dott. Alcardi che tiene per l'appunto nella sua farmacia una sua specialità per le malattie del genere di quella di cui la donna gli aveva parlato, gli consegnava una scatola di pillole della detta specialità. Ma era presente in quel momento nella farmacia, assieme ad un incaricato dell'Ordine dei medici, il medico provinciale, il quale elevava verbale di contravvenzione contro l'Alcardi, per aver consegnato quel medicinale senza la prescritta ricetta.

Per tale motivo l'Alcardi compariva in data 3 maggio 1921 avanti il Pretore Urbano di Torino, e questi ritenendo che il fatto esposto costituisse effettivamente il reato di cui all'art. 53, legge sanitaria, lo condannava a L. 200 di pena pecuniaria. Appellava l'Alcardi da tale sentenza e compariva ora davanti la Sezione VII di questo Tribunale presieduto dal conte Balladore, i giudici accogliendo le ragioni dal difensore avv. Maccari e Bardessono i quali in un esteso memoriale avevano sostenuto che nel fatto attribuito all'Alcardi non poteva ravvisarsi alcun reato in quanto che l'art. solo 53 della legge sanitaria vuole che si «eserciti indebitamente la professione del medico» mentre ciò non aveva fatto l'Alcardi il quale si era semplicemente limitato a consegnare alla donna, senza ricetta, la specialità da questa accennata, lo assolveva per inesistenza di reato.

L'enigmatico ferimento di Firenze
Il pugnalatore americano e la signora S...

Firenze, 11, notte.

Il misterioso ferimento dello studente diciannovenne Giuseppe Bonamici, del quale demmo notizia, ha riservato alle autorità nuove sorprese. Il sanguinoso romanzo anzichè avere uno sfondo orientale (si parlava di un intrigo d'amore del quale sarebbe stata protagonista una principessina indiana), sembra circondarsi ora di circostanze americane. Pur rimanendo identico il fondamento passionale del dramma, sembrerebbe dunque che il feritore fosse un americano, certo Marc Prencisa. Egli avrebbe agito contro il Bonamici spinto dalla gelosia. La donna, che è stata la causa della cruenta contesa, sarebbe anch'essa una straniera, intorno alla quale l'autorità mantiene il massimo riserbo. L'americano sapeva che il suo rivale abitava in via Garibaldi e qui lo attese al varco, basandosi su semplici indizi per riconoscerlo. Di qui il tragico equivoco, di cui fu vittima il Bonamici. Continuano intanto le indagini. Il Bonamici, interrogato nuovamente all'ospedale, ha confermato punto per punto le dichiarazioni fatte in precedenti interrogatori e cioè di essere stato aggredito da un individuo che egli non conosceva: basso, tarchiato, avvolto in un mantello. Sappiamo ancora che il giudice cav. Consolino ha mostrato allo studente Bonamici la fotografia di Mister Prencisa perchè eventualmente riconoscesse il suo aggressore; ma non si sa l'esito del decisivo riconoscimento. Il dottore siciliano che l'altra mattina espresse i gravi dubbi sul contegno dell'americano mister Marc Prencisa è il tenente farmacista Corrado Lotti, addetto al l'ospedale militare principale. Egli verrà interrogato ancora dal giudice istruttore. Viene a sapere, all'ultimo momento, che la signora americana è certa S. Abita alla stessa pensione dove è alloggiato il tenente Lotti. Sa intanto che mister Prencisa giunse a Pisa mercoledì sera alle 23,30 con l'ultimo treno della sera, prese alloggio all'hôtel «Victoria» e ripartì poi col diretto di Torino. Questi elementi verrebbero a far cadere completamente ogni colpabilità del capo della missione americana.

Le follie d'un tenente cocainomane
Arresta un treno, spara e si ferisce

Cervignano, 11, notte.

Un giovane signore molto elegante nel pomeriggio di ieri, giunto in direttissimo da Trieste alla nostra stazione, si precipitava in una vettura di II classe colla rivoltella in pugno e gridava di voler ammazzare qualcuno. La gente spaventata correva a ripararsi nelle sale d'aspetto e negli uffici, mentre dalle vetture del treno si invocava aiuto. Lo sconosciuto si calmò un poco e andò a bere al buffet. Il capo stazione colse l'opportunità per dare il segnale della partenza, ma mentre il convoglio si metteva in moto, l'intruso se ne accorse, si slanciò sotto la tettoia e in due salti raggiunse il sagguardo, sempre tenendo impugnata la rivoltella, come se avesse davanti a sè un nemico. Giunto il treno a Villa Vicentina il macchinista, avendo visto lo stesso sconosciuto che gli veniva incontro, abbandonò in fretta e furia la macchina. Lo sconosciuto salì allora sulla macchina proprio alla sonnolità vicino al fischio. Nessuno trovava il coraggio per farlo scendere. Il treno frattanto non poteva partire. Già era passata una mezz'ora, quando un capitano, dopo aver fatto inutilmente delle intimazioni, mandò al parco del genio per due pompe. Portate in stazione e messe in moto le pompe colpirono in pieno col loro getto l'individuo il quale rimase un momento intontito. Ma poi, riavutosi, egli reagiva sparando all'impazzata i colpi della sua rivoltella, finchè l'energumeno si colpì al basso ventre, ruzzolando a terra. Venne diligentemente trasportato all'ospedale dove, ricevendo la lucidità di mente, diede in uno scoppio di pianto. Egli dichiarò di essere il famoso delle sedie guardie La Torre e di avere in quel giorno abusato di cocaina. Il treno ripartì per Trieste con 72 minuti di ritardo.

Ottantamila lire di gioielli rubati
alla signora Dosio-De Liguoro

Milano, 11, mattino.

Al funzionario di nettezza dott. Tacchini si presentava ieri sera la contessa Lidia De Ligoro Dosio fu Natale, di anni 36, da San Secondo di Pinerolo, domiciliata al quarto piano di via Andegari, 18, direttrice della rivista *Lidel*, per denunciare un furto di gioie per circa 80,000 lire, commesso in suo danno nel pomeriggio di ieri, durante la sua assenza. La signora raccontò di essere uscita in mattinata, come al solito, e di essere rimasta fuori tutto il giorno, lasciando la casa affidata alle cure della cameriera Lina Marzi, di anni 25, da Ospedaletti, in servizio da oltre due mesi, al suo ritorno, poco dopo le 19, trovò la giovane domestica in grande agitazione; durante una breve sua assenza, e precisamente tra le 15,30 e le 16,30, ignoti, penetrati con chiavi false, avevano forzato i cassetti di un mobile in camera da letto portando via quasi tutti i gioielli. Una perizia sommaria accerta in breve l'entità del furto, dagli assenti, abbandonati vuoti nel cassetto, erano stati involati una collana di perle, cinque bracciali d'oro, varii anelli con brillanti e zaffiri, una borsetta e un portasigarette d'oro, spilli, ciondoli, orologi, ecc., per un valore complessivo di oltre 80,000 lire. Da un portafogli, conservato nello stesso cassetto, i ladri avevano tolto quattro biglietti da mille. A prova del loro passaggio avevano lasciato per terra una lima, della quale si erano serviti per aprire il mobile. La signora dichiarò di non poter fornire alcun indizio per la scoperta degli autori del furto e di non aver sospetti su alcuno e tanto meno sulla cameriera. Il funzionario ha interrogato lungamente la cameriera, e questa ha indicato, tra i sospetti, un giovane barbiere, che la signora conosceva qualche giorno addietro.

Cinque persone sono state nella notte e nella mattinata invitate in Questura a dare spiegazioni a disposizione per le indagini; ma indizi utili per ora nessuno. Il parrucchiere non aveva fornito la domestica Marzi è stato arrestato e sottoposto a interrogatorio, ma ogni sospetto sul suo conto è caduto poichè è risultata di persona nota e stimata, proprietario di un negozio. Egli è stato rilasciato subito. Fu invece trattenuto la domestica Marzi che ha subito un altro interrogatorio; trattenuti furono pure l'ex-fattorino della rivista *Lidel* ed altre tre persone che saranno nel pomeriggio interrogate.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Baldelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 8, 750.
Temperatura massima del giorno 10 + 12.5
Temp. minima della notte dal 10 all'11 + 8.1

L'arresto d'un banchiere russo a Roma
La disperazione della giovane Nadelda

Roma, 11, notte.

Ozi è stato arrestato mentre tentava di allontanarsi un banchiere russo colpito da mandato di cattura dall'autorità di Genova per bancarotta fraudolenta. Il provvedimento della denuncia [illegible] Valzari. Il Valzari si presentò verso mezzogiorno dal capo della polizia giudiziaria e lo informò che stava per partire verso Ignota destinazione il russo Paolo Boris d'anni 40, già domiciliato a Genova e, senza perdersi in particolari perchè gli premeva di fare presto, raccontò che il Boris faceva parte fino a pochi mesi fa della banca «Genocese, Gallenberti e C.» avente [illegible] Genova, in società col Valzari stesso, col Gallenberti e con un altro straniero di [illegible] molto ricco. Affari, dove essa era notissima. Il passivo ascendeva a 8 milioni. Boris come colpevole [illegible] insieme dal socio il Boris, la cui condotta non fu sempre regolare ed i [illegible] destato da tempo la diffidenza dei banchieri. Dopo lunghe ricerche il Boris ottenne il concordato preventivo, che però venne [illegible]. In seguito all'accertata [illegible] quegli venne colpito da mandato di cattura per bancarotta fraudolenta. Udito il racconto del Valzari, senza frapporre tempo il commissario [illegible] un ispettore ed un agente si recarono nei vari alberghi in cui si presumeva potesse trovarsi il russo. Gli agenti in un hôtel di lusso dove il ricercato abitava furono avvertiti [illegible] all'amante pochi minuti prima. Accorsi in stazione in seguito ai connotati che avevano avuto, gli agenti poterono scoprire il loro mentre si accingeva a partire diretto a Napoli [illegible] ad una giovane amica, certa Nadenta Tayanova. Malgrado le proteste e la disperazione della Nadelda, che indossava una magnifica [illegible] accompagnata in Questura mentre veniva sequestrato un abbondante e lussuoso bagaglio della coppia. Dopo un lungo interrogatorio il banchiere veniva rinchiuso a Regina Coeli, indosso gli venne trovato un vero patrimonio: 40 mila lire in contanti, due assegni di 4 mila sterline, altri due assegni di oltre 100 mila lire, il deposito di un milione al Credito Italiano di Trieste ed altri depositi presso Banche di Roma nonchè di 900 mila lire al Credito Italiano, sede di Genova, in tutto per il valore complessivo di 3 milioni e mezzo. La donna è stata più tardi rilasciata e le sono stati resi i bagagli di sua proprietà. La donna non ha preannunciato per Napoli ed è invece ritornata a Genova.

I cioccolattini all'arsenico
Come stette assai male sir W. Harwood

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Giorni sono a Scotland Yard, quartiere generale della polizia londinese, è arrivata per pacco postale una scatola di cioccolattini. Essa era indirizzata a due commissari speciali. Uno di essi, aperta la scatola, pensò bene di far assaggiare i cioccolattini, giacchè da qualche tempo è di moda qui, quando si vuole spacciare qualche avversario, mandargli qualche cioccolattino avvelenato. In diverse occasioni i ricevitori hanno subito ingoiato i dolci e sono andati all'altro mondo. Disgraziatamente d'analisi dei giandujotti arrivati giocò un tiro a Scotland Yard fu ritardata. Nel frattempo l'altro ieri arrivava al quartier generale di polizia un'altra scatola di giandujotti, indirizzati questa volta al capo supremo della polizia, sir Williams Harwood. Egli, vestendosi per andare ad un pranzo ufficiale, prese un cioccolattino e lo ingoiò offrendone un altro alla sua segretaria, la quale però lo trovò piuttosto amarognolo e lo buttò via. Un'ora dopo sir Williams Harwood giaceva sul sofà della sua stanza in istato quasi comatoso. I medici gli riscontrarono un attacco cardiaco e per 24 ore lo curarono sotto questo punto di vista. Poi si accorsero che era vittima di un avvelenamento arsenicale. Tutto questo si apprendeva oggi insieme con la notizia piuttosto confortante che l'ammalato si migliorando, benchè il pericolo non sia cessato. La polizia sta facendo attive indagini per trovare l'autore dell'invio dei dolci avvelenati. L'indirizzo sulla scatola era a caratteri stampatelli e denire al posto c'era un biglietto con scritto un nome vezzeggiativo di donna: «Molly». A spiegare come e perchè sir Harwood abbia mangiato così prontamente i dolci velenosi, si racconta che egli stava appunto per disgustarsi combinazione, aspettando un regalo simile da persona che gli è familiare.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUNEO

Scuola di coltura per il popolo. — Con un discorso del presidente, prof. cav. Emidio Milano, si è riaperta per l'anno 1920-21 la Scuola di coltura per il popolo, che conta 400 inscritti. Dopo il discorso del prof. Milano, l'avv. Sinani, Sciardi ha svolto considerazioni e rilievi di estetica musicale a cui ha fatto seguito un concerto che ha avuto per esecutori il Sciardi stesso, la prof. Elvira Durando, i signori Tealdi e Comotto.

Le elezioni commerciali. — Hanno avuto luogo le elezioni all'Associazione commercianti, esercenti ed industriali. Risultarono eletti: presidente, Luigi Isoardi; vice- Sola Teresillo; consiglieri: Chiotto Giuseppe, Cappa Antonio, Galletto Felice, Bonetto Silvio, Girardo Giuseppe, Turbiglio Pietro; Salomone cav. rag. Giuseppe, Biagino Antonio, Pasignano rag. Francesco, Fazzi rag. Francesco; Bastignano cav. dott. Mario, Adamo Andrea.

DA NOVARA

Accompagno omicida dal proprio carro. — A Mozzo l'assessore comunale Pino Giovanni ritornava a casa da Domodossola sul proprio carro, quando il cavallo, spaventato dal passaggio di un camion, rovesciava il veicolo, ed il Pino venne sbalzato a terra, travolto ed ucciso sul colpo.

Operaio vittima di uno scoppio. — Mentre l'operaio Michieli, lavorava a Torrion nella costruzione di nuove mura galleria, faceva scoppiare un residuo di mina inesplosa. Investito in pieno viso, riportava lesioni gravissime, per cui venne ricoverato in condizioni allarmanti all'ospedale.

DA BIELLA

I vigili urbani nei Sindacati nazionali. — Il corpo dei vigili urbani ha chiesto l'iscrizione nei Sindacati nazionali. Non essendo ammessa la iscrizione in massa, la segreteria ha invitato i vigili a presentare le domande individualmente. Venne però opposto una categorica rifiuto all'eventuale iscrizione di pochi elementi giudicati «non desiderabili».

DA TORTONA

Brini fanatica rivolta. — Nei locali della Società Operaia, già Camera del Lavoro, i nuovi locali sotto la presidenza dell'on. Edoardo Torre, tennero una movimentata seduta per la rinnovazione del Direttorio in precedenza sciolto dalla Federazione Provinciale, per indisciplina e lotte personali. L'on. Torre, facendo appello alla disciplina ed obbedienza incondizionata di tutti, ottenne la votazione a grandissima maggioranza di un nuovo Direttorio e con la crisi è risolta.

DA ALESSANDRIA

Signora suicida. — Nella sua abitazione in via Verona, approfittando dell'assenza del marito, Trevisi Alessandro, si è uccisa certa Trientio Ada, di anni 27, da Tunisi. Essa si è inferti tre colpi di rivoltella al petto. Le cause ne sono sconosciute. La signora menava una vita alquanto dispendiosa ed era spesata da assenza due mesi. Il marito è impiegato della Compagnia Assicurazioni Infortuni.

DA CREMONA

I funerali dei fascisti uccisi nel cimitero alla Pesaniera. — Ieri nel pomeriggio hanno avuto luogo i funerali dei fascisti Antonio Cicini e Giuseppe Bongiovanni, deceduti all'ospedale maggiore in seguito alle ferite riportate la notte del 29 ottobre nel conflitto avvenuto tra la forza pubblica ed i fascisti che volevano occupare la Prefettura. I funerali riuscirono imponentissimi per la partecipazione di tutti i fasci della nostra provincia, delle autorità, delle scuole, degli istituti cittadini, delle rappresentanze delle truppe di stanza a Cremona e di moltissimi cittadini. Un fatto singolare: il corteo funebre era aperto dalla cavalleria fascista. La salma del cocchio, che percorse le principali vie della città era due volte al di popolo, a durata circa tre quarti d'ora. Durante il passaggio dei funerali tutti i negozi vennero chiusi. Il municipio rimase chiuso per tutto il pomeriggio in segno di lutto.

DA PISA

L'orrenda sciagura di un ferroviere. — Il capo conduttore ferroviario Arturo Bechi, di anni 38, da Pisa, mentre si trovava in stazione a dare ordini veniva investito da un treno merci. Il disgraziato è stato tratto di sotto ai vagoni in stato pietoso. Aveva orrendente le gambe all'altezza delle anche e il capo cranico asportato per metà. Trasportato all'ospedale fu tenuto amputate le gambe, ma si ritiene che il disgraziato non sopravvivrà che poco tempo.

DA MODENA

Vecchio suicidatosi sotto del treno. — A circa 200 metri dalla stazione di Marzanello, sul binario di media ferrovia provinciale, veniva ieri sera rinvenuto il cadavere di un Francesco Corbelli, residente, sottaterano. Sembra che il Corbelli si fosse trovato sul treno e che volendo scendere dopo la stazione di Forza mentre il treno aveva già preso la sua corsa, sia rimasto travolto.

-N-G-I-
GENOVA

Dal LIBRO DEI RECLAMI (Classe di Lusso) del "Giulio Cesare,,
(Viaggio Genova-New York, Settembre 1922)

"I passeggeri sentonsi colpiti con piacere l'ec-
"cellente di esprimere la loro soddisfazione per
"l'inappuntabile trattamento avuto a bordo del
"GIULIO CESARE,, nonchè specialmente per la
"cortesia ed attenzioni degli Ufficiali e per il ser-
"vizio di mensa. - E tutti vorrebbero dire arri-
"vederci, anzichè addio.,,

(seguono le firme)

Prossime partenze del "Giulio Cesare,,
8 Dicembre GENOVA-BUENOS AIRES
(da Barcellona il giorno dopo)
30 Gennaio 1923 GENOVA-NEW YORK
(da Napoli il giorno dopo)

Rivolgersi alla "Navigazione Generale Italiana,, a Genova, oppure ai suoi Uffici e Agenzie in Italia ed all'Estero.
In Torino: Piazza Castello angolo Via Barbaroux, 2.

MAMME, SPOSE e SIGNORINE
nelle crisi mestruali, rimedio pronto e sicuro è:
la EUGENINA MIONE
che in meno di mezz'ora calma ogni dolore.
Medici, Levatrici e sofferenti la chiamano miracolosa. Essa è indicata nelle mestruazioni dolorose, emorragiche e scarse anche se accompagnate da nausea, dolori addominali e renali. Non è nociva con l'uso prolungato, le mestruazioni si fanno più regolari. L'Eugenina-Mione risponde con efficacia nei dolori utero-ovarici (dismenorrea, coliche uteriche) nei disturbi della menopausa (età critica), metrorragie, metriti, ed in tutte le malattie e disturbi del genere. Trovasi in tutte le farmacie a L. 11,90 (tassa compresa); oppure per posta spedire vaglia di L. 13,30 alla: Primaria Farmacia Piemontese, Via Ospedale N. 16, Torino.

Per Reumatici e Sofferenti di Nervi
Liberato da terribili dolori muscolari.
Il signor [illegible] Zwicaki, scrive da [illegible]: «Certifico che coll'uso delle tavolette TOGAL mi sono liberato da terribili dolori muscolari, alla parte superiore del braccio e nelle articolazioni, per il che porgo i migliori ringraziamenti. Prima avevo provato una moltitudine di unguenti, ma senza risultato». Giornalmente vengono combattuti casi simili, ed altri anche più avanzati, di affezioni alle giunture ed alle membra, reumatismi, sciatica, lombaggine, gotta, dolori nervosi, dolori di capo, a mezzo del TOGAL. Una prova subito, è tutta nel vostro interesse. Disponibile in tutte le farmacie. 6798 A

MACCHINE PER LATERIZI
Soc. An. M.I.L.A. - Via Tiziano, 43 - TORINO
COSTRUZIONI SPECIALI BREVETTATE
Impianti completi - Riparazioni - Pilifero - Macchinario in funzione per la prova gratuita della terra. 6520

COMPERA vende pietre preziose, orefeceria, argenteria, TERRACINI, via Mazzini, 8. 6[illegible]

"SNIA-VISCOSA,,
Società Nazionale Industria Applicazioni Viscosa
Capitale Sociale L. 200.000.000 - Sede Torino

Aumento del Capitale da L. 100.000.000 a Lire 200.000.000, mediante emissione di 1.700.000 Azioni Privilegiate 8 % da L. 70 cadauna, con godimento 1.o ottobre 1922.

In relazione alla deliberazione 6 Novembre 1922 dell'Assemblea degli Azionisti, omologata con Decreto del R. Tribunale di Torino, in data 10 Novembre 1922, è riservato ai portatori delle 1.700.000 Azioni sia privilegiate che ordinarie, attualmente in circolazione, il diritto di concorrere all'aumento del capitale alle seguenti condizioni:

1.

Dal paese di Ibsen

(Nostra corrispondenza particolare)

Dal Kattegat all'Atlantico, novembre.

L'aurora tesse rosei fili tra gli abeti, i pini, e le betulle. Collinette scabre, gorgoglio d'acque correnti, pascoli stillanti, casette vergognose sotto un denso fogliame, laghi di perla. E' la Svezia. Il castello d'Amleto, flagellato dal vento e dalla pioggia, si è perduto nella notte oscura; i primi raggi del sole nascente disperdono dalla mia memoria il reo fantasma. Il treno corre tra ondate di freschi profumi.

M'avvedo d'avere acquistato durante la notte una compagna di viaggio. Il viso ravvolto nella selva spessa dei veli, ella dorme ancora, distesa sul divano di faccia; una natività sinfonia, ch'io mi sforzo di interpretare come un canto mattinale, esce dalle profondità delle sue invisibili fosse nasali. Un gran moscio: le cascate di Trollhättan. La dormiente si sveglia, si alza, si stira. Ahimè! Credo che le streghe di Macbeth la vincerebbero di parecchi punti in un concorso di bellezza! Mi chiedo, in tono piuttosto burbero, dove siamo. Rispondo in tedesco al suo svedese. Ma il tedesco non lo intende. La conversazione s'avvia alquanto penosamente, in inglese, dall'una parte e dall'altra. Va a Kornsiö a trovare una figlia maritata — l'avrei giurato che era una nonna! — che ha avuto il suo quarto bambino. Nel parlare si commuove; gli occhi lucicano, il viso s'impiglia in una rete di smorfie, il naso gioca a palla con la numerosa famiglia dai suoi biberoli. Le faccio rallegramenti e auguri. Ma esaurito l'argomento famigliare, la conversazione muore. Ora la vecchia comincia a dimostrarsi inquieta; sbuffa, rotea gli occhi, rovescia la testa sui cuscini: il treno le fa male. Apro il finestrino, cerco di confortarla come meglio posso. Per fortuna, Kornsiö non è lontana. Pochi minuti ancora; ci siamo. Il treno corre senza rallentare sul ventaglio dei lucidi binari; sbatte, trabalza sugli scambi, s'arresta di colpo. Un sittimo. La vecchia estrae un piccolo vassoio di carta e rovescia su di esso tutto il peso del suo giovane travagliato. Poi, col più seduttore dei suoi sorrisi, me lo presenta e scende precipitosamente. Prima ancora che io riesca a raccapezzarmi, mi trovo col vassoio tra le mani, tutto traboccante della singolare offerta. Cosa che capitano!

***

Mi scrivono dall'Italia che piove e fa freddo. Qui in questa Kristiania, voluttuosamente raccolta nel profondo del suo dolce *fjord*, l'autunno irraggia tiepido grazie e spiega colori di un incantesimo stanco e sottile. Nei giardini è un variopinto sciamare di bimbi; la sera, coppie di innamorati si perdono sotto le discrete ombre dei viali.

Kristiania è creatura del secolo XIX. Al tempo napoleonico, non contava più di qualche migliaio di abitanti; oggi s'accosta ai trecentomila. Ma ci si accorge che è venuta su in fretta, come quei ragazzi che sui quattordici e quindici anni, prendono tutto ad un tratto la rincorsa, e non si sa dove si fermeranno. E però la sua *toilette* di grande città moderna ancora non è finita. Ma, tra non molto, le case di legno e gli stretti vicoli del vecchio centro scompariranno certamente inghiottiti dalle grandi arterie e dai nuovi palazzi in pietra e cemento. La città si stende fedelmente ai piedi del Castello reale, come un cagnolino ai piedi del suo padrone. Chi potrebbe mai dubitare della sua devozione monarchica? A traverso i giardini reali, costantemente aperti al pubblico, è un gran via vai di cittadini; e le sentinelle davanti all'ingresso principale sembrano non occuparsi d'altro, che di ben misurare il loro passo prussiano.

Alle navi vichinghe. Vo ne sono due. L'una del secolo IX, nel giardino dell'Università; l'altra, la nave di Oseberg, del secolo VIII, nel giardino dell'Istituto di Chimica; scoperta più recente e grandiosa. Come gli antichi guerrieri germani volevano essere sepolti col loro cavallo di battaglia, così i principi vichinghi corsari si facevano seppellire entro terra, chiusi nelle loro navi audaci e sottili. Nella nave di Oseberg, una principessa era sepolta coi suoi gioielli, il suo giaciglio, le sue slitte, con le sue schiave, i suoi cavalli ed i suoi cani prediletti: vita umana e bestiali offerte in crudele espiazione. Il legno odora ancora odore salso di mare e l'albero sembra ancora attendere la vela quadrata, e i fori, aperti nei fianchi, i remi agili e possenti come flagelli. Ma il grido di sterminio e di lussuria dei biondi uomini del Nord è spento per sempre.

All'esposizione annuale d'arte. Della scultura meglio è tacere. Ma nella pittura c'è del buono tecnicamente e spiritualmente; c'è del fresco e del vivo. Sopratutto un gran desiderio di luce, di serenità, di giovinezza; un'intensa aspirazione a fuggire dalle ombre tetre del *fjeld*, dalle nevi dei *fjelde*, verso spiagge solatie e fiorite giardini. Sfrenatezze pure; sebbene le nuove correnti d'arte abbiano evidentemente impresso più d'un solco su alcuni spiriti sensibili: Abrahamsson, Backer-Berg, Jonsrud e qualche altro. Qua e là, spunti di vecchio impressionismo (Hauge) e di simbolismo quasi altrettanto vecchio, se puro non privo di una certa nobiltà (Borchgrewink). I pochi ritratti sono veramente sciagurati.

Dal Ministro. Abbiamo parlato, naturalmente, di interessi italiani, culturali, politici, economici. Qui c'è tutto da fare; e il terreno sarebbe così propizio! Una quantità di gente vorrebbe imparare l'italiano e non può; l'Università sarebbe disposta a fondare un lettorato della nostra lingua, ma vorrebbe il concorso del nostro Governo (aspetta cavallino, che l'erba cresca!); il commercio vi si potrebbe avviare benissimo, ma le « piasse » è stata rovinata da qualche nostro commerciante, che non s'è troppo curato di spedire merce corrispondente ai campioni... Solite miserie, che intendo tutti gli anni, nelle mie peregrinazioni! Per ora, a Kristiania, l'italianità è rappresentata da una Legazione piena di ottimi propositi, ma senza personale e senza mezzi per attuarli, e da un commerciante pieno di intelligenza e fervore, che per carità di patria si dispone a fare, nei ritagli di tempo, il maestro elementare. Nomo coi fichi secchi.

***

Dall'atto di Holmenkollen: pomeriggio. Il *fjord* di Kristiania, costellato di isole verdi, quietamente raccolto nella conca delle sue colline, fa pensare ad un lago della media Svizzera. Solo c'è più scuro d'abeti e c'è l'oro nuovo delle betulle. Ma apre le sue braccia azzurre così ampiamente, così giocondamente al sole! Chi crederebbe mai di trovarsi alla latitudine di Pietrogrado? L'*Adel*, in vetta in vetta, è deserto — intervallo autunnale tra la stagione d'estate e quella d'inverno, egualmente fervide — il vento susurra sommesso tra gli alberi, carezza le erbe con mano di velluto. Un battello, minuscolo come un coleottero, laggiù in fondo, in fondo, inside con le sonre satenne della sua scia le opaline acque lucenti. Digradanti per poggi e per pascoli, ville e villette, cucite insieme coi colori di tutte le bandiere del mondo. Lungo il mare, Kristiania loudeggiante di cupole, irta di campanili aguzzi e di ciminiere fumanti.

Scendo a piedi. Il sole tramonta dietro la catena dentata dei monti; qualche cristallo dardeggia ancora dall'altro dello colline d'oriente. Ma l'azzurro s'intorbida; i monti indossano mantelli di velluto scuro, scendo una bruma fine, fine. La luna — una luna dolce e stanca — sorride come vergine tra i veli. E che concento d'acque! Mormorii, gorgogli, susurri, crosci, rovesci, fragori: voci di amanti che si dicono sommessamente un amore smisurato o segreto; di bambini sperduti che gemono, di vendemmiatrici che cantano a distesa; di uomini che imprecano, di pirati che corrono all'arrembaggio; voci di conforto, d'ira, d'oblio, di oscura, ineluttabile perdizione, di luminosa speranza senza confini....

Passo lungo il cimitero di Frön, con l'animo traboccante, non so più se di gioia o d'ambascia. Sotto la luna pallida le croci rabbrividiscono e stillano lagrime d'argento.

***

Entro la stazione di Kristiania, ancora mezzo assonnata, pochi passeggeri freddolosi. Il rotolio di qualche carretto si perde come soffocato nella bambagia. Innumerevoli pendule luci, vicine, lontane, impallidiscono nell'azzurro del cielo, sempre più chiaro, sempre più gelido. La macchina ansa, romba, lancia sprazzi di vapore candido e bollente, che si solleva in bioccoli, si allunga in strie, ondeggia in tenui nimbi, si perde infine, bevuto dall'azzurro.

Mi sono appena adagiato al mio posto, che un signore ed una signora me ne sloggiano col diritto della *platskarte*. (Chi si ricorda mai di prendere!; meglio da noi, dove, tutto nominato, chi primo arriva meglio alloggia!). Faccio il miglior viso possibile alla cattiva fortuna. Uno sguardo lestamente caduto sulle valigie dei nuovi arrivati, m'informa che mi trovo al cospetto d'un mio eminente collega della Sorbona di Parigi. Mi rasserено, ma solo fino ad un certo punto; non essendo sempre gli eminenti colleghi la compagnia più desiderabile in un viaggio che si ripromette intenso di spirituali commozioni. Dopo pochi minuti, mi rassicuro definitivamente: da chi ha scritto un luminoso volume sulla teccia platonica dell'amore, ci si può attendere di tutto, ma non la noia. Dopo una mezz'ora, vibriamo insieme, spiriti latinamente congiunti dalla medesima ebbrezza. Perchè le bellezze che la Norvegia spiega lungo questa linea — la *Beregenbahn* — che congiunge Kristiania con l'antica villa ansestica a specchio dell'Atlantico, sono veramente tali da far tremare gli spiriti più chiusi ed opachi.

— *Si ce continue comme ça, je pleure!* — geme la signora.

Azzurro di madonna in cielo, verde di sogno, rosso di pudor virgineo, giallo di mistica rosa, in terra. Sono i pini e gli abeti, che danno colore allo sfondo; le acacie e le querce sanguigno via via s'affacciano soffuso di vellutato rossore; le betulle, dai tronchi nero e argento, esili ed infrangibili, lanciano al vento la loro chioma bionda. E tutta questa gamma di colori, tutto questo ridere e sospirare e gridare di toni, si propaga di valle in valle, scende fino ai laghi lucenti come lame, sale fino alle vette nude come dorsi di scogli. Il treno sale a fatica: nuove valli, nuovi torrenti, nuove cascatelle, nuovi laghi, nuove effusioni di chiome bionde, nuovo rumore di vergini, nuovo fito di abeti e mollezza voluttuosa di pascoli.

Ma ora comincio a lagnarmi. Voglio la neve; voglio le lande gelidi e i desolati paesaggi artici, che il fido Baedeker e la non meno fida agonia Bennet mi hanno solennemente promesso. Invece qui c'è ancora un poco di Svizzera; molto meno oleografica certamente, molto più viva, più pudica, più pura, ma ancora un poco Mitteleuropa.

— Pazienza, mi susurra il collega, verrà, verrà!

E mi accenna alcune lontane vette candidissime. Ma le vette improvvisamente scompaiono, assorbite, inghiottite dal verde. Ed ora è lui, che perde la pazienza:

— *Mais c'est du Midi camouflé en Norvège!*

***

Il treno sale ancora, arranca, sbuffa. Sempre più verde, sempre più azzurro, sempre più primavera. Alla stazione di Aal, a 457 m. sul livello del mare, dove arriviamo sul mezzogiorno, il caldo è veramente napoletano. Ah! non per questo!...

Il treno sale ancora, si snoda per silenziose vallate, sale pesantemente sui dossi, s'affretta per altopiani, corre lungo limpidissimi fiumi; così limpidi che dove finisce la montagna e dove cominci il riflesso delle acque non si scorge. E sembra tutta un'altissima parete di verzura, limitata al fondo da un sottile nastro azzurro: il cielo riflesso dalle acque.

Ci stanchiamo di guardare; la monotonia ci invade. Quanto durerà? Dieci, venti minuti, forse. Ci destiamo, che il paesaggio è cambiato come per incantamento. Il treno corre ora su di un pianoro di rocce aride e verdastre, chiazzate di macchie di neve; formidabili trinceramenti in legno difendono la ferrovia contro le valanghe. Addio pini, faggi, querce, betulle! Appena qualche abete stremenzito lotta ancora contro il freddo, le braccia prostrate a terra. Saliamo ancora; neo sono più chiare, ma campi di neve candidissima; ma brillanti a miriadi, che abbagliano e sfavillano sotto il sole. Ora i trincerамenti non bastano più; la linea stessa è protetta contro la neve da gallerie in legno. Via via, luce abbagliante; via via, oscurità perfetta. Il treno sale ancora. Ora siamo veramente in pieno mondo artico; non più alberi nè traccia di vita umana, all'infuori di questi due tenuissimi nastri d'acciaio lanciati arditamente su queste solitudini mortali. Tumulto furioso di ghiaccisi; quieto, profondo riposare di neve; laghi lividi e muti. Alto silenzio, rotto soltanto dal pulsare e dall'ansare caldo della locomotiva. *Finnse.* Non c'è che la stazione e l'albergo: semideserta l'una, ermeticamente chiuso l'altro. Scendiamo. Un vento gelido ci taglia la faccia: e cerchiamo scaldarci tirandoci pallo di neve accademiche...

Si riparte. Traversiamo in galleria lo spartiacque dell'Hardanger Jökul; poi, giù a capofitto per la valle del Sesfer. Laci ed ombre; ombre e luci. Ancora campi di neve e ghiacciai, ancora laghi immobili di perla. Un minuto di fermata sotto una piccola stazione, nel bel mezzo di una stillante galleria di legno; e poi nuovamente giù a precipizio. Di sotto la neve ricomincia ad affiorare il verde. Sempre più verde, sempre più verde. Volgendoci indietro, scorgiamo lassù la « chiesa di ghiaccio », irta di tutte le sue guglie, le sue torri ed i suoi pinnacoli, ardente come un'offerta sotto il sole che tramonta. Sempre più verde, sempre più verde. Un ultimo barbaglio; un ultimo grido di luce, e la « chiesa di ghiaccio » scompare. Ora, nell'ombra che si addensa sempre più — ombra di valle, ombra di crepuscolo — si scorge a stento un fiume scuro, spumeggiante. E via via gruppi di case illuminate. L'uomo riprende il suo dominio. Ma ecco che il fiume si allarga, si allarga: non è più fiume ma *fjord*. Dietro la tozza mole dei monti la luna ride, rida della sua faccia piena e beata; ed al suo riso le acque fervono e scintillano, e gli erti pendii smettono il broncio. Navicelle di bruna damasco leggere come ali. Finalmente! Questa è Norvegia per davvero!

***

Arriviamo a Bergen annoiti a notte fonda. A Bergen si dice, piove 364 dei 365 giorni dell'anno. A me tocca, dunque, il giorno prodigioso. Ed io ne ringrazio l'amica stella polare, che mi sorride dall'alto, erta sul mio capo.

GUIDO MANABORDA

Un immane incendio
nell'Arsenale di Napoli
L'"Aquila" e il "Marsala" in fiamme
Si calcolano 50 milioni di danni

Napoli, 11, notte

Verso le 15.30 di oggi dall'Arsenale di Marina si sprigionavano improvvise densi ed altissime colonne di fumo che si spandevano nel cielo sospinte dal vento in direzione di Santa Lucia. Il fumo cresceva con una rapidità vertiginosa e formava tutta un'immensa densissima cortina che avvolgeva una vasta zona e, superando Palazzo Reale, si rovesciava in città destando vivissimo allarme. Lo spettacolo era impressionante e fu subito notato dalle alture, immediatamente a San Ferdinando correva la voce di un colossale incendio al porto, e precisamente al capannoni. Da tutti i punti della città fu subito un accorrere di folla verso il porto, dove le colonne formidabili di fumo avevano indicato che trattavasi di un incendio scoppiato all'Arsenale di Marina. Dall'Arsenale si era frattanto dato avviso ai pompieri di marina ed a quelli civili. Furono anche avvertite la Questura, il Comando dei carabinieri, ed il Dipartimento marittimo, che provvedevano ad inviare sul posto tutti gli uomini disponibili. Sul luogo si portò subito anche il comandante dell'Arsenale. Subito l'ingresso è stato sbarrato, il lavoro sospeso e la nacita sorvegliata. Si è chiamato il rinforzo della truppa e sono stati in seguito stati dei cordoni di « Sempre pronti » e di fascisti prontamente accorsi in grande numero insieme alla folla.

Appena stanno riusciti a penetrare nell'Arsenale lo spettacolo ci è apparso in tutta la sua grandiosa terribilità. Le fiamme altissime si sprigionavano da un enorme caseone ancorato al largo estremo dello specchio d'acqua confinante con l'edificio delle officine, mentre al lati del bruciore ardente due esploratori venivano attaccati dalle fiamme sospinte dal vento. Ed era un continuo rovesciarsi di fiamme che partivano dal mare e si elevavano dalle acque per un lungo tratto con un effetto terribile e fantastico. Sembrava che fosse il mare che sprigionasse le fiamme, che formavano una cortina minacciosa ed opprimente sospinta in turbini altissimi al disopra degli edifici. Si temevano mille pericoli. Infatti, poichè la violenza delle fiamme non aveva possibilità di essere limitata, le lingua di fuoco minacciavano tutte le imbarcazioni e tutte le case vicine. Il pericolo era maggiore per il caseggiato delle officine.

L'incendio si è verificato tra i due esploratori di alto mare *Marsala* e *Aquila*. Questo ultimo, che misura 47 metri di lunghezza e che ha una stazza di 760 tonnellate, si trova attualmente in disarmo. Si caricava nafta a bordo del *Marsala*. Ad un certo tratto una colonna di fumo è sorta tra i due esploratori, travolgendo ogni cosa. Contemporaneamente le fiamme si levavano altissime e partivano anche dalla superficie dell'acqua essendosi rovesciata la nafta sul mare. Si ignora quindi la causale precisa dell'incendio. Nelle vicinanze si trovavano il *Venturi* ed il *Russo* carichi di nafta. Immediatamente le fiamme si sono propagate a bordo di questo due cannoniere ed altra nafta ha preso fuoco allargando il pericolo. Frattanto giungevano i pompieri e subito iniziavano l'opera per difendere i caseggiati dal pericolo del contagio.

Il Comando del Dipartimento iniziò imparitva l'ordine di far convergere all'Arsenale tutti i rimorchiatori disponibili per trascinare possibilmente in alto mare le torpediniere che non erano sotto pressione o che potevano essere staccate dal fuoco in un momento all'altro. Le pompe di marina hanno agito immediatamente, ma a domare la combustione della nafta esse avevano assai scarsa importanza. Ciò che preoccupava principalmente era la necessità di evitare ogni possibile scoppio, riducendo in condizioni innocue la Santa Barbara di ogni torpediniera ancorata. Questo lavoro è stato prontamente eseguito, mentre i rimorchiatori trasportavano al largo il *Marsala* e l'*Aquila*, i quali erano in preda alle fiamme, e poi gli altri esploratori e gli zattaroni, che correvano pericolo di incendiarsi. La manovra per condurre al largo il *Marsala* e l'*Aquila* è stato delle più difficili. I due esploratori alle 5 e mezza erano stati isolati e non bruciavano quasi più.

E' impossibile conoscere l'entità dei danni che essi hanno subito e le avarie riportate dai loro macchinari, ma press'a poco i danni si fanno ascendere ad oltre 50 milioni. Le due cannoniere, la *Venturi* e la *Russo* bruciavano sempre, la prima attaccata a poppa e la seconda interamente avvolta dalle fiamme, senza che ogni speranza di salvarle sia stata abbandonata ed ogni manovra per il rimorchio trainiziata. Nel momento in cui scriviamo il lavoro più febbrile ferve all'Arsenale per evitare ogni nuovo danno ed ogni altro pericolo agli altri esploratori. Le navi uscite al largo non sono ancora rientrate.

Il capo della polizia inglese
moribondo per avvelenamento

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 11, mattino.

Ieri sera destava alquanta emozione la notizia che il commissario capo della polizia londinese, sir Williams Horwood, aveva avuto un attacco cardiaco che lo metteva in pericolo di vita. Stasera invece una versione ufficiale dell'accaduto dice che il commissario in capo è sofferente per un tentativo di avvelenamento, la cui origine è sconosciuta. Si ignora in altri termini se egli abbia voluto uccidersi o se sia stato avvelenato. Si spera di salvarlo. L'impressione è enorme.

TEATRI

L'uragano di Vittorio Locchi

Politeama Chiarella - 11 novembre 1922)

A vent'anni Sandro Camasio e Nino Oxilia, indimenticabili quando si parla di autori di teatro giovanissimi, scrivevano *Addio giovinezza!*, breve poemetto di vita vissuta nel quale sono espresse quelle che possono essere, nella realtà, le gioie, i turbamenti, gli smarrimenti, le malinconie ed i grandi dolori di un cuore di vent'anni che non sia anemizzato per troppa sensibilità. Alla stessa età Vittorio Locchi, il delicato e commosso poeta della *Sagra di Santa Gorizia*, ha scritto l'*Uragano*, che è la rappresentazione di uno di quei sogni che sono propri dell'età giovanile, sogni nei quali i sentimenti sono semplici, limpidi; e tutto poco ancora si pensa alla morte che non si sa distinguerla dall'amore, che è la più intensa espressione di vita. E la morte è bella perchè suggella un atto di generosità... e di fede, e l'amore è lampo unico, che nasce e si sviluppa sotto cieli incandescenti, in purità di spirito e di cuore. Nell'*Addio giovinezza!*, pagina di vita veramente vissuta, ne pare si trovano delle ingenuità sceniche, vi è tanta ricchezza di osservazioni colte dal vero che si ha l'impressione di essere di fronte ad un'opera di commediografi esperti; nell'*Uragano*, invece, l'inesperienza facilmente si rivela perchè il contrasto tra la freschezza e la spontaneità della poesia, e l'ingenuità della costruzione scenica, è troppo vivo. E difficilmente facilmente l'opera scritta, con i pregi di ispirazione ed i difetti di forma, per pensare a quello che il Locchi, fatto sicuro dall'esperienza, avrebbe potuto scrivere. E ci punge vivo il rimpianto per quella poeta troppo presto stroncata dalla morte.

L'azione dell'*Uragano*, per quanto semplicella, non manca degli elementi adatti a dare un dramma travolgente. Se il fremito vivo di rivolta di gastaldi contro i signori, di poveri contro ricchi, che costituisce il motivo dominante del poema, anzichè essere rappresentato e racchiuso nel solo urto fra il protagonista il poeta Enzo e il fanfulla, il barone e un suo perfido consigliere, fosse stato espresso in movimenti di folla e anche semplicemente staccettato in vari casi, il poema avrebbe trovato maggiore ampiezza e raggiunto toni di più alta drammaticità. Enzo, fuggito dalla casa paterna, per desiderio di vedere nuovi orizzonti e provare più acute emozioni da tradurre in canti, diluso, accorato torna alla capanna nella assistito di intimità, di bontà, di pace e di amore. E vi torna fra scrosci di tempesta. L'uragano. Quando mosso per la vita avventurosa lasciò accanto al padre vecchio una bimba: Lisa. La ritrova al ritorno fiore di ogni grazia e di subito se ne innamora. Nessun ostacolo apparente vi è a questa unione di due cuori similissimi; ma non appena il poeta ne compisce il desiderio l'ostacolo sorge, e terribile. Ed è rappresentato dal barone, che per un dispetto e per il perfido consiglio di un cortigiano che il poeta odia, richiama in vigore la legge della « prima notte ». Fremente d'odio, Enzo pensa alla vendetta. Prima che il barone maturi il suo proposito, lo coglie in agguato e lo uccide. Poi corre a cercare rifugio presso la casa di un vecchio eremita. Ed è di nuovo l'uragano che lo accompagna. Tempesta di cuori e tempesta di cieli. Nel rifugio Lisa corre a cercare l'amante, e con questa sua atto inconsiderato segna la via agli sbirri che cercano Enzo per ucciderlo. I due fidanzati muoiono l'uno accanto all'altro, colpiti dal medesimo ferro, schiantati dalla stessa raffica.

Vittorio Locchi, di quella che è la situazione drammatica non si è curato che per trovare spunti al suo canto. Il suo Enzo, la creatura a cui prestò il suo cuore, effonde la sua anima canora, ma non sempre con movimenti originali e rimi nuovi, con accenti in cui si sente il singhiito, e il sussulto di un cuore di artista. E non è poco presto.

Il poeta Enzo era ieri sera Giulio Tempesti. Un attore tutto impeto, che interpretò il poema con calore, accentuando quanto vi è di puramente lirico e facendosi applaudire assai. Applausi ebbero pure i suoi collaboratori, fra i quali ricordo la signorina Zanzi. Il Politeama Chiarella era affollatissimo. Molti ufficiali, non pochi dei quali devono aver conosciuto Vittorio Locchi, e se non lo conobbero di persona impararono ad amarlo attraverso la Sagra, un piccolo libro, che fu a non pochi compagno nelle ore grigie della trincea. L'*Uragano* si ripete oggi.

g. m.

Eleonora Duse in *Spettri*

Ricordiamo che è stasera che Eleonora Duse si presenta al Teatro Carignano in *Spettri* di Enrico Ibsen. Tanto vivo e generale è il desiderio di vedere la grande artista nelle vesti di Elena Alving che quanti vogliono avere la sicurezza di trovare posto, debbono prenotarlo. L'opera non ha bisogno di particolare presentazione. Se qualche cosa vi è da dire non è tanto sul dramma quanto sulle polemiche che intorno ad esso si sono accese a proposito dell'interpretazione recentissima. Qualche critico, ignorando o dimenticando che se Zacconi fu il primo Osvaldo italiano, Virginia Marini fu la prima Elena (avendo a fianco attori di fama come Oreste Calabresi, Libero Pilotto ed Emilia Albrandi Pieri) fu rimproverato all'eminente artista di aver scompaginato i piani della tragedia, di averla messa « fuori fuoco ». Accusa cioè la Zacconi di aver fatto di *Spettri* la tragedia del giovane che sconta con le sofferenze e la paralisi i trascorsi e le sregolatezze del proprio genitore, mentre nella mente del suo creatore è la tragedia della madre che assiste alla progressiva imbecillità del proprio figliuolo. Che uno squilibrio risulti tra quelle che sono state le intenzioni dell'autore e quella che ne è la risultante scenica, è evidente, ma che di questo squilibrio se ne debba ritenere responsabile Ermete Zacconi, è ingiusto. E' ingiusto perchè qualunque sia l'interprete questa alterazione permane, e se vi è difetto — ed è discutibile anche questo — non scompare. Ciò del resto ha un'importanza minima di fronte all'opera. E la ha anche di fronte all'interpretazione zacconiana, che si può discutere, rifiorare l'eccessivo realismo, ma che rimane una delle più singolari creazioni dell'illustre attore e una fra le più forti interpretazioni dell'arte italiana. Eleonora Duse, che il teatro ibseniano ha fatto conoscere ed amare nel nostro Paese, alle figure di Hedda, di Nora, di Hilde, da lei fatte vivere sulle nostre scene, ha voluto aggiungere quella di Elena Alving, personificazione tragica di un destino crudele.

LA TOURNEE DI SARAH BERNHARDT.

Come è noto Sarah Bernhardt inizierà la sua tournée in Italia il giorno 12 corr. a Torino essa reciterà al Politeama Chiarella le sere del 28 e 29, rappresentando *Regina Armand* e *Daniel*, commedie di Luigi Verneuil. Per comodità del pubblico da oggi è aperta al Politeama Chiarella la prenotazione dei posti.

ALL'ALFIERI: L'ambasciatrice Lesi.

La Compagnia di operette Lombardo annuncia per martedì la prima rappresentazione della nuovissima operetta di Leo Ascher: *L'Ambasciatrice Lesi*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Serata straordinaria di Eleonora Duse) Ore 21: « Spettri » dramma di Ibsen.

CHIARELLA (Compagnia drammatica Talpanelli). — Ore 15: « L'uragano » poema tragico di V. Locchi — Ore 21: « La casa della bella » tragedia di Sem Benelli.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lombardo N. 1). Ore 15 e 21: « La danza delle libellule » operetta di F. Lehar.

GALLO (Compagnia d'operette Maresca-Orsini). — Ore 15 e 21: « Acqua cheta » operetta di Petri.

ROSSINI (Compagnia piemontese M. Casalegno). — Ore 15 e 21: « Non me la dichi!... » birreria musicale di G. Bertinetti e Cuttì.

GIANDUJA (Marionette torinesi Pill Lanò — Ore Ore 15 e 20,45: « L'avaro » etc. etc. — satirica.

VITTORIO (Compagnia Gaveglio). — Ore 15 e 21: « La sonata di mamma Beckett » vaudeville di Marigni e Amadei.

TEATRO SCRIBE — Ore 15-21: (Film) « A. Nel... ».

TEATRO MAFFEI — Ore 21: Spetti di vari. « »

ESPOSIZ. ARTE DECORATIVA (Palazzo Promotrice delle Belle Arti (Valentino). — Dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

Il fascismo, afferma il cardinale Gasparri, era una necessità

Parigi, 11, sera.

Intervistato dal corrispondente romano del *Journal* il card. Gasparri ha dichiarato che il movimento fascista era divenuto una necessità. L'Italia andava all'anarchia ed il Re ha saggiamente agito, poichè comandare ai soldati di sparare era scatenare la guerra civile. Il card. Gasparri ha concluso facendo l'elogio di Mussolini.

Giornali e riviste

Quale può essere l'eleganza della donna in casa? Per contrastare, ad esempio, felicemente con la tristezza di un giorno piovoso e umido, per mettere nell'« home » una nota luminosa, i vestiti da casa sono fatti in tinte scelgono, come il rosa « pas opale » e anche, poichè il giallo è tanto alla moda, una certa tinta caldamente colorata, alla quale la qualifica di « charmeuse » gialla conviene molto esattamente. Nella gamma dei verdi, si tiene l'acidità che possiedo, spesso, questo colore; si sceglie il verde nelle tinte più dolci, verde mandorla o foglia di salice. Ma che cosa dire della voga costante che hanno, per le « robes d'intérieur », le tinte pastellizzate; « mauve » glicinia, grigio nuvola, rosa, garofano, « bleu » lavanda? Si ama la spuma del crespo di Cina, del crespo « georgette », della mussolina di seta, trasparenti e fluide, che compongono dei morbidi annuvolamenti, diciamo così, che danno come un nimbo alla figura femminile, invece di vestirla di linee troppo precise. Oggi, in cui noi vediamo le maniche dei vestiti ridursi in una « mitaine » stretta che inguanta tutto il braccio, le maniche ampie come ali « flottanti in lunghi veli, sono graziosissime, su questi vestiti destinati alla intimità. Ma a lato di certe guarnizioni indipendenti, si ritrovano nella composizione di questo « toilettes », gli elementi favoriti della moda generale, il ricamo di madreperla, il merletto di seta tinto e il nastro che fa, come di pertutto, viene a portare la sua decorazione. Sovra un « deshabillé » di crespo color limone, si nota un pezzetto formato da sei o sette fila sovrapposte di nastro di « faille bleu », che s'incrociano sulla spalla e ricadono in lunghi lembi fluttuanti, mascherati a metà la nudità delle braccia. Ciò che testimonia di un grazioso raffinamento, è che la medesima guarnizione di nastro, striscie, flocchetti, boccolette, cocarde o rose « Pompadour », si ritrova sulla cuffietta, assortita al « deshabillé ». Le piccole giacchette da casa, in « duvetine », sono frequentemente orlate di un nastro incerato o arricciato, a meno che non si preferisca la frangia molle del « marabout ». Questa floccosa piuma forma morbida fodera alle leggere « liseuses » in crespo di Cina. Il « tea-gown » di una eleganza più cerimoniosa. E spesso orlato di lunghe frangie di struzzo, che rimpiazzano con maggiore novità, gli sfilati di seta e — così dice il « Giorno » — la frangia di scimmia.

***

Il ritratto del re Luigi XIV in piedi, il manto di ermellino sulle spalle, lo scettro nella destra, la sinistra appoggiata su un tavolino dalle esili gambe sagomate, e la gran parrucca che scende in molli ricci sulle auguste spalle, è ormai noto a tutti. Fu nell'anno 1672 che, a trentacinque anni e con una capigliatura ancora abbondante, questo re, che assai si era piegato mai a nessuna legge, decise piegarsi a quella della moda e mettere la parrucca. La nuova moda, nata sotto Luigi XIII, che l'aveva messa in voga, perchè era diventato calvo anzi giovane, *era* adottata dal gran re! La notizia parve per la Francia e per l'Europa e così cominciò il regno delle parrucche. I migliori parrucchieri di Parigi correvano le campagne in cerca di capelli, che comperavano anche ad alto prezzo in Normandia, dove si trovavano le capigliature più belle, che dovevano poi adornare le teste dei grandi signori di Corte, i capelli si pagarono perfino 50 scudi la libbra (la libbra era un po' meno di mezzo chilo). Comprare una bella parrucca non era una bazzecola. E pensiamo che Luigi XIV aveva vicino alla sua camera un gabinetto apposito con grandi armadi a vetrate, che tenevano tutte le pareti con le parrucche dalle forme più svariate, ben allineate, in mostra. Il re addittava ora questa, ora quella e il suo *coiffeur* particolare si affrettava a porre in parrucca scelta nell'augusta testa del sovrano. — Così la rivista *Cuor d'Oro*.

***

Tutti riconoscono l'importanza del letto nella vita dell'uomo civilizzato. Il letto vanno quindi dedicate — nota la rivista *L'Igiene e la Vita* — cure notevoli e intelligenti. Il letto deve essere sprovvisto di quelle cortine tradizionali che tanto ostacolano la circolazione e il rinnovellarsi dell'aria attorno a chi dorme. Su questo punto regna lunghe l'unanimità. Ma un'altra questione bisogna chiarire: questione appena sfiorata in pochissimo tempo a questa parte: cioè quella della orientazione del letto. Taluni osservatori hanno sostenuto a spada tratta che, onde conferire al riposo notturno tutto il proprio valore riparatore, importava che chi dorme si trovasse nell'asse della calamità terrestre, vale a dire col capo rivolto a nord e i piedi a mezzogiorno. Gli adepti del magnetismo umano si accostano volentieri a questa teoria. E infatti non è raro osservare come persone, le quali dormivano soportunamente in una data direzione, siano colpite da insonnia allorquando col cambiare camera, si trovano costrette a mutare l'orientazione del loro letto. Ed è pure stato osservato come, in questi casi, basti ridare al letto la sua primitiva orientazione per far ritornare il sonno desiderato. Non solo: ma è un fatto di osservazione comune che la direzione nord sud è la più favorevole al riposo. Provare per credere!

***

La bellissima e famosa Giulia Récamier quando nel 1813 venne a Roma per la prima volta, vi trovò già in altissima fama il Canova. E tra le prime sue visite fu quella allo Studio di lui. Ella stessa ce ne ha lasciato il racconto. In quella prima visita, Canova, al quale Madame Récamier s'è infatti annunziata con la sua carta, le viene innanzi senza cerimonie « en costume de travail » e col berretto di carta, caratteristico degli scultori. Si toglie il berretto dal capo e invita la dama a seguirlo nell'« atelier » riservato al suo lavoro personale; in quell'invito — ella nota — mette una semplicità tutta sua, alla quale ben si conforma « la mignardise de son accent vénitien très prononcé ». Fino da quel primo incontro una corrente di viva simpatia si stabilisce fra la gentildonna e Canova. La sera stessa questi « presso di lei, a rendere la visita, e successivamente fino a che ella si fermò a Roma passa tutte le sue sere nell'appartamento di lui. « Giungeva in prima sera, si ritirava sempre prima delle dieci. E ogni mattina un biglietto di Canova arrivava alla Récamier per darle il buon giorno.

***

I buongustai del vino e del vino piemontese non trascureranno, per le loro gamme bacchiche, il vino di Biella. Il vero vino biellese — nota squisitamente un collaboratore della *Rivista Biellese* — è spremuto dall'uva del vitigno localmente chiamato *milacca* o *spanna*, idest Nebiolo. Precisamente è lo stesso vitigno che in altre plaghe del Piemonte produce il nebbiolo, il barolo, il barbaresco. I grappoli di esso son lunghi, con acini medii, a buccia sottile, non troppo folti. La *spanna* è la gloria delle nostre colline. Il mosto vuole una lunga fermentazione, e il vino una lunga conservazione, da tre a sei anni, in botti prima di essere posto in bottiglie, invecchiando nelle botiglie va depositando sulla superficie interna di esse le materie colorandi e tanniche, si spoglia, lascia la sua cedi della camicia, e diventa d'oro, e poi più chiaro ancora, come il Capri e la Vernaccia. E' un vino questo da iniziati; vuole cristalli fini e una eguale temperatura: d'inverno bisogna riscaldar la bottiglia: vino da *dessert*, pieno di profumi e d'aromi. Si dice che asciughi la bocca.

***

Gli agenti segreti anglo-americani stavano ricercando un quadro, un quadro di gran valore sparitogli a Salvator Rosa, dal titolo *Fanciullo con un violino*, che fu rubato dalla vetrina del negozio di Giuseppe Nelli, del N. 78 Crescent St. a Montreal (Canada). Il quadro appartiene a Bene Steri, del 216 Mountain Street, ed è valutato a dollari 4000. I ladri che rubarono il quadro erano apparentemente dei conoscitori, poichè non rubarono niente altro, contentandosi di portar via quel solo capolavoro. Steri aveva dato a prestito a Giuseppe Nelli, alcuni mesi or sono

CRONACA CITTADINA

Ventimila fascisti piemontesi
sfilano in un imponente corteo
Le acclamazioni della folla - La rivista finale

Nel dare, iersera, una sommaria notizia della grande radunata fascista, dicemmo che non era possibile riassumere, anche volendolo, le impressioni dello spettacolo eccezionale, che aveva quasi cessato di veramente interessare e imponente. E' la verità. Le provincie piemontesi avevano inviato a Torino tutte le loro centurie, tutti i loro gagliardetti; e si calcola che, ieri, abbiano sfilato complessivamente ventimila «camicie nere». La folla ha partecipato, alla cerimonia con spontaneo fervore, presa dalla imponenza della visione, coprendo di fiori le squadre fasciste ed acclamandole entusiasticamente al loro passaggio.

La radunata

Le centurie, venute dai Comuni, anche i più lontani, delle Provincie di Alessandria, Cuneo e Novara per unirsi a quelle torinesi, erano andate raccogliendosi fin dal mattino in piazza Statuto e nelle sue adiacenze, secondo le disposizioni che i singoli capi avevano impartito d'accordo col comandante del corteo, capitano Forni. In piazza Statuto, particolarmente, e sul corso San Martino le «camicie nere» si divisero dapprima per legioni, o piuttosto per Provincia, ma finirono per frammischiarsi poi in una pittoresca confusione.

I Capi avevano provveduto ai rifornimenti che verso le 11,30 furono portati da numerosi camions. A ciascuna «camicia nera» fu distribuito il rancio — se così si può chiamare — contenuto in un sacchetto di carta: pane, sardine, cioccolato, formaggio e frutta, gustosi quando, poco dopo mezzogiorno, molti curiosi cominciarono ad affluire in piazza Statuto, così potevano avere l'illusione di trovarsi in mezzo ad un esercito che fosse in procinto di lasciare l'improvvisato accampamento. Numerosi fascisti avevano rinunciato al rancio per recarsi nei ristoranti del centro o presso famiglie di parenti e di amici; altri ancora consumarono le provviste facendo un giro per la città; ma già alle 13 ciascuno tornava al luogo di radunata, così che in breve tempo la vasta piazza appariva neregginante di una moltitudine irrequieta ed impaziente. Vi si udivano tutti i dialetti piemontesi, così somiglianti e pur così diversi; vi si frammischiavano le divise d'ogni Comune: «camicie nere», filettate d'azzurro, di bianco, di rosso, di giallo, di verde; squadristi coll'elmetto grigio o nero, col berretto a fez nero o rosso, col cappello d'alpino e la cravatta di seta verde. E sulla gran massa cupa, a quando a quando, gettavano chiazze vivaci i gagliardetti frangiati d'oro, i minuscoli stendardi tricolori.

Verso le 14 s'udirono i primi squilli delle trombe, che davano il segnale dell'adunata e le varie centurie, ondeggiando, spezzandosi, confondendosi, riordinandosi, cominciarono a schierarsi qua e là, ai lati della piazza, mentre finestre e balconi imbandieratì per la cerimonia e per la ricorrenza del genetliaco del Re, s'affollavano fino all'inverosimile. Una particolare vivacità portavano in quella pittoresca confusione le squadre femminili, alcune delle quali venute dall'Alessandrino e dalla terra acquese.

I Capi impartivano frattanto ordini su ordini, che le squadre eseguivano con la disciplina precisione di un esercito abituato alla più cieca obbedienza. Poichè la folla, poco a poco, aveva invaso la piazza, parve ad un certo punto assai difficile che le varie centurie potessero in qualche modo muoversi ed ordinarsi, anche perchè tramvie ed automobili riversavano altra gente di minuto in minuto. Numerosissime guardie municipali, tutti i funzionari di polizia con guardie regie e agenti investigativi avevano tentato di sistemare la moltitudine dei curiosi, ma era quello un compito sovrumano ed allora si provvide almeno ad impedire che fosse tenuta sgombra la via Garibaldi là dove sbocca sulla piazza. La folla si raccolse così in due fittissime ali, assistendo all'andirivieni degli squadristi ed all'arrivo ininterrotto degli altri con le loro scorte d'onore ai gagliardetti.

Tutto ciò produsse semplicemente un po di ritardo nella formazione delle centurie di ciascuna provincia, indicata con larghi cartelli infissi sovra un'asta: Legioni di Alessandria, di Cuneo, di Novara, Casale, Nizza Monferrato, Asti, ecc. Moltissime squadre dell'Astigiano e del Monferrato avevano condotto seco la loro musica, ed era un affannarsi ininterrotto a cercarsi, a chiamarsi, a raggiungersi l'un l'altro.

S'inizia il corteo

Alle 14.30 la piazza, per quanto vasta, è sempre gremita in modo impressionante; tuttavia si avverte chiaramente che — a malgrado della confusione — le squadre si raccolgono con perfetta precisione. I ritardatari vanno a prendere di corsa il loro posto. La circolazione delle carrozze tramviarie è interrotta, perchè in via Garibaldi, tutta quanta imbandierata, la folla è ancora andata aumentando. Passano alcune guardie municipali in bicicletta per impartire disposizioni; s'avvicendano le «staffette» dei varii Comandi fascisti; poi d'un tratto, fra le acclamazioni, s'ode una musica intonare «Giovinezza». Dalla piazza Statuto s'incamminano giù per via Garibaldi le prime legioni di Alessandria, accolte da un impressionante getto di fiori, che si riversa giù dai balconi e dalle finestre. Le «camicie nere» — che devono sostare per qualche minuto per dar tempo alle squadre di allinearsi — raccolgono i fiori a fasci e ne fanno l'asta dei loro gagliardetti. Passa l'on. Torre, tra i suoi conterranei, che levano fragorosi «Alalà». Una musica intona la «Marcia reale» e la folla applaude freneticamente. Un camion carico di vecchi garibaldini in camicia rossa è accolto da nuove acclamazioni, mentre le squadre salutano al passaggio, protendendo la mano nel gesto romano.

Un clamore di voci s'ode in fondo alla piazza: è giunto il sottosegretario all'Assistenza Militare, on. Devecchi, che veste la «camicia nera» con decorazioni. Lo accompagnano in automobile alcuni comandanti delle squadre fasciste; altre automobili lo seguono. L'on. Devecchi passa attraverso le calca e, giunto a avanza per via Garibaldi per mettersi alla testa del corteo. Al suo passaggio si levano acclamazioni e si gettano fiori. L'automobile in breve tempo ne è piena. Gli squadristi rinnovano innumerevoli volte il loro grido: «Eia! Eia!».

Vi è accordi una breve sosta e finalmente, poco dopo le ore 15, le centurie si dipanano in perfetto allineamento e procedono con ordine ammirevole. La sfilata, nella sua austerità, mentre le musiche alternano l'Inno fascista ai canti della patria ed alle vecchie canzoni popolari, è bellissima. La folla ne è come elettrizzata. Lungo la via Garibaldi, inverosimilmente gremita, le legioni di Alessandria, di Nizza Monferrato, di Casale, di Asti, degli altri Comuni minori — numerosissimi e rappresentati da tutti i loro squadristi — passano tra le acclamazioni ed i fiori. Una larghissima rappresentanza di ferrovieri fascisti è accolta da ovazioni frenetiche. Poi ecco le legioni delle provincie di Novara e di Cuneo, poderose anch'esse. In verità è un esercito che sfila in parata, con tutte le sue bandiere, che si contano a parecchie centinaia. E non tutti i militi sono giovani: alcuni hanno i capelli grigi, quasi bianchi. Le squadre di Torino sono come confuse e sommerse nel gran quadro: poichè il fine senso d'ospitalità, che è una caratteristica dei torinesi, fa convergere più specialmente sulle legioni delle altre provincie l'applauso. La dimostrazione è tale che gli stessi ospiti ne sono quasi confusi e meravigliati. Le legioni si susseguono alle legioni, sfilano sempre ordinatissime, sostano, riprendono. Il quadro è davvero di una grande imponenza. Lungo tutta l'ampia via Garibaldi è come steso un enorme nastro nero punteggiato di colori vivaci, e ancora la piazza Statuto è brulicante e sembra non debba svuotarsi più. Lo sfilamento delle «camicie nere» dura oltre due ore, senza alcuna confusione, senza alcun incidente. E l'applauso della folla raccolta sui marciapiedi si rinnova di minuto in minuto, man mano che i gagliardetti passano, indicando il nome e col la squadra s'intitola.

Alle 15 e pochi minuti la testa del corteo sbocca in piazza Castello, salutata da grandi applausi dalla folla che gremisce tutti i balconi, che si pigia ai fianchi della colonna in marcia, e si è perfino arrampicata sul basamento del monumento all'Alfieri. Qui entrano a far da battistrada anche due fascisti a cavallo che precedono il manipolo delle guardie municipali e che servono magnificamente a tener indietro la gente che si sospinge curiosa fino ad ingombrare il passaggio.

Via Po, la regale strada che ha visto tante radunate patriottiche e sotto i cui portici passeggiarono i fondatori e propugnatori più fervidi dell'Unità, è tutta uno sventolio festoso di bandiere. Le finestre ed i balconi sono stipati, fino all'inverosimile, di gente che applaude calorosamente e lancia fiori sul corteo. Si marcia di buon passo perchè i dirigenti prevedono che lo svolgimento del programma prestabilito richiederà più tempo di quello che era stato preventivato, così che alle 15,30 si giunge nella magnifica piazza Vittorio Veneto.

Sul lato sud della piazza all'altezza di via Della Rocca, il palco innalzato un palco. L'on. Devecchi, sempre accompagnato dal capitano Forni, medaglia d'oro ed ispettore generale di zona, e dal capitano Gemelli, altra medaglia d'oro, vi prende posto, ritto in piedi, circondato da parecchi ufficiali e squadristi. Una banda musicale si dispone innanzi al palco.

La sfilata

Primo reparto che passa innanzi al Comandante generale delle milizie fasciste è composto di giovanette, in giubbotto nero, sottana corta nera a grandi pieghe e la toque, che sfilano ammirevolmente al passo e salutano col gesto romano in una posa piena di grazia e di energia insieme. Sono bellissime, e la folla le applaude lungamente. Poi via via passano le altre squadre.

Esclamazioni di simpatica meraviglia suscitano i numerosi reparti di giovinetti che marciano benissimo e salutano anch'essi col braccio proteso. Qualcuno, fra i più piccini, è portato a cavalluccio sulle spalle dal babbo, e riscuote una maggior messe di battimani. In genere il pubblico nota l'ottimo portamento delle squadre, moltissime delle quali sfilano con un ordine ed una precisione tali da far capire che sono disciplinate ed allenate molto bene.

Passano prima le squadre venute dalla Provincia. Speciale mormorio di ammirazione solleva il reparto di Valenza in elegantissima tenuta nera, e le numerosissime squadre femminili di Asti e Casale. Quasi tutti i reparti sono preceduti dal rispettivo gruppo femminile.

Moltissimi squadristi recano fiori agli occhielli della camicia, al berretto, o in mano. Sono i doni gentili della popolazione torinese che le «camicie nere» di fuori porteranno al loro paese come ricordo di una giornata che vivrà lungamente nella loro memoria. La sfilata è intrammezzata dalle numerose bande musicali che sono qui venute dalla provincia. Qualche squadra, quando passa avanti all'on. Devecchi, oltre al saluto rituale col braccio, emette anche il grido di «A noi!».

Quando sfilano i Casalesi, preceduti dal fittissimo gruppo delle brune fasciste e con due bande musicali, dalla folla si levano grandi applausi. Novara sfila con una squadra che reca qualche decina di gagliardetti i quali, raggruppati così, fanno un bellissimo effetto e sollevano un formidabile battimano dalla folla. Anche le squadre di Asti sono molto festeggiate. E passano squadre di paesi vicini e lontani. Ecco, fra quest ultimi, Oneglia e San Remo. La squadra di San Remo è preceduta da un grande drappo di seta rossa portante al centro il noto simbolo: falce e martello ricamato in oro. Si tratta di una Lega operaia già comunista e passata al fascismo armi, bagagli e... bandiera rossa.

I fascisti torinesi sfilano per ultimi. Quando, dopo di essi, passano i ferrovieri fascisti e le corporazioni sindacali (lavoratori della mensa, meccanici, ecc.) scoppia un uragano d'applausi, che si rinnova subito dopo al passaggio dei vecchi garibaldini, dei mutilati e dei veterani. L'on. Devecchi anzi fa scendere qualcuno dei garibaldini e lo vuole accanto a sè, sul palco. Al passaggio dei fascisti in abito borghese, il cui plotone ha in testa tre o quattro quadriglie di ufficiali in divisa, si levano applausi e grida di «Viva l'esercito!».

Alle 16.45 in punto la sfilata è ultimata. E' durata un'ora precisa. Le squadre, che si sono andate ammassando vicino al porticato del lato nord, si rimettono in marcia, e per via Po, piazza Castello e via Roma, sempre fra due fittissime ali di popolo plaudente, raggiungono il piazzale della Stazione. Di qui, piegando verso il Po, vanno verso la sede del Fascio, in corso Cairoli.

L'entusiastico commiato

I primi reparti giungono all'altezza di corso Cairoli alle 17,20. L'on. Devecchi, coi comandanti di zona, si pone sopra un'automobile, di fronte alla sede del Fascio, e si rinnova la sfilata. Le squadre sfilano al passo, ma i dirigenti dopo pochi minuti impartiscono l'ordine che — per abbreviare — la sfilata avvenga al passo di corsa.

Davanti all'on. Devecchi passano così, con [illegible] rendono, con bell'impeto bersaglieresco, le squadre una dopo l'altra, salutando alla voce e col braccio. E' ammirevole la resistenza di questi ragazzi, molti giovanissimi, e delle giovanette, che sono in piedi da stamane, hanno percorso parecchi chilometri allo stancante passo del corteo, pieno di soste, di acceleramenti e di rallentamenti, eppure sfilano qui, in ordine, allineati, correndo, con passo elastico e senza mostrare il minimo segno di affaticamento. Ah, la gioventù!

Scendono rapidamente le ombre della sera e sul viale continuano a rincorrersi squadre e plotoni, intramezzati, come prima, dalle bande musicali. La sede del Fascio, le cui finestre sono inghirlandate da lampadine dai colori nazionali, ha le finestre rigurgitanti di gente. Allorchè l'ultimo reparto sta per passare innanzi al Fascio, dalla folla si levano molte voci, che reclamano la Marcia Reale. La banda attacca l'inno del Gabetti, fra applausi e sventolio di fazzoletti e di cappelli, mentre i fascisti prorompono in poderosi «Alalà».

Terminato così lo sfilamento, la gente si dispone ad andarsene, quando un formidabile applauso la riscuote e la fa tornare indietro. Ad una delle finestre superiori dell'edificio dove ha sede il Fascio è apparso l'onorevole Devecchi, e si dispone a parlare. Subito il silenzio si stabilisce ed il sottosegretario alle Pensioni può incominciare.

Egli dice che sarebbe stato preferibile terminare la meravigliosa giornata senza discorsi, ma non ha potuto resistere al desiderio di ringraziare i suoi concittadini ed i suoi conterranei del forte Piemonte. Chiama ripetutamente «meravigliosa» la manifestazione di Torino e se ne compiace altamente. Invita poi tutti ad elevare il pensiero reverente, fedele e devoto al primo soldato e primo cittadino d'Italia (*Grida ripetute e prolungate di*: Viva il Re! *Grandi applausi*). L'oratore quando può proseguire dice che Vittorio Emanuele III, degno continuatore della generosa tradizione di Casa Savoia, ancora una volta ha salvato l'Italia, sottraendola agli orrori della guerra civile.

E conclude invitando gli ascoltatori a mandare un saluto all'Italia ed al Re. Scoppia un gigantesco «Alalà», gridato da migliaia di bocche giovanili, e quindi la folla si allontana, mentre gli squadristi si disperdono al canto del loro inno. E la manifestazione ha così termine, lietamente.

Nella stessa serata di ieri parecchie centurie delle altre provincie hanno abbandonato la nostra città con appositi treni speciali, specialmente per le linee di Alessandria, Cuneo e Milano. Altre squadre sono ripartite in camions e con altri mezzi, così che ieri sera forse i tre quarti dei fascisti di fuori hanno lasciato Torino.

La rivista militare

Brillante, magnifica, alla presenza di numerosa folla, s'è svolta la rivista militare ieri mattina lungo il Corso Duca di Genova e Corso Vinzaglio. Le truppe del Presidio ammassate agli ordini del generale Bonzagni, comandante la Divisione, sono sfilate in ordine perfetto dinanzi al generale Petitti di Roreto, comandante il Corpo d'Armata.

A metà del corso Duca di Genova era stato eretto un palco per le autorità dove saliranno il sottosegretario on. Devecchi, il Sindaco, avv. Cattanei, il Prefetto comm. Olivieri, la Giunta Comunale al completo, il Presidente della Deputazione Provinciale avv. Anselmi, il sen. Biscaretti, i generali Segato, Rossi, Chiarle, Calligaris, Monesi, Peano, Lubatti, Sacheto, due «medaglie d'oro» il capitano De Cesaris, segretario dell'on. Devecchi e il capitano Gemelli, il cappellano dei bersaglieri teologo Garella, un folto gruppo di magistrati tra cui S. E. Gonella, avv. Martinengo, avv. Moreno, avv. Crosta-Curti, avv. Galino, avv. Muggia, barone Accusani di Retorto, tutto il Corpo consolare, ecc.

Dopo che i generali Petitti e Bonzani si furono messi, col loro numeroso Stato Maggiore, a lato del palco delle autorità a metà del corso Duca di Genova comincia la sfilata delle truppe presidiarie aperta dalla legione dei nostri Reali Carabinieri, in alta uniforme, bellissimo colpo d'occhio sulla uniformità del grigio-verde. Seguitano i vari aggruppamenti di allievi ufficiali delle diverse armi — alpini, artiglieria, bersaglieri e genio — inquadrati magnificamente; poi i due reggimenti di fanteria al comando del generale Gazzera; i bersaglieri anch'essi, col consueto del colonnello Pierozzi salutati dai più vivi applausi del pubblico; gli alpini forti e saldi col loro valoroso colonnello Furacovi.

Una novità, che ha destato un vivo senso di curiosità, fu costituita dai reparti di mitraglieri, coi muli allineati tra soldato e soldato sì da sporgere, nell'allineamento, soltanto la testa. Interessante riuscì pure la sfilata del Nizza-Cavalleria, appiedati gli squadroni delle reclute, montati gli altri. Il Duca di Pistoia comandava uno squadrone appiedato e fu salutato, al suo passaggio, da calorosi applausi a cui rispondeva con larghi cenni della sciabola. Precedeva la musica reggimentale coi tamburi, una novità anche questi ultimi per una musica di cavalleria. I reparti appiedati marciscono da provetti fanti; quelli montati, al trotto. Pure al trotto sfilò l'artiglieria campale, coi bellissimi pezzi austriaci oggi nostro bottino di guerra. Dietro venivano i cannoni lunghi un 149 tirati da autocarriori; poi gli antiaerei su auto, quindi il gruppo aviatori, i premilitari comandati dal colonnello Cavalli, gli allievi del Collegio Nazionale, un plotone del R. Collegio Carlo Alberto, il battaglione Prestinari in completo armamento. Chiusero la sfilata una centuria di fascisti e una di «camicie azzurre» con un reparto ciclista.

La sfilata si svolse nel massimo ordine, senza incidenti e fu molto notato e ammirato il perfetto inquadramento e sfilamento delle singole truppe, che sono composte attualmente in gran parte delle nuove reclute. Ottima apparve anche la località scelta per siffatti manifestazioni di parata. Un ufficiale di artiglieria venne scavalcato, per uno scarto del cavallo, quasi di fronte al generale Petitti e al suo Stato Maggiore. Si rialzò subito e illeso, mentre il quadrupede, libero del cavaliere, proseguiva a gran corsa insieme agli altri cavalli.

Per celebrare il genetliaco del Re tutti gli edifici pubblici furono ieri illuminati a festa. Nei teatri fu eseguita la «Marcia Reale» fra le acclamazioni.

Alla Società Amici dell'Arte

Oggi, domenica, alle ore 10, avrà luogo nel salone della Promotrice, al Valentino, l'annunciata conferenza della scrittore Carlo Dadone, sul tema: «Autori ed editori». Dalle memorie allegre di un bocciatore di manoscritti». — Alle ore 15 avrà pure luogo un interessante concerto di violino e pianoforte. Esecutrici la signorina Maria Teresa Ballario (violino), e la signorina Giorgina Ballario (pianoforte). Programma: 1.o Tartini: Sonata in *sol* minore; 2.o Tenaglia: Polo, aria; Wieniawski: mazurka; 3.o Corelli: La follia (con cadenza di Léonard); 4.o Wieuxtemps: ballata e polonaise.

Per le vittime di S. Terenzo

Ecco l'ottava lista delle offerte ricevute:

Un gruppo di impiegati e impiegate della Ditta Donato Levi e Figli L. 152 —
Paolinelli Cecilia » 10 —
Ricordo di un'amica cara » 3 —
La piccola Giuseppina [illegible] » 5 —
Raccolte dal sig. Crimini Dante, fra un gruppo di ex-combattenti: Parogrono Giuseppe L. 5, Tonalino Reveglio 2, Serra Clemente 1, Reg. Don Francesco 5, Villabruna Dante 2, Capello Francesco 1, Crimini Dante 5, Donetti Carlo 2, Fasil Luigi 1, Scanfarlato Antonio 5, Fassone Giovanni 1, Pinetta Francesco 2, avv. Revelli Mario 5, Catalpi 1, Voglino Attilio 5, Marinetti Vincenzo 5, Croce Domenico 5, Maggiora Mario 2, Consalvo Domenico 2, Binaci Serafino 1, Tibaldi Carlo 3 » 65 —
Garviso Enrico Massimo » 10 —
Teresina » 5 —
Lilla «Alla Marchesita» » 50 —
La piccola Fernanda, in nome della Madonna di Lourdes, per i bimbi di San Terenzo » 10 —
Giacomo e Pinchella » 10 —
D. R. (V. N. 62, Montestinara) » 3 —
N. N. (V. N. 47, Pennone d'Acqui » 3 —
Sottoscrizione fra i ferrovieri delle Ferrovie Economiche Biellesi, Biella, per le vittime della sciagura del forte di Falconara (Spezia): Migliau ing. Italo L. 50, Rizzolo Luigi 5, Bora Luigi 5, Magliola Alfredo 5, Colliori Luigi 5, Scardo Giuseppe 5, Stainer Renato 3, Rossi Evasio 3, Gajani Antonio 3, Galotto Ortensio 3, Pedrazzini Francesco 3, Raffa Serafino 3, Rossini Aurelio 3, Savino Antonio 3, Scardo Luigi 3, Pasero Giovanni 3, Pizzoglio Adriano 2, Grassi Luciano 2, Tavolino Alessandra 2, Trompetto Felice 2, Mino Felice 2, Piori Salomon 2, Mosca Antonio 2, Silletti Felice 2, Gagliano Giovanni 2, Barbara Mario 2, Rancilio Gal Eusebio 2, Rarelli Pietro 2, Scalia Arturo 2, Zanboni Alfredo 2, Erbottini Fausto 2, Rosetta Angelo 2, Cerale Cornelio 2, Donna Giuseppe 2, Miglietti Balbino 2, Perino Luigi 1, Gilli Costanzo 1, Catto Felice 1, Bianchetti Oreste 1, Malinida Maria 1, Baroli Giuseppe 1, Volpe Luigi 1, Cancelli Emilio 1, La Sala Onofrio 1, Villarboito Francesco 1, Martini Giovanni 1, Ugliengo Amalia 1, Pupino Mario 1, Garoiano Carlo 1, Terranio Angelo 1, Camperi Giuseppe 1, Garino Carlo 1, Franchini Vittoria 1, Garino Giovanni 1, Maria Francesco 1, Corbetti Duilio 1, Bazzano Antonio 1, Morelli Francesco 1, Baralio Giovanni 1, Puce Ernesto 1, Serra Giovanni 0,50 » 100 50

Totale L. 636,50
Lista precedente L. 99485,35

Totale generale L. 100021,15

***

Venerdì abbiamo versato alla Tesoreria Municipale la somma di lire 2500 50, colle 1000,50 già versate precedentemente, sono dunque in tutto L. 100.021,15 da noi versate al Municipio.

La grande mattinata d'oggi al Salone Ghersi

Mai un programma cinematografico è stato così ricco e così vario come quello che si svolgerà stamane al «Ghersi». La beneficenza sa fare miracoli! Per soccorrere le numerose famiglie danneggiate dallo scoppio del forte di Falconara il pubblico torinese è chiamato ad assistere, stamane, al *Salone Ghersi*, a questo straordinario spettacolo nel quale domina il più divertente elemento comico.

1.o *Cinema Ridolini* (i Reali d'Italia a Bruxelles) — La Coppa del Garda — La giornata delle «camicie nere» a Roma con l'intervento del Presidente Mussolini, ecc. ecc.).

2.o *Fatty e il suo cane* (un atto comico).

3.o *Chariot pompiere* (due atti comicissimi).

4.o *Baldinot, il celebre ventriloquo*, coi suoi fantocci.

5.o *Il mio bambino* (prima parte di una film straordinaria, interpretata dal celebre bambino Jackie Coogan).

6.o *Ridolini lanciatore* (due atti interpretati da Ridolini e dalla sua insuperabile compagnia).

Che cosa si può ancora aggiungere a un simile appetitosissimo invito? Il *Salone Ghersi* si aprirà alle ore 9,30. Lo spettacolo avrà inizio alle 10. Gentilmente concessa dal Comando Militare, suonerà negli intervalli la fanfara del Reggimento Genio Ferrovieri.

Il buon cuore dei nostri lettori

Per il tubercolotico di guerra Enrico Ruperchiera: M. C. L., in ricordo dei suoi cari, L. 10; colletta fra componenti della ulenalleria Lancia, 17.60; Adria C. M., 5

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per mercoledì prossimo, alle ore 20.30.

Onorificenza

Su proposta di S. E. Rossi on. Conte Cesare, presidente della Banca Commerciale Agricola di Chieri, il Sig. *Edoardo Pistamiglio*, Direttore Centrale della medesima, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Senza soffermarsi su altre considerazioni crediamo sia bastevole merito per la lusinghiera onorificenza il magnifico sviluppo preso dalla Banca di Chieri dacchè il Cav. Pistamiglio ne è alla direzione.

Al neo Cavaliere i più vivi e cordiali rallegramenti degli amici.

S. M. il Re ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. *Dario Mettra*, fotografo della Real Casa, successore della Ditta Carlo Pozzo della nostra città.

Al giovanissimo professionista, che tanto seppe distinguersi nell'arte fotografica, alla quale continua a dare tutta la sua entusiasta operosità, giunge gradito il plauso sincero degli amici ed ammiratori per la conseguita e ben meritata onorificenza.

Con recente decreto è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia il Prof. *Ermando Zaccagnini*. Gli amici che da lungo lo seguono ed apprezzano la attività da lui svolta nel campo artistico, economico e filantropico vivamente e sinceramente con lui si congratulano.

S. M. il Re ha premiato le benemerenze del sig. *Giovanni De Ambrogio*, operoso industriale, presidente dell'Asilo Infantile Vittorio Emanuele III e di altre benefiche istituzioni di questa Città, conferendogli la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Amici ed ammiratori se ne congratulano.

S. M. il Re di moto proprio, il 4 corr. ha nominato il Cav. Uff. *Dante Calamida*, Ufficiale della Corona d'Italia, in riconoscimento delle sue molteplici attività.

Seguendo la cronaca

PELLICCE NOBILI
NOBILI PELLICCE!
Estrema eleganza, estrema finezza, estremo buon prezzo!
NOBILI
sede principale p. Carlo Felice, 10, Torino.

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa, via Fiochetto, 3 (Tel. 34-17) e l'Abitificio Nazionale, via Pietro Micca, 1 (Tel. 57-38) vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione, a pagamento rateale. Informatevi.

A. DE BENEDETTI
Piazza Carignano, 4
Lezioni di ballo private, corsi collettivi serali. Ottimi risultati in poche lezioni.

La MANIFATTURA IMPERMEABILI
Successori MAGNETTI
si è trasferita in via Arsenale 12. Prezzi di fabbrica. Confezioni su misura.

Automobilisti
CARBURANTE NAZIONALE
Bocca Giuseppe, via M. Pisa 24, via Frejus 6, fornisce per gommisti, benzina, olii, gomme.

Ingoia 4 Kg. di chiodi e viene salvato colle patate

Un fatto che interesserà certamente la scienza medica è quello successo l'altro giorno a quel disgraziato che avendo ingoiato a scopo suicida niente di meno che quattro chilogrammi di chiodi, venne salvato dai famigliari facendogli ingoiare un doppio quantitativo di patate cotte.

Se stupisce il nuovo sistema usato per trarlo a salvamento, meraviglia maggiormente il motivo per cui quale l'infelice ha attentato ai suoi giorni. Si tratta di un negoziante in calzature rimasto fortemente impressionato (e ritenutosi per ciò rovinato) dai prezzi di concorrenza che pratica la Liquidazione Campionari di via Madama Cristina, 5.

Infatti solo lì in via Madama Cristina 5 si vendono le scarpe ai seguenti prezzi:

Per uomo: L. 30 le scarpe alte in chevreau nero, col tacco all'inglese, forme moderne.

Il 30 per cento di sconto sul prezzo di bollo per le scarpe del *Consorzio*, in cromo nero fino.

A metà prezzo le scarpe di lusso in chevreau, cornellus, camoscio e vernice, accuratamente fatte a mano.

Per signora: L. 19 e L. 29 le scarpette in uso camoscio, allacciate e a liste tacco Luigi XV, forme moderne aguzze; L. 29 le scarpette in chevreau nero, col tacco Luigi XV e di cuoio, in forme moderne e appuntite; L. 49 le scarpe alte in uso camoscio, nere e colorate, fatte a mano; L. 55 le scarpette in vernice e camoscio, forme moderne.

Oggi Esposizione per comodità del pubblico. Domani, vendita in via Madama Cristina 5, angolo via Pio V.

GIOVANNI BERTONE
si ritira dal commercio

e da otto giorni il suo notissimo negozio di via Quattro Marzo ang. via Milano è invaso da una folla di compratori che nel vasto assortimento di stoffe trovano delle occasioni straordinarie. Perchè Bertone

LIQUIDA TUTTO A PREZZI DI INVENTARIO

e si possono veramente fare degli acquisti convenientissimi in ogni genere di tessuti: *lanerie, drapperie, seterie e cotonerie*.

Visitate oggi l'Esposizione nelle vetrine e confrontate i prezzi

Un DEBUTTO al "MILANO,,
(TEA CONCERTO e SOUPER DANCE)

Oggi debutterà, al *the concert* (dalle 16,30 alle 18,30), una nuova coppia di danze, la *Bustick-Mlle Edc*, preceduta da brillantissima fama. Per il *souper dance*, dalle 23,30 alle 2, essa riserverà poi le sue più caratteristiche novità che furoreggiano nei locali notturni delle grandi capitali.

Il "Doppio Express,, a cent. 50

è il grande successo (a tutte le ore) del *Bar Milano*, dove affluisce una folla continua che decanta la squisitezza del delizioso caffè, la migliore lazza di caffè del mondo.

Da Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, N. 23
UNICA SUCCURSALE
Porta Palazzo - Ponte Mosca
In seguito al buon esito ottenuto coi prezzi ribassati nei velluti per cappelli e vestiti, nonchè nei foderami, questa Ditta ha aggiunto due nuovi articoli, *interessanti le sarte*, col ribasso del 20 %. *Senza obbligo di comperare, visitate i nostri magazzini. Troverete sempre qualche articolo che vi interessa a prezzo convenientissimo.*

RIO JANEIRO, SANTOS e BUENOS AIRES
Il piroscafo *Atlanta* della Società di Navigazione *Cosulich* effettuerà un viaggio per i porti del *Brasile* e per *Buenos Aires* partendo da Trieste il 24 e da Napoli il 29 novembre.
L'Atlanta dispone di ottime cabine di *seconda classe economica* al prezzo di Lire cento 600 per posto.
Per prenotazioni di posti e biglietti di passaggio rivolgersi all'Agente della Società Cosulich, *Sig. Alessandro Perlo*, Galleria Nazionale.

La Ditta O. RODI e FIGLI
Piazza San Carlo, incoraggiata dalla veramente confortante accorrenza del pubblico ai suoi Magazzini, per gli acquisti della stagione invernale, continua oggi, domenica, l'Esposizione di tutti gli articoli in *maglieria, blancherie e calze per uomo e signora*, nelle sue eleganti vetrine, dove potrà essere ammirato anche un ricco e nuovo assortimento di novità in confezioni per signora e bambini, a prezzi davvero eccezionali. Specialità *paletots* di pelle per automobilisti e sport.

Alla *SIBERIANA*
PELLICCERIE - Ingrosso e dettaglio
VIA MILANO, 14 - Piano 1°
Prima di comperarvi una pelliccia visitate i magazzini della *Siberiana* (via Milano, 14, piano 1.o). Troverete modo di fare un rilevante risparmio sui prezzi correnti pure acquistando merce di qualità superiore.
Seconti alle sarte ed ai rivenditori.

La Sartoria FERRARI
(Via Roma, ang. Via Arcivescovado)
è una vecchia e stimata Casa di primo ordine dove il cliente trova sempre pronto uno svariatissimo assortimento di drapperie inglesi delle più recenti novità. La tradizionale onestà dei prezzi, il taglio elegante e la confezione accuratissima spiegano la cresente simpatia colla quale gli eleganti di Torino preferiscono la Sartoria Ferrari.

LE MIGLIORI NOVITA'
ED I PREZZI PIU' RIDOTTI? DA CHI?!
Da Cumino, 15, via Roma. Egli vende a tutt'oggi tutti i suoi articoli di novità: *capelli per signora e signorine, feltri, fiori, calze, guanti forme di tela, velluti, seterie, nastri, perle e qualunque fornitura per modista a prezzi ribassati*. Tutto in vetrina non si può esporre. Visitate i vasti Magazzini senza obbligo di comperare, e sarete convinti!

Sartoria R. MORBIDELLI
Casa di primissimo ordine
Il suo sarto, oltre alla conoscenza del proprio mestiere, deve possedere due doti: il gusto e la probità. Queste doti sono tradizionali nella Sartoria R. Morbidelli, via Roma, 30. Recenti arrivi di stoffe di moda inglesi e scozzesi: lavorazione perfetta.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE
e *princesses* le più convenienti. *Successo*, via Consolata, 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

Ultimo giorno al "VITTORIA,, del PADIGLIONE D'ESTRÉES
Oggi ultime repliche di questa quinta serie del *Tre moschettieri* e dei due numeri di varietà: *Les Foludi's*, saltatori comici alla «bascule» e *Sandro Monzoni*, cantante. Domani, lunedì 13, andrà in programma la sua serie del «Tre moschettieri»: *Il bastione di San Gervasio*, che per pochissimi giorni si proietterà anche al *Cinema Royal*.

Cinema Italia
Oggi ultime repliche della film di avventure *Il corriere della prateria*. Domani andrà in programma un altro grandioso, avventuroso, emozionantissimo lavoro: *Il lago d'oro* ovvero *I regni*, della Casa Lombarda.

MORENO contro MASCHERA ROSSA
è la meravigliosa film di avventure sensazionali per la quale è straordinaria l'attesa. Le prime rappresentazioni, al *Cinema Borgo*, avranno luogo domani, lunedì 13.

CINEMA ROYAL
Oggi ultime repliche de *La morte d'oro* della Lucio d'Ambra Film e del *Cinema Rivista* con interessantissime scene di attualità.

Il meraviglioso RIDOLINI ha scatenato ieri una bufera di risate
In mezzo alla folla immensa del *Salone Ghersi*, accorsa al richiamo della nuovissima creazione in due atti: *Ridolini esploratore*. Le interpretazioni di Ridolini non si possono nemmeno lontanamente riassumere, ma si può assicurare che quest'ultima è di una ricchezza quasi incredibile di elementi comici paradossali. Tutta la compagnia comica Ridolini vi agisce con un assieme meraviglioso e quasi ogni scena dei due atti (innumerabili di «trovate») scatena risate colossali. Il programma è completato dalla drammatica film *La donna del mare*, da Ibsen.
Imminente: *L'aquila del Sahara*. In preparazione una film interpretata da *Maria Jacobini*.

Successo senza precedenti
Le due birichine di Parigi
al CINEMA NAZIONALE
Oggi ultime repliche del 2.o episodio del ciclo *La scomparsa*. Domani prime rappresentazioni di *Il figlio sotto la bufera*.

Il giuramento dei "Sempre pronti,,

I «Sempre Pronti» del Piemonte giureranno alle ore 15 precise nella Piazzetta Reale. Il banchetto che doveva essere offerto la sera all'on. Paolucci è rimandato a giorno da designarsi, essendo il deputato nazionalista impedito da improvvisa e seria malattia. Il discorso del dott. Pedrazzi al Teatro Dalbo sul tema «*La destra al Governo*» avrà inizio alle ore 16. Ad esso interverranno rappresentanze delle Federazioni nazionaliste della Lombardia e della Liguria.

Stato Civile di Torino
11 Novembre 1922

NASCITE: N. 8, cioè, maschi 4, femmine 4.

MATRIMONI: Colangelo Francesco con Falasca Linda — Invernizzi Umberto con Arnaboldi Margherita — Minola Giacomo con Ferraris Elena — Biasso Marcello con Blai Michelina — Gamerro Luigi con

ULTIME NOTIZIE

Incognite e minacce della situazione in Oriente

Permangono tutte le incertezze sulla Conferenza di Losanna - I turchi unici puntuali - Divario di vedute tra gli Alleati.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 11, notte.

Costantinopoli continua a tacere. E' la terza giornata di silenzio; e gli ufficiosi qui ne danno la colpa al famoso cavo telegrafico, che non si aggiusta mai. Qualche giornale invece osserva che il cavo è ristabilito; ma si astiene dal tornare scorrevole. Se è così, ci troviamo di fronte ad un nuovo sistema. Il quale preferisce che i giornali dedichino il loro spazio ad altre faccende. Sarebbe un segno soprannumerario della caduta di Lloyd George, il quale aveva invece piacere che il pubblico, più o meno chiaramente, sapesse che cosa si prospettava, forse anche contro la sua sorte.

Tuttavia, è abbastanza facile fare qualche luce congetturale in questo buio pesto. I Turchi rimangono intransigenti. La risposta definitiva di Angora deve essere giunta agli alti commissari, che, di fronte alla ritenzione delle pretese già poste in atto da Refet Pascià a Costantinopoli, avevano imposto ad Angora di mettere le carte in tavola. La risposta dall'Assemblea è evidentemente che la nuova Amministrazione kemalista, subentrata a quella del Sultano nella Capitale, non può sottomettersi al controllo di chicchessia. In parte gli alti commissari avevano già capitolato parecchio. Angora invece vuole tabula rasa, vale a dire, il disinteressamento dei rappresentanti alleati dall'amministrazione del Paese, e la partenza delle relative forze militari e navali. Gli alti commissari, dal canto loro, dalle queste ultime parole, sembrano soprassedere. Fino a stamane non avevano ussto l'arma a doppio taglio dello stato di assedio.

Ciò che gli Alleati potrebbero e ciò che non potrebbero fare

Intanto fa nuove norme amministrative introdotte dai kemalisti tre giorni addietro rimanevano in vigore, e tutti i cittadini erano costretti a rispettarle, insieme coi residenti stranieri e con tutta la struttura commerciale e finanziaria esistente laggiù. Così i doganieri imponevano i dazi escogitati da Angora, i Tribunali misti rimanevano ostracizzati, e la gendarmeria turca ubbidiva ciecamente a Refet pascià. Queste ed altre misure erano colpite dal veto dei rappresentanti delle Potenze; ma in pratica questo veto rimaneva perfettamente inoperoso. Nessun pericolo di disordine era segnalato in città. I kemalisti facevano il loro comodo, con la sovrità dei vecchi turchi.

Che cosa avvenisse nel frattempo sotto la crosta tranquillizzante non si sa bene. Gli Alti Commissari sospettavano però, e senza dubbio con felice intuito, che sotto l'acqua stessero lavorando macchinazioni spiacevoli. Una versione ufficiosa lasciava perfino intravvedere la possibilità che i turchi organizzassero quietamente un colpo di mano militare nella zona di Izmidt, con propaganda insurrezionali a Stambul. Anche questo è possibile; ma sembra più verosimile che per il momento i kemalisti insediatisi a Costantinopoli, seguano la tattica della resistenza passiva, o, meglio, della saturazione pacifica. Diciamo saturazione, perchè la penetrazione è già completa.

Il piano è quasi certamente di mantenere la padronanza amministrativa, lasciando che le grandi Potenze protestino a tutto spiano: fino a che esse non sparano, non possono sognarsi di alterare questa situazione economicamente e moralmente dissatrosa, oltrechè commercialmente pericolosissima. Ora, per sparare è necessario che esse si trovino sfortunatamente d'accordo. Poi sarebbe necessario che alleassero una campagna a fondo, la quale esigerà varie centinaia di migliaia a fondo, la quale esigerà varie centinaia di migliaia di uomini e non seppiamo quanti miliardi; giacchè purtroppo, come disse una volta Lord Salisbury, non si possono lanciare corazzate all'espugnazione delle montagne. Gli Angora Alleatisi que te compagna, e disposti a proseguirla per una ventina di mesi, gli Alleati, una volta che siano d'accordo, possono benissimo andare i kemalisti da Costantinopoli.... Il maresciallo Foch ritiene che, siccome gli Stretti costituiscono una trincea rispettabile, gli Alleati potrebbero scacciare i kemalisti dalla capitale, e tenere la spoglia europea con sacrificio molto minore. Disgraziatamente però le guerre non si vincono restando sull'altra riva. Se gli Alleati si decidessero per la guerra, questa sarebbe evidentemente intesa a ristabilire il loro prestigio. Ma il loro prestigio attraverso l'Asia deperirebbe ancora di più, se essi non andassero cercare il nemico dove sta, cioè in Anatolia....

Il gioco dei Turchi e la non intesa degli Alleati

Il gioco dei Turchi intanto è quello di tenersi effettivamente in tasca Costantinopoli, ed in pari tempo di avviarsi alla Conferenza della pace. Quale miglior prova che essi non vogliono la guerra? Ismet pascià e la Delegazione per la pace sono già in viaggio per Losanna, il che vorrebbe far credere al mondo che il torto risiede invece in coloro i quali non si desiderano ancora a prendere il treno verso la placida Svizzera. Ismet è stato convocato a Losanna per il giorno 13. Egli, alla turca, ignora tutte le conversazioni, le discussioni, le divergenze, i disparari che sono sorti in Occidente sulla data della Conferenza, i sette giorni in più o in meno di dilazione, proposti, respinti, accettati a metà, discussi per la decima volta, tantochè qui ad a Parigi nessuno sa esattamente quando la Conferenza si aprirà per davvero... E non basta: il «Times» crede perfino che sarà potrebbe ancora andare a monte. Intanto Ismet pascià a Losanna aspetterà; e farà benissimo.

Veniamo all'elemento precipuo tra quelli menzionati più sopra, cioè al perfetto accordo tra gli Alleati. E' stato detto e ripetuto negli ultimi giorni che esso esisteva meravigliosamente; e che giornali vi furono tanti scambi di cordialità tra le grandi capitali, e tante assicurazioni al pubblico sulla ritrata armonia di vedute. Parlava in questo senso l'altro giorno il ministro degli Esteri lord Curzon, un po' prima, si capisce, dell'ultimo discorso di Poincaré: nello stesso senso si esprimeva oggi lo stesso ministro della Guerra, lord Derby: «Sono lieto di dire che il nostro accordo cogli Alleati sulla crisi di Oriente è perfetto». Egli alludeva più particolarmente alla Francia ed all'Inghilterra, le due sole Potenze nominate. Il contesto però, letto attentamente, lasciava sopravvivere qualche dubbio.

Dove invece non esiste il minimo dubbio in proposito è in buona parte della stampa. Questa è certo che sopravvive invece tra Londra e Parigi una palmabile discordia, che è confessata persino dal corrispondente parigino della ministeriale *Morning Post*: «L'accordo tra gli Alleati — lui telegrafa — sembra ancora lontano dall'essere un fatto compiuto...». Il *Times*, pure ministerialissimo, trova necessario avvertire che «le relazioni anglo-francesi sono messe a dura prova dalla crisi di Costantinopoli...».

Tutto questo somiglia stranamente a ciò che si pubblicava durante la crisi di Cianak, colla sola differenza che allora a parlare così erano i fogli lloydgeorgiani; e il disgustato corrispondente soleva indicare più sinteticamente il colore del tempo, perchè le cose erano più chiare...

Le garanzie che l'Inghilterra vorrebbe andando a Losanna

Editorialmente il *Times* poi reca le seguenti osservazioni, che meritano una diligente lettura: «E' molto desiderabile che la Conferenza di Losanna venga tenuta al più presto possibile; ma è anche più desiderabile accertare in modo assoluto se esistono e esisteranno le condizioni necessarie per tenerla, e per rivendicare la partecipazione dei rappresentanti del nostro paese alla Conferenza stessa. Questa condizioni non esistono ancora. Esse potrebbero venire create, oppure gli eventi potrebbero distruggere la possibilità di crearle; ma in ogni caso è indispensabile che non esistano equivoci nei riguardi delle condizioni in parola. Non crediamo che il Governo inglese abbia errato nel discutere colla Francia la data della Conferenza di Losanna, prima di chiarire bene se i rappresentanti inglesi avrebbero dovuto andarci praticamente isolati e colla prospettiva di esservi posti in minoranza su questioni essenziali, oppure se vi sarebbero andati colla certezza che su tutti i punti importanti l'Inghilterra, la Francia e l'Italia avrebbero parlato colla stessa voce. A meno che questa certezza preliminare non venga stabilita, noi sinceramente dubitiamo che l'Inghilterra debba essere rappresentata a Losanna. Perciò, molto rispettosamente, ma molto seriamente, invitiamo Poincaré a considerare se egli è pronto a unirsi al Governo britannico per formulare con ogni moderazione, ma con tutta fermezza e irrevocabilità, tale un accordo sulla politica alleata da rendere praticabile la partecipazione inglese a Losanna. Ciò che il nostro paese non sa è se il Governo francese sia disposto non solo a ciò, ma in caso di necessità ad agire insieme coll'Inghilterra...». Ora giova osservare che nel suo numero di ieri il *Times* muoveva un invito somigliante sotto il titolo *Un solenne appello*: a ventiquattro ore di distanza credo necessario rinnovare l'invito nei termini che abbiamo riferiti.

Senza entrare in merito, è lecito constatare che nè durante le sedi delle riparazioni, nè al tempo di quella di Cianak, nessun organo ministeriale di allora ha mai recato un commento di carattere così esplicito come questo del *Times*, e così perentorio. Al confronto quelli di allora erano acqua di rosa. A tal proposito è forse utile mettere agli atti, nella speranza che non abbia a realizzarsi, il vaticinio fatto ieri da un scrittore inglese di politica estera, il quale in occasione del mutamento governativo, osservava: «Anzitutto ci saranno abbracci; poi più dissapori di prima».

La vecchia divergenza franco-inglese per le riparazioni

Comunque sia di fatto che se l'accordo fra l'Inghilterra e la Francia sull'Oriente si delinea laborioso, non meno agevole si prospetta quello sulle riparazioni. Allusioni alla divergenze che sopravverranno al riguardo si possono cogliere anche fra le righe di varie dichiarazioni ufficiali, incluso il discorso di Gordon dell'altro giorno, il quale sostanzialmente descriveva la posizione dell'Inghilterra come di «amministratrice di equità fra la Francia e la Germania». Tutto lascia credere che il nuovo Governo intende continuare senz'altro la politica delle riparazioni lasciatagli in eredità. Già esso ha confermato la sua piena fiducia a Sir John Bradbury, il quale in una intervista coll'ufficioso «Reuter», dopo la trattativa di Berlino, dichiarava ieri: «A meno che la Germania non abbia il coraggio e le risorse per aiutarsi da sè, noi non possiamo aiutarla. Se essa continua a tenere le braccia conserte e ad aspettare una catastrofe, essa può sprigionare e probabilmente sprigionerà forze distruttive, di fronte alle quali il Reno sarà come carta velina, e la stessa Manica risulterà una barriera inefficace; ma i primi effetti verranno sofferti la casa sua dalla Germania stessa». Egli poi, esortando la Francia a concessioni, soggiunse: «Personalmente ho così poca fiducia nel rendimento finanziario di qualsiasi politica di controllo e di coercizione, la quale, secondo me, farebbe rotolare inefficacemente il franco francese nell'abisso del marco, che se fosse un francese favorirei assai più di quello che possa favorire lo qualunque concessione necessaria per un'intesa concertata fra la Commissione delle riparazioni ed il Governo tedesco, allo scopo di salvare la situazione».

La questione dell'invito alla Russia Il deposito Sultano

Conosciuta già la risposta data alla nota russa circa l'invito a Losanna, i termini di quest'ultima sono confermati. La Russia può accettare o declinare, come le piace meglio; ma rimarrà esclusa ad ogni modo dai risultati territoriali perchè, dicono gli Alleati, essa non è stata in guerra colla Turchia.

Frattanto, a proposito dei rapporti fra Russia e Turchia, il *Manchester Guardian* scrive: «Forse nè in Francia nè in Inghilterra abbiamo capito bene che cosa significhi tutta questa effervescenza di spirito nazionalista in Turchia. Essa non è sola; ma è invece strettamente allacciata coll'effervescenza che è completamente riuscita in Russia. L'accostarsi tra di loro di questi due popoli e di questi due Governi non è forse temporaneo nè accidentale: vi è molto di comune fra i due popoli; entrambi sono in enorme misura puramente agricoli, e senza tutti i popoli contadini sono gagliardi e perfino; entrambi sono in gran parte asiatici; entrambi, così come sono organizzati e diretti attualmente, rappresentano una reazione contro la civiltà occidentale costituita».

Una informazione di agenzia dice che il Sultano, il quale rimane a Palazzo sotto la guardia di granatieri inglesi, è uscito ieri per la funzione del Selamlik. A questa funzione però non assistevano che stranieri: non vi era un solo turco!... I kemalisti nell'attesa della nomina del nuovo Califfo leciano celebrare Maometto VI. Smentiscono però recisamente che la sua detronizzazione abbia sconvolto il mondo musulmano, e dicono invece che da ormai due anni si erano messi d'accordo con tutti i grandi centri islamici per la liquidazione di Maometto VI.

M. P.

Il parlamento jugoslavo vota 500 milioni per l'acquisto di materiale bellico

Trieste, 11, notte.

Da Belgrado si hanno notizie che dimostrano come esistano taggili gravi incognite di nervosismo, che non si sa dove potranno condurre. La Scupcina è stata convocata in seduta segreta stamane per deliberare circa la concessione di un credito urgente di 500 milioni di «dinari» al Ministero della guerra, per l'acquisto di materiale bellico. Se n'è occupata dapprima una Commissione parlamentare, nella quale la discussione in proposito fu lunga e movimentata, ma la proposta venne accolta integralmente. Il ministro degli Esteri, Nincic, diede le richieste spiegazioni, facendo un breve *exposè* sulla situazione estera, che riguarda non solo il vicino Oriente, ma anche la Bulgaria, l'Ungheria e l'Italia. Nincic, per quanto riguarda le relazioni coll'Italia, avrebbe detto che, se anche questa per il momento non destano preoccupazioni, permangono pur sempre serie, e che quindi necessita essere pronti, perchè l'arma in pugno non è sempre mistida, ma è spesso presidio di pace e di ordine.

La Russia chiude i suoi porti alla navigazione italiana?

Trieste, 11, notte.

Il *Piccolo della Sera* riceve da Mosca il seguente telegramma, in data 10: «Con recente provvedimento del Governo bolscevico, i porti russi sono stati chiusi alla navigazione italiana. Il piroscafo del Lloyd Galizia, fermato due giorni fa in seguito a quell'ordine, fu rilasciato oggi. Non si conoscono le cause che hanno indotto i Sovieti alla gravissima misura contro la bandiera mercantile italiana, mentre le navi di tutte le altre Nazioni continuano ad usufruire del permesso di entrare ed uscire dai porti russi».

L'armistizio con la Germania celebrato a Parigi e a Rethondes

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Sotto un cielo grigio e cupo, Parigi ha festeggiato oggi l'anniversario della firma dell'armistizio. V'è stata grande animazione tutta la giornata. Nelle chiese vennero celebrati servizi divini. Grandiosa fu la funzione a Notre Dame. Alle 9 di stamane 448 bandiere dei disciolti reggimenti sono state consegnate dal Museo degli Invalidi ad ufficiali di complemento. Il corteo delle bandiere si è quindi recato all'Arco di Trionfo, dove alle 11 arrivava il Presidente della Repubblica. Un colpo di cannone diede il segnale del minuto di silenzio e di raccoglimento. Una commozione profonda invase tutti i presenti, che in ginocchio pregarono per il «milite ignoto» e per i morti di guerra. Passato il minuto di raccoglimento, Millerand si reca nuovamente a salutare la tomba del milite ignoto; quindi incomincia la sfilata delle bandiere dei reggimenti disciolti e delle diverse Società patriottiche e militari.

Nel pomeriggio, alla Rethondes, in piena foresta di Compiègne, alla presenza del Presidente della Repubblica, del Corpo diplomatico e dei rappresentanti degli eserciti alleati, fra i quali era il nostro generale Albricci, sono stati inaugurati due monumenti, che tramanderanno ai posteri il ricordo dell'armistizio firmato quattro anni sono. Nel luogo dove è avvenuto lo storico evento sono stati abbattuti alberi, e nel vasto piazzale circolare così ottenuto sono state poste grandi lastre di granito, indicanti la posizione esatta dove le due vetture in cui fu firmato l'armistizio si trovavano. Nel centro, su di un basamento lunatrale di tre gradini, è stata posta una grande lapide, che reca la iscrizione seguente:

«Qui l'11 novembre 1918 soccombette il criminoso orgoglio dell'Impero tedesco, vinto dalle Potenze libere, che esso pretendeva asservire».

Dal piazzale della Vittoria un largo viale, lungo 100 metri, conduce al crocicchio, dove è stato eretto un monumento sobriamente austero, in cui un'aquila abbattuta sta a simboleggiare la sconfitta tedesca. Assistevano alla cerimonia, oltre al Presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, Poincaré, i marescialli di Francia, il generale Albricci e sir Douglas Haig. Parlò il ministro della Guerra, Maginot. Quindi il Presidente della Repubblica conferì all'ammiraglio Vemmis la medaglia militare.

Ha pronunciato quindi un discorso il presidente del Consiglio, Poincaré. Questi in la storia delle trattative che precedettero, nella foresta di Compiègne, la firma dell'armistizio. Egli pone in rilievo che se la Germania non avesse firmato l'11 novembre 1918, qualche giorno più tardi non avrebbe avuto altra alternativa che capitolare in piena campagna, e fu per evitare questa umiliazione e questo disastro, che essa si rassegnò all'armistizio. «Invano — dice l'oratore — la Germania dopo di allora ha preteso che non era stata militarmente sconfitta, e che soltanto i disordini interni l'avevano obbligata a deporre le armi. I tedeschi si sono arresi ai francesi a Rethondes per non capitolare in Romania». Poincaré ricorda come ventisette Nazioni proclamarono la guerra alla Germania, ed esclama: «Sì, la Germania dell'Imperatore, nè la vana abbondanza delle pubblicazioni sovietiche, nè la falsa scienza di alcuni professori prussiani riusciranno a sviare il grande significato che ha dato alla guerra l'intervento di tanti popoli. Questo movimento simultaneo di così gran parte del genere umano fu una lezione. E qui, o signori, a quattro anni di distanza, termina questa lezione. Possa la Germania, che l'ha ricevuta, non dimenticarla, e possano i popoli che l'hanno inflitta conservare intatto il fedele ricordo».

Parlano ancora il maresciallo sir Haig e il sindaco di Compiègne, il quale ultimo prende in consegna il monumento.

Il corteo quindi si scioglie.

Un discorso del conte Sforza alla Colonia italiana a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, sera.

Gli Italiani di Parigi furono invitati a riunirsi stamane nei locali dell'Ambasciata per festeggiare il genetliaco del Re. Mentre stavano attendendo il comm. Calvi, si sparse la voce che il conte Sforza era giunto pochi momenti prima col treno di Modane e che desiderava ricevere la Colonia. Trascorsi alcuni minuti il conte Sforza appariva infatti e fu accolto da calorosi applausi. Egli ringraziò e premettendo che in certi momenti solenni gli uomini non contano, ma contano soltanto i fatti, proferì un discorso di circostanza ispirato al più alto patriottismo. Ricordando poi che i fasti italiani odierni coincidono con quelli della Francia, la quale commemora il quarto anniversario dell'armistizio, esaltò i combattenti italiani ed il generale Albricci presente, venuto a rappresentare l'Italia per invito del maresciallo Foch.

Anche il generale Albricci parlò brevemente e felicemente. E dopo di lui parlò l'on. Valentini. Questi, associandosi ai sentimenti di profonda devozione della colonia italiana verso la gloriosa Dinastia, alla quale l'Italia deve la sua Unità, espresse il suo profondo rincrescimento a quello di tutta la Colonia per la partenza del conte Sforza dall'Ambasciata di Parigi.

Alla fine della riunione il conte Sforza inviò al Re a San Rossore questo telegramma: «Gli italiani di Parigi, convenuti all'Ambasciata, si uniscono a me per presentare a V. M. auguri devoti di un comune sentimento di immutabile e leale devozione alla Patria ed al Re».

Subito dopo il generale Albricci partecipò al corteo delle Autorità francesi, che si recò alla tomba del Soldato Ignoto. Quindi partecipò all'inaugurazione del monumento elevato nella foresta di Compiègne, là dove il generale Foch ricevette in una vettura ferroviaria i plenipotenziari tedeschi che firmarono l'armistizio.

Colloquio tra Mussolini e Barrère

Verso una più stretta unione tra Francia e Italia

Parigi, 11, notte.

L'*Agenzia Havas* riceve dal suo corrispondente romano la seguente informazione: «Il signor Barrère ha avuto occasione, appena tornato da Parigi, di intrattenersi lungamente col presidente del Consiglio italiano, on. Mussolini. Il colloquio fu improntato alla più schietta cordialità. Esso avrebbe permesso di constatare che la Francia e l'Italia potrebbero affrontare di pieno accordo le questioni che si riconnettono alla situazione orientale. Tale identità di vedute fra la politica francese e quella del nuovo Governo d'Italia potrebbe essere destinata a facilitare in modo speciale il compito che incomberà alle delegazioni nella Conferenza di Losanna. La conversazione fra l'on. Mussolini e il signor Barrère lascierebbe inoltre sperare che, dal punto di vista della politica generale, i rapporti fra i due paesi, che ora sono eccellenti, potrebbero divenire ancora più stretti e cordiali». (*Stefani*).

La ripresa dei negoziati commerciali fra Italia e Svizzera

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berna, 11, notte

I negoziati commerciali fra l'Italia e la Svizzera, che, come è noto, erano stati interrotti nei giorni scorsi allo scopo di permettere ai delegati del Governo italiano di prendere contatto con il nuovo Gabinetto, saranno ripresi lunedì mattina.

Un dramma passionale a Parigi

Gas, vetriolo e rivoltella

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 11, notte.

Stamane, verso le 3, gli abitanti della via della Convenzione sono stati svegliati da grida di spavento e da invocazioni di soccorso, che partivano dalla casa abitata dal signor Pienani, di anni 35, dentista, in cui clinica è al pianterreno della casa stessa. I primi accorsi si trovarono dinanzi ad un terribile spettacolo: il dentista, con la faccia bruciata dal vetriolo, era a terra in preda a terribili sofferenze. Un dottore, chiamato d'urgenza, ne ha ordinato il trasporto al Civico Ospedale. Penetrate alcune persone nell'interno della camera da letto, trovarono l'amante del dentista, Maria Talo, di anni 30, stesa al suolo, colpita da quattro colpi di rivoltella. Dalle indagini della Polizia è risultato che la Maria Talo, gelosa del dentista, aveva cercato durante la notte di asfissiarlo, aprendo i rubinetti del gas. Poi se ne era andata a letto. Ma il dentista si svegliò alle prime emanazioni del gas. «Va a chiudere il contatore, — disse all'amante, — perchè deve essere aperto». Questa si alzò, andò a chiudere il contatore; ma ritornò poco dopo con nelle mani una boccetta contenente del vetriolo che lanciò sul viso del disgraziato amante. Quindi presa una rivoltella sparava contro se stessa ben quattro colpi.

Le dimissioni del Consiglio di Cuorgnè respinte dal Prefetto

Cuorgnè, 11, sera.

L'Autorità prefettizia ha fatto invito al Consiglio comunale di recedere dalle dimissioni, presentate per contrasti del Fascio. I consiglieri in una loro adunanza hanno sospeso ogni deliberazione in attesa che il sindaco avv. Galletto sia in grado di presiedere il Consiglio, trovandosi al momento a letto per ferite infertegli da fascisti. Difatti l'avv. Galletto, provenendo a Castellamonte, dove si recò per diversi professionali, seduto in un caffè, veniva investito da due fascisti ad undici. Appena il Galletto metteva piede nella strada i due lo colpirono al capo con vari colpi di bastone. Il Galletto, ferito e malconcio dopo una medicazione, veniva trasportato a Cuorgnè alla propria abitazione, mettendosi a letto.»

L'entità dei danni alle navi nell'incendio all'Arsenale di Napoli

Roma, 11, notte.

La notizia pubblicata da qualche giornale, secondo cui nell'incendio di oggi all'Arsenale di Napoli sarebbero state distrutte quattro cannoniere, è completamente destituita di fondamento. Danneggiati lievemente sono stati gli esploratori «Marsala» ed «Aquila». La sola cannoniera «Rosso» ha subito danni di qualche importanza; ma che non ne diminuiscono però l'efficienza. (*Ag. Stefani*)

Le peripezie giudiziarie di un notaio

Pinerolo, 11, notte

Grande interesse aveano destato due processi fissati per l'udienza di ieri avanti al nostro Tribunale, per la notorietà di uno degli imputati: il professore notaio Carlo Goss di Torre Pellice. In uno di tali processi il notaio era imputato di appropriazione indebita qual reato a danno di certa Pornaron Filippo di Angrogna, in quanto in occasione di rogiti avrebbe commesso a proprio vantaggio la somma di lire 450 rimessagli dal venditore per pagamento tasse e spese. L'imputato, colpito da mandato di cattura per la imputazione di falso in atto pubblico elevatogli nell'altro procedimento, era contumace. Circa l'imputazione di appropriazione il dr fensore avv. Vosau potè dimostrare non l'esistenza delle ricevute dei pagamenti e con le copie degli atti notarili la completa innocenza del notaio Goss. Il P. M. avv. Parocchio, chiese l'assoluzione per non provata reità, mentre il Tribunale, presieduto dal conte Scarsi, assolse per insistenza di reato.

Nell'altro processo erano imputati col notaio, certi Falco Francesco di Bibiana e il figlio a nome Piero Francesco; all'udienza comparve il solo Falco padre. Gli imputati devono rispondere di truffa, falso e furto qualificato in quanto avrebbero indotto certo Malva Liborio, proprietario di 80 anni, nel gennaio e febbraio 1921 con artifici e raggiri a sottoscrivere un falso atto di vendita e testamento a favore la nuda proprietà dei suoi beni — sul valore di circa duecentomila lire — a favore del Falco Francesco figlio e da avrebbero simulato il pagamento mediante cartelle di rendita sottratgli dalla casa del Malva, di cui i due Falco erano mandatari. Il Malva è uomo alcoolizzato, in precarie condizioni di salute ed età avanzata.

L'aula del Tribunale era affollatissima, poichè si diceva che per parte della difesa sarebbero state fatte importanti rivelazioni. Ma la difesa dei Falco, avv. Orazio Quaglia e Olivero, scoprirono la nullità del decreto di citazione a dell'istruttoria per violazione dell'art. 360 Cod. Proc. Pen., testi gli altri l'avv. De Antonio per la parte Civile ed il Tribunale stesso che rinviava il procedimento con ordinanza di nullità della citazione ad istruttoria.

Due famiglie travolte dalla caduta d'un pernottante

Novara, 11 notte.

Dalla Valsesia giunge notizia di una grave disgrazia di cui sono rimaste vittime due distinte famiglie di Varallo. Nella casa Barbatti ved. Bellosta abitano al primo piano la famiglia Laurora ed al secondo quella del maresciallo di finanza Sarsilli Enrico. Il pavimento del secondo piano sprofondò sull'alloggio sottostante, l'andare, travolti dal crollo del pavimento, il maresciallo Sarsilli ed i suoi bambini, mentre nella camera sottostante stavano a tavola la famiglia Laurora e due bambine. Tutti i componenti le due famiglie suddette sono rimasti tra i monti infranti ed i rottami, ma furono per fortuna, soccorsi prontamente e la cosa non ha avuto così tragiche conseguenze. Tra i feriti vi sono la signora Valeria Laurora nata Marchisi, che rimase colpita al capo, ed il maresciallo Sarsilli, il quale accusa dolori interni. Il rapido miracoloso fu quello di una stufa accesa, rimasta sopra un cornicione non caduto e che ha impedito che il disastro avesse delle conseguenze assai più gravi. I feriti sembrano tutti fuori di pericolo.

Il cadavere di un assassinato scoperto in una cisterna a Genova

Genova, 11, notte.

Questa sera verso le 18 due ragazzi che si trovavano nei prati della cascinetta del forte — Quezzi, avvicinatisi alla cisterna della foresta, scoprirono il cadavere di un individuo dell'apparente età di 35 anni. I giovanetti, terrorizzati, fuggirono e si recarono a raccontare il fatto ai carabinieri che, recatisi sul posto, constatarono che il morto era stato colpito da due proiettili di rivoltella, uno alla testa e l'altro al torace. Chiamata l'autorità giudiziaria venne accertato che l'ucciso era stato assassinato sulla strada di Quezzi e poi trasportato nella cisterna della cascinetta, allo scopo di nasconderne il cadavere. L'omicidio non avviene a scopo di furto, essendosi trovato sopra di lui la catena e l'orologio d'oro e il portafoglio contenente cento lire. L'autorità sta ora indagando se trattasi di un delitto politico, oppure di vendetta. Il cadavere venne esposto alla camera mortuaria per l'identificazione, non essendosi trovato indizio od oggetto alcuno al disgraziato alcun documento atto a rivelare la sua personalità.

SPORT

I due records di Bordino sul Circuito di Milano

Milano, 11, sera.

Alla presenza di tecnici e competenti Bordino ha compiuto oggi i 10 chilometri del Circuito di Milano, nel parco di Monza, in 3'.56", alla media oraria di chilometri 156,122. Contemporaneamente il corridore compiva il giro della pista di chilometri 4,500 in 1'.33", alla media oraria di chilometri 171,195. Bordino pilotava la stessa macchina con la quale ha vinto il Gran Premio dell'Automobile Club.

La riunione pugilistica di Milano

Milano, 11, notte

Un pubblico assai numeroso ha assistito alla riunione svoltasi questa sera al Teatro Trianon. Il clou della riunione era costituito dal match Frattini-De Paus, ma il belga, per quanto fosse superiore all'italiano di ben tredici chili, è stato un gioco facile per quest'ultimo. Fino a metà posto, constatando che il morto era stato colpito da due proiettili di rivoltella, uno alla testa e l'altro al torace. Chiamata l'autorità giudiziaria venne accertato che l'ucciso era stato assassinato sulla strada di Quezzi e poi trasportato nella cisterna della cascinetta, allo scopo di nasconderne il cadavere. L'omicidio non avviene a scopo di furto, essendosi trovato sopra di lui la catena e l'orologio d'oro e il portafoglio contenente cento lire. L'autorità sta ora indagando se trattasi di un delitto politico, oppure di vendetta. Il cadavere venne esposto alla camera mortuaria per l'identificazione, non essendosi trovato indizio od oggetto alcuno al disgraziato alcun documento atto a rivelare la sua personalità.

Il genetliaco del Re a Fiume

Fiume, 11, notte.

Per il natalizio del Re Vittorio Emanuele III, la città e il porto erano oggi imbandierati. L'Associazione nazionalista ha diffuso un patriottico manifesto e le Associazioni cittadine hanno recato alla Legazione d'Italia l'omaggio per il Sovrano. A mezzogiorno dalle regie navi fu sparato a salve.

La Principessa Jolanda alla rivista di Venezia

Venezia, 11, notte.

La festa del genetliaco del Re è stata solennizzata colla rivista delle truppe del presidio e della marina in piazza San Marco. Da una finestra del palazzo reale assisteva la principessa Jolanda, giunta ieri a Venezia e che alloggia all'«Hôtel Danieli». Passò in rivista le truppe l'ammiraglio Morlolo, poi vennero consegnate le medaglie al valore e fu cantato un *Te Deum* nella basilica di San Marco dal cardinale patriarca Lafontaine, alla presenza della principessa Jolanda.

Allarme della Camera di Commercio di Savona circa gli Enti portuari

Savona, 11, notte.

Ieri la Camera di Commercio in una seduta straordinaria, circa la progettata abolizione degli Enti portuari, ha votato un ordine del giorno in cui chiede che il Governo dica sul problema particolare in generale e su quello degli Enti in particolare, una franca ed esplicita parola, avendo sempre pensato che i traffici, da chiunque siano esercitati, hanno bisogno di un'atmosfera scevra da ogni e qualsiasi struttura parassitaria, che impedisca o comunque limiti la libertà individuale o collettiva contrattuale negli stretti e rigorosi confini della legge.

ULTIMI DI CRONACA

Protesta di maestri

I maestri ex-combattenti di Torino, tuttora in sopranumero, ridotti ad uno trentina, da tre anni in attesa della sistemazione, riuniti ieri sera in assemblea, considerato che l'Amministrazione sta assegnando alle maestre le classi maschili, già rette da maestri, energicamente protestano contro tale illegalità, danno pieno mandato ad una Commissione, perchè si valga di ogni mezzo e presso l'Amministrazione e presso le Autorità competenti, nonchè presso l'Associazione dei combattenti, perchè le disposizioni di legge siano osservate.

Al San Giovanni

Edgardo Fita-Giardino, d'anni 29, abitante in via Bologna 33, operaio, si recò alla caccia. Ma al primo sparo il fucile gli scoppiò fra le mani, ferendolo gravemente alla mano sinistra. Venne medicato all'ospedale di San Giovanni e ricoverato. Ne avrà per 30 giorni.

— In frazione Bauducco presso Moncalieri, Mario Angelo, d'anni 48, residente a Pecetto Torinese, nello spingere la ruota di un carro che si era sfondata nel terreno, si lasciò scollare la mano destra sotto a ne riportò la frattura complicata. Accompagnato all'ospedale, venne medicato, ricoverato e giudicato guaribile anche lui in 40 giorni.

Musica al pubblico

La bandistica teatrale torinese, diretta dal maestro Raffaele Valente darà concerto oggi domenica alle ore 15 in piazza San Carlo col seguente programma: Gnes. Marzia - Mancinelli, Cleopatra (Ouverture) - Verdi, Aida (Fantasia) - Musso, Italiana (Polonia musicale - Wagner, Tannhauser (Marcia).

NOTE SPICCIOLE

Visita ai monumenti artistici al Cimitero. — Oggi avrà luogo una visita ai monumenti artistici del Cimitero per cura del gruppo socialista «Amici dell'arte» della nostra città. I visitatori saranno guidati dal prof. Rambaudi, ispettore generale del Cimitero. Il ritrovo per coloro che intendono partecipare è fissato per le ore 14,45 dinanzi all'entrata principale del Cimitero.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'11 novembre 1922

TORINO	26	64	9	79	67
BARI	1	86	25	43	45
FIRENZE	46	24	43	63	77
MILANO	84	58	67	50	76
NAPOLI	28	89	57	51	88
PALERMO	69	70	87	5	52
ROMA	21	25	43	7	70
VENEZIA	52	78	63	39	82

BORSE

BORSA DI TORINO

11 Novembre 1922

Continua l'ottimo andamento del mercato e la intensità degli affari sui principali valori, in nuovo progresso i Titoli di Stato, Fermi i Bancari, in Meridionali e le Immobiliari. Calme le Fiat. Attive ed in aumento le Liguri Toscana di Elettricità. Deboli le Marconi. I Canali in sensibile ribasso.

Rendita Italiana 5,50 % cont. 76,60-75,90, 30,000; fr. 76,35-76,15, 76,35 — Consolidato 5 % cont. 85,37 ½-85,50, 85,50; fr. 85,65-85,50, 85,37 ½ — Banca d'Italia fr. 1445, 1445 ½ n. — Banca Commerciale fr. 865-922, 926 — Credito Italiano fr. 705-700, 705 — Banco di Roma fr. 103 ½ n. — Meridionali fr. 308-310, 311 ½ Robattino fr. 550, 560 n. — Nav. Alta Italia fr. 301, 300 ½ n. — Ilva pref. fr. 74 ½, 74 ½ n. — Cosulich fr. 324 n. — Bastogi fr. 68 n. — Armando fr. 83 ½ n. — Ilva fr. 14 n. — Meridionale fr. 180 n. — Elettr. N. I. fr. 304 — S'p fr. 129 ½-130, 130 ½ — Salt fr. 228 ½-221, 222 — Fiat fr. 268 ½-267, 267 ½ — Gas fr. 69-70, 69 — Cementi fr. 25 ½ — Piccheroli fr. 250 — Boni stabili fr. 272 n. — Manzoni fr. 222 n. — Conciefici Valli di Lanzo fr. 97 ½ n. — Perosierie fr. 147.

Cambi: Francia 150,75-149,90, 149,90; fr. 146, 145,90 — Londra 109,92 ½, fr. 109,85 — Svizzera 411 ½-409 ½, 410 ½ — New York vers. 21,70-21,57 ½, 21,63 ½; chèque 21,65 — Germania 0,21-0,20, 0,20.

N.B. I grossi segnali indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 11 novembre. — Rendita Ital. 5,50 % 76,05 — Consolidato 3,50 % 85,50 — Banca d'Italia 1443 — Banca Commerciale 923 — Credito Italiano 700 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 310 — Ferrovie Mediterranee 297 — Costruzioni Veneziane 176 — Rubattino 563 — Lanificio Rossi 2130 — Cotonificio Cantoni 1005 — Cotonificio Veneziano 190 — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 13 — Terni 471 — Snia ordinarie 62 — Snia privilegiate 74 — Officine meccaniche 230 — Officine Breda 153 — Ansaldo 94 — Montecatini 106 — Metallurgica Italiana 125 — Edison

Appendice della STAMPA (27

LA CASA SENZA SOLE

ROMANZO

di DE WITT-GUIZOT

Quando la signora di Gaillac era andata dai cugini di Lassalle per congratularsi con loro del ritorno del genero, era andata sola; il figlio non l'accompagnava. Egli era ritornato nella sua solitudine delle Lande, dove, nelle foreste di pini, poteva gettarsi a terra e nella sua disperazione implorar da Dio la morte, sentendosi incapace di vivere dopo avere irrevocabilmente perduto colei che adorava e che, pochi giorni prima, sperava ancora di poter conquistare.

Qualche volta però, nel suo gran dolore, egli si trovava ancora meno infelice di Caterina.

— Ella è più da compiangere di me, — si diceva allora, — perchè io, in fin dei conti, sono libero, mentre ella invece è obbligata di vivere con quel disgraziato, di curarlo, di sopportarlo!

Ma l'idea egoistica del suo amore, tanto grande e profondo e costante in paragone della leggera favilla che poteva aver toccato il cuore di Caterina, lo riprendeva, ed allora ricominciava a maledire il destino, il ritorno del signor di Vireleu, ed a pigliarsela colla giustizia divina, che ricompensa i colpevoli e punisce gl'innocenti.

Eppure Caterina non aveva parlato con nessuno, e nessuno sapeva come anch'ella, il giorno in cui suo marito era apparso sulla soglia del suo studio, guardando Ruggiero, avesse sentito d'amarlo in tutt'altro modo che non avesse amato o creduto, nell'esaltazione della giovinezza, amare Pietro Vireleu!

XVI.

Coraggio

Pensando che suo marito avesse bisogno di cure, Caterina non s'era ingannata. Pietro era ammalato e molto, molto cambiato. Egli non era certamente diventato meno egoista, nè più veritiero, ma aveva tuttavia subito una influenza che, sotto qualche riguardo, aveva avuto su lui buoni effetti. Egli era meno effeminato, meno esigente per le raffinatezze della vita, e Caterina credeva qualche volta scorgere in lui una certa tenerezza che prima non possedeva. Egli stava in guardia colla moglie, che considerava come una potenza rivale e non sempre amica, ma mostrava per Andrea una indulgenza affettuosa e una premura che commovevano la madre e la sorprendevano. Come mai suo marito sapeva comprendere e indovinar tanto bene i gusti e le abitudini del fanciullo? Pareva persino che il signor di Vireleu si compiacesse nelle piccole cure personali ordinariamente affidate alle donne. Non di rado egli lavava il viso e le mani al piccolo Andrea meglio di quello che avrebbe potuto farlo la miglior governante, e, un giorno che il piccino era caduto e s'era più spaventato che non si fosse fatto male, Caterina trovò il marito che ninnava il figlio sulle ginocchia e gli cantava, per consolarlo, una canzone in lingua sconosciuta e su un'aria malinconica e selvaggia che colpì stranamente la giovane donna. Dove poteva Pietro aver appreso a curare i bambini? Dove aveva imparato quei canti strani, pieni d'armonia triste e commovente? La signora di Vireleu teneva per sè tutte quelle scoperte e tutte quelle osservazioni, e non ne parlava nemmeno alla madre. Ella aveva soltanto detto alla signora di Lassalle:

— Pietro è molto buono con Andrea.

Se Caterina non parlava con nessuno delle scoperte che faceva sul marito, con maggior ragione ella taceva quelle che andava facendo ogni giorno nel proprio cuore. Se Ruggiero di Gaillac avesse potuto leggere soltanto per un momento i pensieri segreti della donna amata, avrebbe provato un gran sollievo, e la sua disperazione sarebbe forse diminuita. Egli avrebbe appreso che l'affetto fraterno di Caterina s'era cambiato in amore, e che la giovane donna soffriva quanto lui, sebbene con più coraggio e colla ferma risoluzione di trionfare ad ogni costo di un sentimento che era, involontariamente, divenuto colpevole.

Quante volte, inginocchiata davanti al crocefisso, la povera donna volgeva a Dio ardenti preghiere per domandargli la forza di non più amare colui che ella non doveva chiamare che col dolce nome di fratello, e il coraggio di perdonare, di sopportare, di amare invece l'uomo al quale la legavano giuramenti e doveri, per quanto grandi fossero i torti che egli poteva avere verso lei, torti che ella indovinava senza conoscerne tutta la gravità.

Ma Ruggiero ignorava ciò che avrebbe potuto consolarlo; la signora di Gaillac aveva visto Caterina a vari intervalli, e non una parola era sfuggita alla giovane donna che potesse far indovinare alla zia quali fossero i sentimenti che nutriva per Ruggiero.

Tuttavia la signora di Gaillac aveva pensato:

— Se Caterina non amasse un poco il mio povero Ruggiero, ella non sarebbe tanto fredda con me. Forse mi rimprovera di averla esposta alla tentazione; ma potevo io indovinare l'avvenire?

Il signor di Lassalle aveva rinunziato alle sue visite quasi quotidiane all'abbazia; egli non si sentiva abbastanza sicuro della sua calma e della sua pazienza per rivedere spesso la figlia accettare, con muta rassegnazione, la catena che ella credeva rotta per sempre. Gli pareva sempre di dover lasciarsi sfuggire qualche domanda o qualche osservazione indiscreta, e temeva offendere e far soffrire Caterina. Era dunque sulla moglie, quando questa ritornava da Gaillac, che egli riversava tutto il suo malumore. La madre aveva coraggiosamente preso la sua parte del pesante fardello caduto improvvisamente sulle spalle di Caterina. Ella non domandava nulla, pareva non osservar nulla; ma ogni giorno, al momento in cui la figlia rientrava dalla passeggiata mattutina fatta con Andrea, e che sedeva per far la lettura al marito, a cui la vista, da qualche tempo, s'era straordinariamente indebolita, la signora di Lassalle giungeva con un lavoro qualsiasi e sedeva anch'essa a ascoltava la lettura del giornale.

I gusti del signor di Vireleu non s'erano modificati quanto il suo carattere; egli non trovava maggior soddisfazione di prima ai piaceri dello spirito, e Caterina, durava spesso fatica a procurargli romanzi che potessero interessare il marito senza offendere troppo il gusto delicato e il sentimento delle convenienze che in lei perduravano.

Una sola domanda era venuta tante volte sulle labbra di Caterina, che aveva finito per lasciarsela sfuggire.

— Che è avvenuto di Manuel?

Ma appena quelle parole furono uscite dalla bocca della signora di Vireleu, il viso di Pietro prese una strana espressione, un'espressione di terrore, come se un'ombra minacciante o sinistra si fosse drizzata improvvisamente davanti ai suoi occhi.

— Manuel è morto! — rispose con voce cupa. E aggiunse, volgendo la testa: — Non parlarmi mai più di lui, te ne prego!

Caterina non insistè, anzi si promise una volta di più di non fare altre allusioni a quegli anni d'assenza, e di non mai sollevare volontariamente il velo che suo marito non aveva toccato.

Intanto i mesi passavano in quella condizione strana e silenziosamente tragica, come erano passati nei dolci anni di vita calma ed intima con Ruggiero di Gaillac. Andrea cresceva, e cresceva pure in lui l'affetto pel padre, concepito dal fanciullo fin dai primi giorni, ma che, col tempo, aveva preso una forma commovente e gentile, quasi compassionevole, che sorprendeva spesso la signora di Vireleu.

(Continua)

PELLICCERIE
FIORINA & TARELLO
TORINO - Via Po, 16
Ricco assortimento - Prezzi eccezionali

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ALBERATRICI, affilatrici, smerigliatrici, ex Officine Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6778

ALLA prima Fabbrica Italiana Calcolatrici rivolgansi agenti compratori per esclusiva. — Tiepolo, 6 Torino. 22264

CAMICIE Ramella felpate, 8,50, lenti partite felerie, golonerie, ingrosso liquidiamo. — Andrea Doria 19.

CARBONI. Antracite Terneza noce cobles, L. 48 a domicilio. — Termea, via S. Tommaso, 12. 6477

CERCANSI occasione impianto autogeno, cessia circolare a leva, rotativice, piegatrice, foratrice, goffratrice. — Beria, Madama Cristina, 16. 22041

CINEMATOGRAFI. Impianti completi garantiti, proiettori di marca, policromie. — Billi, Po, trentatrenta. 21993

CINEMATOGRAFISTI. Forniture complete carboni, polveriere, riparazioni, noleggio pellicole. Deposito apparecchi modiali Eremann. — Cinematografica, Sotrumbo, quindici. 7479

ECRAUVILLE pronto, ottime condizioni, vendesi — Scrivere cassetta C 225, Unione Pubblicità, Torino. 6414

GRAPHENDO ufficio centralissimo, accetterei esazioni, recapiti, rappresentanze. — Scrivere cassetta 80 L. Unione Pubblicità, Torino. 75899

DITTA importante, domiciliata Bari, disponendo ampi locali centrali, solide garanzie, farebbe combinazione con fabbricante o grossista importante, per vendita diretta ottre nome, ditta. — Scrivere Bambeyrac, 7, via E. De Sonnaz, Torino. 75788

PRESATRICI, leoni, trapani, ex Officina Dubosc, Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6777

PUSTI larici zincato, vendesi. — Scrivere cassetta 76 R. Unione Pubblicità, Torino. 76005

INDIRIZZI commerciali di qualsiasi specie, genere, località (complete aggiornati), forniscono il « Consorzio Indirizzi », via Torriani, 7, Milano (Catalogo L. 6).

INDUSTRIA torinese, colori, vernici, prodotti chimici, trasformerebbesi Società, cercasi persona interessata (anche piccola). — Scrivere cassetta 77 L. Unione Pubblicità, Torino. 75807

LINATRICI, torni, macchinario varie) ex officina Dubosc; Deposito, vendita, corso Palermo, 1. 6779

MACCHINE scrivere, Addizionatrici, Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Ariedor, Maxini, 22.

MAGLIERIE Maffei Rita, Vendita a prezzi fabbrica. — Porta Palazzo 11. 75799

MONTACARICHI cercasi, portata mezzotonnellata, un paio. — Scrivere cassetta 67 H, Unione Pubblicità, Torino. 76741

MOTORI olio pesante, attivi, esteri, occasionissimi. — Ingegner Bainesini, Massena, 7. 75691

MINNELORGNE usate 4 e 5 accenti vendesi. — Corso Valentino, 37. 107.16

PASTIFICI. Vendesi torchi, gramole, essiccatoi macchinario completo produzione quintali venti giornalieri. Anche separatamente. Ricca idraulica forze. — Scrivere cassetta 87 R. Unione Pubblicità, Torino. 76715

SERVIZIO radiofonico recapito lettere città. — Agenzia Nazionale, Luca Giovara, 10. 75208

SETERIE. Prezzi da non temere concorrenza. — Juliaria, via Bernardino Galliari, 18. 76779

STUFE cottura, riscaldamento aria, per grandi locali. Prima consulta. — Nebiolo, via Bellezia, 22.

VENDONSI tonnellate sessanta circa ritratte ferro da ritrattre, qualità e misure assortite. — Scrivere cassetta 156 R, Unione Pubblicità, Torino. 76370

VENDO tre barre ferro diam. mm 120, lunghe metri 3. — Via Cuneo, 8. 75478

VETRINA reclame, completissima, cedesi qualche mese. — Urbs, via Mazzini, 40. 76703

VINI da pasto genuini, convenientissimi. — Cantine Marcoagni Cortese, corso Dante, 22. 75796

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 12

ASSETTASI subito abilissima maglierista per rettilinea. — Vadino, Garibaldi, 22 bis. 22426

ASSETTIAMO buona tagliatrice pantaloni, cappotti; ben retribuita. — Vesi, Settembre, 22. 93391

ARTE applicata. Creazioni grafiche artistiche del valore rag. Indicato, corso San Martino, non: Cercansi abilissime grafiche, assolutamente capaci.

ASSUMESI dattilografia, corrispondente, pratica officina, primarie referenze. — Presentarsi domenica mattina, Ora, Nizza, 193. 76743

ASSUMONSI corrispondenti regionali, retribuiti, per servizio commerciale. — « Gazzetta Lombarda », Milano. 4043

CERCASI operai, operaie lavori leggeri. — Premiata fabbrica cupelli, stufe artistiche, Luigi Corrieri, via Catania, N. 19. 93436

CERCASI da importante Ditta abile commesso pratico vendita materiale elettrico. Scrivere, indicando età, presso, posti occupati. — Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità, Torino. 76004

CERCASI da importante Magliefice introdottissimo rappresentante articoli maglieria fantasia per signora. — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI fattorino quindicenne per commissioni. — Giarola, via Pastrengo, 17. 76777

CERCASI giovanetto licenza tecnica, bella calligrafia, come apprendista lavori ufficio. — Scrivere cassetta 79 L, Unione Pubblicità, Torino. 75801

CERCASI ragazzetto tredicenne fattorino ufficio. — Stenografica, via Roma, 43. 93577

CERCASI taccano per fattorino. — Manifattura Immercabili Sagna, Carlo Alberto, 18. 75750

CERCASI signorina custodia locale, facilità lavoro proprio. — Scuola Isolo, Roma, credici. 93453

DITTA cerca signorina dattilografia, capace corrispondenza, lavori contabilità. Indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 37 R, Unione Pubblicità, Torino. 93442

DESIDERO mensili cercasi fattorino bancario, preferibilmente pensionato. — Scrivere cassetta 87 L, Unione Pubblicità, Torino. 75802

FATTORINO quattordicenne ufficio, cercasi. Presentarsi subito — Diemer, Pio Quinto, 26. 75801

LATTONIERI, pratici lavorazione radiatori automobili, si ricercano. — Salbertrand, 42 (Vesperal).

PER costruzione importante Stabilimento Italia cercansi provetti operai piegatori. — Scrivere cassetta 70 R, Unione Pubblicità, Torino. 22186

PICCOLA famiglia cerca brava donna tutto servizio, buon trattamento. — Portifolia, corso Duca Genova, 4. 75792

PORTIERIA lusinga, tutte comodità, gradirebbesi con coniugi abbiano due anime. — Rivolgersi portinaio, corso Vittorio, 37. 75798

QUALUNQUE persona, purchè bene introdotta nei negozi, privati ritrovi, riceverebbe ritevole guadagno continuato senza lavoro attuali occupazioni. Occorrono referenze necessarie, cauzione, minimo deposito cauzione. — Scrivere cassetta 90 L, Unione Pubblicità, Torino. 75800

LABORATORIO farmaceutico di Milano cerca abile uomo operaio confezione pillole Dragees. — Scrivere cassetta 51 R, Unione Pubblicità, Torino.

SCATOLAIE cerco pratico lavorazione noc. — Pessana, Grosollo 8. 76774

VINI, liquori, cerco viaggiatore, garanzia mille mensili, provvigione, Ditoria libera, abbonamento 3a classe. — Scrivere Bonifacio, Nizza. 93448

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABBONATO lunga fede, compresa rubrica, assumerebbe da sorta Ditta affari fiduciari; alta persone. — Scrivere cantarano, San Tommaso, N. 1. 76817

AVVISO corrispondente italiano, tedesco, perfetta conoscenza francese, esperto collegato, stenografo, pratica commerciale, lunga qualifica lavoro ufficio, eventualmente viaggi, offresi, anche provincia. Referenze primarie. — Olivieri (Montagnola) 32, Genova. 6964

AMMINISTRATORE contabile, importante agrario, esame provincia, desidererebbe trasferirsi Torino, vi chiama, cerca collocamento. — Scrivere cassetta 95 H, Unione commerciale. — Scrivere cassetta 95 H, Unione Pubblicità, Torino. 76780

CAPO-TECNICO, specialmente nuovo carburatori, cerca collocarsi. — Scrivere cassetta 88 L, Unione Pubblicità, Torino. 75805

CHAUFFEUR meccanico, serio, lunga pratica, referenze. — Giorgio De Carli, Chiavari, 20. 75803

CONTABILE, dattilografa, buona calcolatrice macchina, offresi. — Scrivere cassetta 70 L, Unione Pubblicità, Torino. 75784

CONTABILE, pratichissima contabilità industriale, commerciale, buona corrispondente, offresi migliorare condizioni. — Scrivere cassetta 75 L, Unione Pubblicità, Torino. 75782

DISPONENDO alcune ore giornaliere, terzi contabilità, corrispondenza, consigli, inventari, bilanci, serio lavoro; periodo prova anche gratuito; referenze ottimi; eventi, cauzione. — Scrivere cassetta 92 R, Unione Pubblicità, Torino. 93379

ELETTRICISTA, bobinatore, licenza scuola elettrotecnica, impiegherebbesi ovunque. — Scrivere cassetta 41 R, Unione Pubblicità, Torino. 93416

GEOMETRA, ottimi certificati, pratica preventivi, liquidazioni, offresi, occorrendo cauzione. — Scrivere cassetta 7 R, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE laureato ingegneria, conoscenza lavori contabilità, offresi qualsiasi decoroso impiego. — Scrivere cassetta G 2588, Unione Pubblicità, Napoli.

LAUREATO legge occuperebbesi ore disponibili presso Ditta od Azienda. — Scrivere cassetta 65 R, Unione Pubblicità, Torino. 76666

ORFANA trentenne occuperebbesi lauto servizio presso persona sola o piccola famiglia. — Scrivere Gazzetta 42 L, Unione Pubblicità, Torino. 75808

QUINDICENNE, licenza tecnica, occuperebbesi apprendista meccanico, elettricista. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 75796

SIGNORINA distinta impiegherebbesi dama compagnia, istitutrice; parla italiano, inglese, spagnuolo; viaggerebbe. — Pavetti, piazza Statuto, 9. 75806

VENTIDUENNE serio, licenza tecnica, pratica speculazioni, contabilità, offresi quale impiegato. — Bertolin Ferruccio, Giaveri, 26. 75802

VENTISEIENNE ex-ufficiale, dotato studi superiori, occuperebbesi decorosamente ovunque. — Scrivere cassetta 78 L, Unione Pubblicità, Torino. 75790

Ziccona, bella presenza, titolato commercio, cerca impiego qualunque ramo; disposto viaggiare. — Scrivere Visco, Mazzini, 31. 75704

Zicona, ex-ufficiale, pratico commercio, cauzione 30-50 mila, occuperebbesi posto fiducia o cassiere presso seria Azienda. Offerte dettagliate. — Scrivere cassetta 83 L, Unione Pubblicità, Torino.

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Affarone! Drogheria liquori superiori, signoreggio, centralissima, occasione. — Gilotta, Roma, 35. 93445

A. A. Affarone rilevando Bar Bottiglieria, alloggio, cause divisione società, cedesi 45 000. — Gilotta, Roma, 35. 93446

A. A. Affarone: Ristorante Bottiglieria, alloggio, via principale, forte lavoro, cedesi 180,000. — Gilotta, Roma, 35. 93447

A. A. Avviatissima Bottiglieria, milanesi, alloggio, cause divisione società, cedesi 45 000. — Gilotta, Roma, 35. 93448

A. Avviatissima Bottiglieria, cinque anni aperti, pressi corso Ortensano, vendesi 25,000. — Gilotta, Roma, 35. 93449

AFFARONE, fabbrica pastiere, unica redditizia, cedesi causa salute. — Zino, San Domenico, 51, Torino. 93439

A giovane serio, volenteroso crearsi ineresa posizione industriale, disponendo capitale, offresi splendida combinazione commerciale, associandosi data avviatissima fabbricazione articoli d'alto ricercatissimi. — Scrivere cassetta 60 B, Unione Pubblicità, Torino. 93758

ALASSIO, Cedo Garage centralissimo, ben avviato; esclusivi concessionari. — Rivolgersi Caffè Grande Italia, Alassio.

AMMOBILIATO ufficio, Po, 15, interno, dotto mila, tre vani, cas. acqua, gabinetto, luce, ricadua nuovo ascensore. 93431

AVVIATA industria ottima crema catalana cedesi. Buon affare; poco rilievo. — Scrivere cassetta 1021 A, Unione Pubblicità, Torino. 93777

AVVIATISSIMA pasticceria, commestibili, vini, alloggio, locazione 17,000. — Giudice, Tesoriere, 3.

AVVIATISSIMA Rivendita panetteria, drogheria, generi alimentari, centrale, alloggio, cedesi 21,000. — Simonetti, via Roma, 4. 75819

A 12,000 Ditetto Drogheria, Commestibili, con alloggio. — Via Barolesco, 8, Borgata Cenisia.

BAR, vini, centrale, angolo, magnifico alloggio; 40 mila cadu. — Bordiga, corso Emilia, 3. 93430

BUON affare, Bisceria negozio commestibili, lauti guadagni, con alloggio, cedesi mediatori, urgente. — Via Ivrea, 25. 93750

CAPITALISTA 300,000 una sostituire socio accente, impiego amministrativo, grande, immediate utile. — Scrivere cassetta 72 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAUSA malattia cedo grande Latteria Gilanteria, locazione. — Giornata corso Ferrucci, Borgo Pietro.

CEDESI antico, bellissimo negozio d'angolo per ritiro commercio, drogheria, commestibili, con tutti permessi vini, liquori, capitalizzare, tre camere alleggeri, 22,000. — Rivolgersi via Matteo Pescarmona, 4, Nicola, Eschisi mediatori. 93450

CEDESI in Riviera Ligure, subito, Ristorante Bar, Alloggio, stazione climatica e balnearia. — Per trattative rivolgersi Albergo Roma, Santa Margherita Ligure. 6963

CEDESI negozio grande, due camere, qualsiasi genere. — Bertolin, 26, passeggiata. 75819

CENSARDI centenaria per un anno su rendita italiana, interessi 25 %. — Scrivere cassetta 91 H, Unione Pubblicità, Torino. 93746

CENTRO operaio rinomato laboratorio calzature di riparazioni, con piccola carroiera, metallo, 7,000. — Don Bosco, 45, Degay. 75788

CONFETTERIA Pasticceria, forno avviato, rinnovati ottantamila. — Rivolgersi Martinotti, Balbis, 17.

DROGHERIA, Alimentario, bottiglieri vini, liquori, alloggio causa malattia. — Camagna, Consolata 2.

FARMACIA Riviera forte reddito, cedesi causa malattia. — Colombo, piazza Ferro, 3, Genova.

FARMACIA unica, redditizia, dintorni Torino, vendesi. — Scrivere cassetta 229 F, Unione Pubblicità, Torino. 76733

FOTOGRAFIA avviatissima, sola provincia, alloggio, rimaterei miglior offerente. — Angelo Chiomo, via Po, 11. 76787

INDUSTRIA lucrosa, seria, padrone unico, cerca socio esperto 80 mila, impiego. — Scrivere cassetta 58 G, Unione Pubblicità, Savona. 6952

LEGALE rilevarei uso magazzino, ufficio. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino.

NEGOZIO commestibili via Cibrario, 63, alloggio due camere, prato, cortile, avviatissimo, 16,000.

NEGOZIO vuoto cedesi in via Barlaroux, 30. — Rivolgersi Impresa Castellano. 93447

OCCASIONE rimetto negozio commestibili, bellissima posizione angolo, 25 mila. — Ingrassi, Piazza Lacqua, 10. 76807

OCCASIONE 12,000 rimetto Pasticceria, Drogheria, affini, mobilio nuovo, con resto fuori dazio. — Portinaio, Balbis, 42. 93429

PANETTERIA rimetto, quattro garzoni, 70,000. — Rivolgersi Pasticceria Ferrero, via Bonlva, 15.

RILEVEREI Confetteria centrale. — Scrivere cassetta 99 H, Unione Pubblicità, Torino. 75805

RIMETTESI Cinema — Rivolgersi via Nizza, N. 107.

RITIRO commercio cedo avviatissimo, grandioso Commestibili, tutti permessi, alloggio, lodazione per vino. — Rivolgersi via Angelo Peyron, rimpetto 18. 75820

SANREMO cedesi località centralissima importante Azienda vini toscani; lunga, numerosa clientela, locazione sei anni. — Scrivere A. Aurigemma, S. Pietro 4. 6752

SERIA, accreditata Ditta, onde ampliare suoi accenti, cerca corrocenista contabile; preferibile disposta occupare anche quale contabile; stipendio, interessenza utili. — Scrivere cassetta 70 H, Unione Pubblicità, Torino. 76778

SOCIO con altre 100 mila cerca per ingrandire industria continuo sviluppo, massimo reddito 30-0 curato. — Scrivere cassetta 962 H, Unione Pubblicità Torino. 93439

TIPOGRAFIA vilerei se buone condizioni. — Scrivere cassetta 38 R, Unione Pubblicità, Torino.

UDONNE 15,000 per interesse affare macchina scrivere, garanzia. — Scrivere G. M., posta, Caselli.

UOCO ramettere Commestibili, vino, quattro anni bene, sulle affitto, causa partenza. — Portinaia, Magna Vittoria, 48. 76805

URNE rimettere grande Bottiglieria centrale causa malattia principale; salute, medmorf. — Corsanco, Cernaia, 12. 8315

782 alla disponibili mutui per prima ipoteca — Ingliano, Passalacqua, 16. 75805

Vitte, Case, Terreni Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Appartamento suntuose con vasto giardino, facente parte palazzina vicinanza Piazza Armi, vendesi. — Rivolgersi Ing. Magni, Lamarmora 72.

A. Acquisto urgentemente casa-palazzina centrale, qualunque prezzo. — Prego astenersi sol cercare a 12 Carmagnola, Saluzzo, uno. 93440

A. Affaruccio! Casa di recente costruzione, forte reddito, alloggio libero, vendesi 215,000. — Gilotta, Roma, 35. 93432

A. A. 150.000 vendo bella casa 6 % netto. — Carmagnolino, Saluzzo, uno. 75820

A. A. 160,000 vendo Rivoli palazzina attaccata signorile, bene ammobiliata grande giardino; urgente. — Caramellino, Saluzzo, uno. 93756

A. A. 250,000 vendo casa nuova, corso Regina Margherita. — Caramellino, Saluzzo, uno. 93756

A. A. 475.000 vendo casa angolare, centrale, grande commercio. — Caramellino, Saluzzo, uno. 93756

A. A. 550.000 vendo casa angolare, centrale, reddito lordo 50,000, grande alloggio libero. — Caramellino, Saluzzo, uno. 93756

A. A. 1,000,000 vendo grandiosa palazzina vecchia Piazza Armi. — Caramellino, Saluzzo, uno. 93756

ACQUISTEREI nei dintorni di Torino villa signorile, con annesse giornate 30-50 di terreno coltivabile o con relativo fabbricato rustico. — Scrivere a G. M., casella postale 40, Samperdarena, indicando località, condizioni e prezzo, unendo possibilmente fotografia. 6967

AFFARONE. Causa partenza vendo villa dieci stanze, tutte comodità, vicinissima tram San Mauro. Tratto direttissimo. — Bartolini, 34, via Le Chiuse.

AFFITTASI stagione invernale appartamento ammobiliato, prima piano, vari letti, posizione esclusiva mare, centro Loano. — Scrivere Rossa, Borgonuovo 5, Spirito, Genova. 21446

AFFITTASI, vendesi subito villa mobiliata, splendida posizione, vani 16, confort. — Rivolgersi S. M., Villa Palme, San Remo. 75787

BELLA casa angolare via Sacchi, ascensore, vendesi 870.000; esclusi mediatori. — Rivolgersi P. Piazza, ore 15 alle 17, via Davide Bertolotti, 9.

CASA con terreno fabbricabile, angolo corso Regina Margherita (Punta Rosina), vendesi. — Avvocato Santorio, via Giulio, 14. 75840

CASA dieci vani, giardino, terreno fabbricabile, vendesi. — Fraschini, Crescentino, 26. 93410

CASA reddito, solida costruzione, allegrio libero, 220 mila, parte nuova. — Ingiani, Passalacqua, 16.

CASINO corpo giornale prati, campi, vigna, splendido Posizione Francia, lire novecento giornaliere, affrezzi. — Carlo Pappe, Barge. 93765

CASEGGIATO popolare, recente costruzione, Borgata Vittoria, vendesi ottime condizioni. — Tratta avvocato Sartorio, via Giulio, 14. 75840

COLLEGNO vendo palazzina dieci camere, con alloggio libero, garage, giardino, frutteto; cedesi mediatori — Rivolgersi proprietario Bianco, Collegno.

MEINA, Lago Maggiore, Vendesi subito villetta sei vani. — Comazzi, Semplone, 23, Arona. 6743

MUTUO ipotecario 150,000 cerco su casa, terreno Torino; urgente. — Scrivere cassetta 30 R, Unione Pubblicità, Torino. 93766

PALAZZINA elegante, moderna, giardino, 20 ambienti signorili, vendesi 125,000. — Simonetti, via Ivrea, 25. 75801

PALAZZINA vendo — Cav. Pisano, corso Orbassano, Torino.

SOLIDA palazzina dieci ampi vani, giardino, libera subito, perma tre mila. — Villata in Bigliani, Passalacqua, 10.

VENDO casa signorile, sotto 2 %. — Scrivere cassetta 22 R, Unione Pubblicità, Torino. 93765

VENDONSI due case otto camere cadauna, alloggio libero. — Domodossola, 45, 47, Torino. 93751

Comande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 16

AFFITTASI alloggetto mobiliato; eventualmente cedesi mobilio. — L'Azzera, Barlaroux, 18. 76830

AFFITTASI presso locale mq. 30, uso bottega, ufficio, con annesso sottanato mq. 200 monticarico — Marchiali, Andrea Doria, 21. 93457

AFFITTASI subito Pensione sul mare, cedesi la mobiliare. — Civati, corso Emilia, 25. 93745

ALLOGGIO Ammobiliato dieci Ambienti, cedesi preferibilmente venticinquenni, affitto millesimo — Ufficio alloggi, Sacchi, 4. 75713

ALLOGGIO cedesi 20,000, nove ambienti signorili, affitto 2500 annue. — Scrivere cassetta 96 H, Unione Pubblicità, Torino. 75796

ALLOGGIO sei vani cedesi, rilevando parte mobilio, 16,000, vicinanze piazza Benina. — Deuo, Galileo, 10. 76764

ALLOGGI rilevando mobilio, camere mobiliate, corso La Feconda, Bertola, 15. 93440

APPARTAMENTO centrale da quattro, cinque camere in casa signorile o palazzina cercano coniugi soli, referenze serie, eventualmente cambiano appartamento di otto camere, grande terrazzo Porta Nuova. — Scrivere cassetta 15 R, Unione Pubblicità, Torino. 93442

APPARTAMENTO libero Porta Nuova, dieci camere, vendesi proprietà. — Fallisia, Fabro, 4. 75799

GAMBIO alloggio vuoto quattro locali Milano con corrispondente Torino, affitto millesimo. — Scrivere cassetta 82 L, Unione Pubblicità, Torino. 75826

CAMERE e salitte lire 3000 cauzione relativi Porta Nuova. — Fallisia, Fabro, 4. 75799

CAUSA partenza cedo due camere con mobilio; — Via Cibrario, 17. 75818

CAUSA partenza cedo due camere Lire cinquanta piano primo, rilevando mobilio. — Via Bertola, 34.

CEDESI alloggetto mobilia noce, 16 mila, corso Vittorio. — Villata in Bigliani, Passalacqua, 10.

CERCASI alloggio tre camere e cucina, posizione centrale, non oltre terzo piano, eventualmente poco ritiro mobilio, compenso. — Scrivere cassetta 105 H, Unione Pubblicità, Torino. 93803

CERCASI negozio, magazzino, adatto cortile, grande. — Offerte postinaia Bogino, stazzetta. 93774

CERCO camera uso ufficio. — Scrivere cassetta 86 L, Unione Pubblicità, Torino. 75825

CERCO locale centrale per piccolo laboratorio artigiano. — Masoero, piazza Vittorio Veneto, 10.

CONIUGI soli cercano appartamentino ammobiliato — Scrivere cassetta 48 R, Unione Pubblicità, Torino. 93759

CONFESSA quarta vini, presentami subito que, tre camere sopra. — Ternavilli, Polongheri, 8. 76785

LEGALE subito magazzino uffici subito disponibile signorile. — Fallisia, Fabro, 4. 75799

LOCALI grandissi, nuovi, divisibili, disponga subito. — Nazionalità, Galleria Nazionale. 75816

MAGAZZINO cercasi subito, anche interno, centrale. — Ingrassi, Corso Sestri, Genova. 75775

MANCIA procuratemi una, due camere vuote. — Barocco, via Pisa, 11. 93454

MANCIA cedo procurando alloggio 4-5 vani, possibilmente terminabile. — Porvanin, Beaumont, 3.

NEGOZI, locali via San Quintino, convenientissimi, vendesi proprietà. — Fallisia, Fabro, 4.

SCALO 1000 procuratemi due camere vuote, mobiliate. — Agenzia Bramante, Buca Genova, 9.

RILEVANDO mobilio, cedo due camere centralissime — Scrivere cassetta 47 R, Unione Pubblicità, Torino. 93753

RIMETTONSI centro Porta Nuova tre locali semimobiliati, diversi usi, attualmente Sartoria, locazione a piacere. — Meuli, via Saluzzo, 3. 93758

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

APPITTANSI a signore stabile camera, salotto e bagno, comodità moderne. — Rossi, Berthollet, 20, primo piano. 93670

AFFITTASI camera centrale a serio stabile. — Hotelli, Secondo, posta. 75796

AMMOBILIATA, ingresso indipendente, poco uso disturbo, cerca distinto parente piazza Statuto — Bonelli, posta, Torino. 93409

CAMERA mobiliata, Piazza subito. - Passalacqua, 16.

CAMERA mobiliata, posizione signorile, ammobiliata per piedi-a-terre. — Scrivere cassetta 45 R, Unione Pubblicità, Torino. 93763

CAMERE mobiliate d'affittare con pensione soltanto. — Via Nizza, 63. 75817

DESIDERI subito una, due belle camere ammobiliate bene. — Via Bogino, 9. 93760

DUE camere con mobilio e vista, libera subito. — Corso Regina Margherita, 174, Torino. 75817

GIOVANE signorina matrimoniale paraggi piazza Vittorio Veneto, Gran Madre Dio. — Scrivere Mercerio Monte Cappuccini. 93423

DISTINTA famiglia da camera, pensione, studente impiegato. — Drogheria, Cibrario, 13. 75815

DISTINTA famiglietta affittercbbe camera a signori scrupolosi, referenze. — Negro, Giacinto Borelli, 3.

DISTINTA signorina cerca camera ammobiliata, paraggi corso Vinzaglio, corso Oporto. — Scrivere Parco, via S. Quintino, 36. 76820

INGEGNERE cerca camera mobiliata, centrale. — Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità, Torino. 75822

PERSONA seria cerca camera mobiliata subito. — Angelo Angelo, fermo posta. 50080

PROFESSORESSA cerca camera mobiliata, distinta famiglia. — Scrivere cassetta 84 L, Unione Pubblicità, Torino. 75821

STRAORDINARIA Vendo due camere mobiliate, libere subito. — Rocca, via Cuneo, 116. 75812

Annunzi vari

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore compro al più alto prezzo. — La Perla, Galleria Subalpina. 905

A. A. A. A. A. A. A. Acquisto brillanti, oreficeria. — Cugerone, via Roma, diciotto (Galleria Natta, 2).

AFFARONE, Partenza vendo blocco mobilio semi-nuovo, letto, comodini, cristallo, armoir, sofà, macchina cucire, cavalletti, sedie, tavola, stufa, quadri. — Chiaves, Sesia, 43. 93600

A lire 90 materassi lana nuova; 45 di crine. Stock lana nuova lire 7 kg. — Maglioli, Francesco da Paola, 37. 93351

ANTICAMERA signorile, tavolo, tendesi subito, 2500. — Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità, Torino. 75773

A prezzo conveniente, camera letto, noce ala Luigino. — Giuberti, 20. 22272

APPARECCHIATEVI tranquillità personale, mediante informazioni segretissime, delicate, pedinamenti speciali. — Rivolgersi Pellizzari, autorizzato, via Roma, 27. 93452

BOLLETTONE vini liquori superiori 12, vendo. — Confetteria Bensa, Vanchiglia, 8. 93180

CAMERE gemelli, rovere slavonia, vendesi subito, 3500. — Scrivere cassetta 74 L, Unione Pubblicità, Torino. 75774

CAMERA matrimoniale noce massiccia, nuovissima, verniciata mogano, st